



Anno 83 n. 292 - sabato 28 ottobre 2006 - Euro 1,00

[www.unita.it](http://www.unita.it)

«Nella sinistra europea il vento che prima soffiava da nord ora spira da sud. In Spagna Zapatero conduce un'azione caratterizzata da rigore economico e profonde riforme



della società. In Italia Prodi e il centrosinistra hanno segnato tre punti al loro attivo: l'esperienza delle primarie, la sconfitta di Berlusconi, il progetto del

Partito Democratico. In Francia Segolene Royal mescola tradizione e cambiamento e induce i francesi a sperare in una vittoria».

Marc Lazar, *la Repubblica* 25 ottobre

## Hanno avvelenato la politica italiana

Spionaggio, Fassino accusa la destra. «Subito riforma e nuovi vertici dei Servizi» Il presidente Napolitano è sconcertato. Berlusconi fa finta di nulla: «Una bufala» Dall'inchiesta emergono nuovi nomi di spioni: fra gli altri D'Alema e l'ex premier

L'editoriale  
»»

ANTONIO PADELLARO

### Un paese deviato

**S**e, poniamo, dallo spionaggio fiscale perpetrato in campagna elettorale ai danni dei coniugi Prodi fosse saltato fuori qualcosa di men che corretto - per esempio una sanzione per omessa o incompleta dichiarazione dei redditi - probabilmente l'attuale presidente del Consiglio non avrebbe le sembianze del professore. Con la fama di evasore che la Cdl gli avrebbe subito cucito addosso come avrebbe potuto egli guardare un governo che della lotta all'evasione avrebbe fatto una bandiera, come da programma? Visto però che lo spionaggio illegale non è riuscito a trovare nulla che potesse scalfire la reputazione dei Prodi, allora siamo di fronte a una «bufala pazzesca» (Berlusconi), o a un semplice fenomeno di «guardonismo fiscale» sfruttato dal premier alla canna del gas» (l'elegante Tremonti). Insomma, come in certi casinò gestiti dalla mafia, il banco vince anche quando perde, soprattutto se chi dà le carte (truccate) lo fa potendo contare su una sostanziale impunità.

Eppure, siamo di fronte, allo scoperciamiento di un pentolone fetido e senza paragoni in una storia repubblicana dove non sono mancati i gangster prestatati alla politica. Ecco la dimostrazione, come ha detto il segretario ds Fassino, «che per la Cdl si poteva utilizzare ogni strumento di intossicazione nella battaglia politica». Veleni sparsi a piene mani grazie a giornalisti o domestici del cavaliere o assoldati dai servizi segreti. L'obiettivo? Impedire a Prodi di tornare alla politica, ha spiegato il deputato ulivista Bressa.

segue a pagina 29

Staino



■ Se Silvio Berlusconi fa finta di nulla e dice: «È una bufala», la dimensione e la gravità dello scandalo sullo spionaggio fiscale induce il presidente della Repubblica a esternare uno stato d'animo di grande preoccupazione. Giorgio Napolitano è «profondamente costernato». Anzi: sbalordito. E Piero Fassino spiega che bisogna dar corso rapidamente alla riforma dei servizi «cambiando i vertici». È un'esigenza dice il segretario dei Ds che va affrontata al di là di quanto si è scoperto negli ultimi giorni.

Fassino ricorda tutti gli scandali venuti alla luce negli ultimi anni - da Telekom Serbia, alla Mitrokhin - e accusa la Cdl di aver creato «questo clima di intossicazione della vita politica».

alle pagine 2 e 3

## Lamezia, aspettando la prossima vittima

■ di Enrico Fierro

Una nube tossica che da settantadue ore, ormai, ammorra la città. È quella che si è sprigionata dall'incendio di un deposito di pneumatici. A provocarlo il racket del pizzo. Due morti ammazzati giovedì sera, gli hanno sparato in fronte, mentre era appena iniziato un Consiglio comunale straordinario contro la 'ndrangheta. Lamezia Terme è ormai un vero e proprio teatro di guerra. Quella che le cosche che dominano il ter-

ritorio hanno dichiarato alla terza città della Calabria. Dodici attentati in una settimana, 80 dall'inizio dell'anno, e poi i morti di giovedì sera. «Sì, c'è una vera e propria guerra di mafia, e noi ci siamo in mezzo. Il livello dello scontro si alza sempre di più, sembra che questa escalation militare della mafia non finisca mai». Gianni Speranza è il sindaco di Lamezia, è allarmato.

segue a pagina 9

**SANITÀ Lazio**

INTERVISTA A MARAZZO

«IL DISASTRO HA UN NOME: STORACE»

Rubenni a pagina 10

**GOVERNO**

INTERVISTA A MELANDRI

«LA MISSIONE? RINNOVARE LE CLASSI DIRIGENTI»

Andriolo a pagina 6

Riformisti e radicali

UNA FINANZIARIA PER DUE

GIANFRANCO PASQUINO

Coltissimi, bravissimi commentatori si sono già variamente esibiti nell'analisi approfondita di una Legge finanziaria il cui testo è noto probabilmente soltanto a pochi iniziati. Questa non disponibilità del testo che viene ampiamente discusso su punti selezionati ad arte dai diversi commentatori è, di per sé, già un problema che crea grattacapi al governo. Potrebbe, però, anche essere un modo astuto dei governi per sondare le reazioni delle parti sociali, dell'opinione pubblica, persino della Commissione Europea.

segue a pagina 29

L'ARBITRATO DEL CALCIO

Supersconti a Juve e Lazio  
Il Milan a bocca asciutta



Franchi a pagina 18

Esteri

INTERVISTA A LULA

«Così batterò povertà e corruzione»



A poche ore dal ballottaggio per le presidenziali in Brasile, il presidente Lula - indicato da tutti i sondaggi in testa con il 60 per cento dei voti - racconta in questa intervista a *l'Unità* quali saranno i punti centrali del suo programma per il secondo mandato. «Voglio completare quello che ho iniziato quattro anni fa» e quindi «dando un forte impulso all'economia, moltiplicando i posti di lavoro». E in più ci sarà una dura lotta «al crimine organizzato e alla corruzione».

Chierici a pagina 11

LIBIA-ITALIA

L'odissea di 400 bambini malati di Aids

■ di Elisabeth Rosenthal

Nell'ultimo mese quasi 400 bambini libici affetti da Aids sono giunti in alcuni dei principali ospedali pediatrici di Italia e Francia per essere curati, inviati in Europa a spese del governo libico. Quasi 150 sono giunti a Roma e oltre 100 sono ospiti del Bambin Gesù, a Roma, ha detto il dottor Guido Castelli Gattinara, il pediatra che li ha in cura. I bambini sono arrivati a causa del peggioramento delle loro condizioni di salute e affetti da malattie quali la tubercolosi e l'epatite.

segue a pagina 28

Torna l'ora solare



Anche il tuo **Sogno**  
saprà trasformare  
**InRealtà**  
parola di Roberto Carfano

**Tel. 06.8549911**  
info@immobildream.it  
www.immobildream.it

**Immobildream**  
www.immobildream.it

**Roberto Carfano**  
Presidente della Immobildream SPA

**Sede Legale**  
Roma - Via Babu, 2

## BAGNO PROIBITO, GARDINI CONTRO LUXURIA

MARIA ZEGARELLI

■eri Elisabetta Gardini, deputata forzista, ha provato un «forte imbarazzo»: ha visto entrare nel bagno delle donne Wladimir Luxuria, al secolo Wladimiro Guadagno, deputato di Rc, transgender. Il colpo è stato durissimo. All'inizio è lo sconcerto: «Allora è vero... usa il bagno delle donne». Ma l'impellenza fisiologica prevale su tutto. Poi, arriva la scenata: «Ma non vedete cosa succede?», urla l'onorevole alle malcapitate impiegate. È l'inizio di una guerra di genere tra onorevoli. «Non potete permettere a Guadagno di usare il bagno delle donne. Non è possibile», sbratta l'attrice prestata alla politica.

segue a pagina 8

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Grazie

**QUALI CHE SIANO** i risultati di ascolto, Annozero è un programma che racconta la realtà italiana sulle facce e attraverso le biografie delle persone. Persone, non «ggente» appartenente alla categoria transgenica inventata dalla demagogia di destra nei tempi della comunicazione di massa. Santoro ha inoltre rinunciato al talk show, nel tentativo (non sempre riuscito) di evitare le sceneggiate da reality, che fanno impennare l'Audited. Anche i politici, perciò, offrono il ritratto di se stessi e Tremonti, l'altra sera, ha voluto mostrare la sua facetta pacata e ragionevole quasi fino alla fine, quando ha cambiato profilo, per non perdere l'occasione dello spot forzista. «Io i condoni non li volevo fare» ha detto con voce languida: ho dovuto farli per dare soldi ai pensionati e alla sanità». Insomma, Tremonti ha favorito evasori e mafiosi per curare i malati e dar da mangiare agli affamati. Così, evangelicamente, chi aveva già derubato i poveri, si è arricchito ancora di più, in obbedienza al precetto berlusconiano: ama il ricco tuo come me stesso.

esperti

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

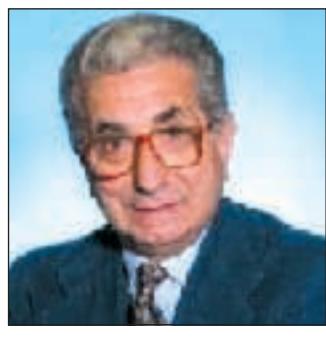


5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.  
coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 0266505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9,00 alle h. 14,00)

il settimo cd  
"Wilhelm Kempff"  
in edicola

**l'Unità**



## NOVELLI, AIRAUO, FERRENTINO

**La «Cosa rossa» parte da Torino. E vuol coinvolgere tutta la sinistra, da Ds a Prc**

■ È il «Nuovo Partito Virtuale». Così lo definisce l'ex sindaco di Torino, Diego Novelli, per la formazione che raccoglie diverse anime della sinistra piemontese, dal leader valsusina Antonio Ferrentino, al segretario della Fiom Giorgio Ai-

raudo, a Luciano Pagnolato, fedelissimo di Cesare Salvi; e esponti di Arci e Libera. «Siamo contro -dice Airauo- la nascita del Partito Democratico, ma non ci convince neppure Rifondazione. Siamo convinti che serva una Costi-

tante in cui ad una testa corrisponda un voto e le decisioni non vengono dai gruppi dirigenti». «Lo scopo -secondo Ferrentino- è realizzare un nuovo soggetto politico, che dia spazio a chi non si riconosca nel Pd e permetta di superare le fratture fra i diversi partiti di sinistra». Torino si ripropone quindi come laboratorio politico «dove una parte consistente dei promotori proviene dai Ds, e ciò dimostra -dice Ferrentino- quan-

to la nostra base sia attenta a tematiche spesso trascurate dal partito, ed è convinta che l'operazione Pd sia prevalentemente una scelta verticistica». Diego Novelli, dall'ospedale dove è ricoverato da qualche giorno, dice: «deve essere chiaro che non saremo un allargamento di Rifondazione né una sua propaggine. Si tratta di avere l'umiltà e la pazienza di ripartire per rianimare la sinistra, checché ne dica Chiamparino quando so-

stiene che un partito unico esiste già, confondendo una coalizione necessaria e giusta per governare una città o il paese, con un partito. A noi interessa che si torni alla politica fatta di idee, democrazia e partecipazione. Vogliamo coinvolgere tutti quei giovani che non sono in lista d'attesa per incarichi o candidature, ma che ci dicono: "Questo mondo così com'è non ci piace". A loro la sinistra ha il dovere di dare una risposta, come la de-

ve a quel 40% di fantasmi che ogni giorno si muovono per i nostri cantieri: extracomunitari, lavoratori in nero». Al debutto del nuovo soggetto che qualcuno ha voluto chiamare «Cosa Rossa», c'era anche il segretario provinciale dei Ds, Rocco Larizza, «non per aderire al nuovo soggetto politico, ma perché in questa fase è fondamentale tenere aperto il dialogo con tutti».

Tonino Cassarà

# Fassino: «Cambiamo i Servizi segreti»

**«Il centrodestra in questi anni ha avvelenato il clima politico». Ma Berlusconi: è tutta una bufala**

■ di Simone Collini / Roma

**«BISOGNA** dare corso rapidamente alla riforma dei servizi cambiando i vertici». Per Piero Fassino questa è una esigenza che va affrontata al di là di quanto si è scoperto negli ultimi giorni sullo spionaggio fiscale. Perché c'è un'altra questione da affrontare, e

che va affrontata separatamente da questa. Il segretario Ds guarda a tutti gli scandali venuti alla luce negli ultimi anni, dalla vicenda Telekom Serbia alla Mitrokhin, e lancia un attacco preciso alla Cdl: «Ha usato la clava contro gli avversari politici», dice il leader diessino non risparmiano i mezzi di informazione in mano al centrodestra. «Non ci troviamo di fronte ad un episodio ma ad una catena di episodi che dimostrano che per la Cdl si poteva utilizzare ogni strumento nella battaglia politica», dice il segretario della Quercia scatenando la reazione del centrodestra, «c'è una responsabilità politica nell'avere creato questo clima di intossicazione della vita politica». Quanto avvenuto negli ultimi anni è per Fassino «molto inquietante e sconcertante», è una «alterazione della vita democratica del paese». E l'ultimo episodio, che ha visto coinvolto il presidente del Consiglio ma non solo, «è inaccettabile e grave e non può essere solo ricondotto alla responsabilità di qualche funzionario».

È però al di là di questo ultimo caso che per Fassino è oggi necessario affrontare la riforma dei servizi. «È una materia delicata», ammette innanzitutto il segretario della Quercia. E se finora il governo non vi ha messo mano è perché il rischio costante rappresentato dal terrorismo spinge alla cautela: «In una fase in cui la sicurezza internazionale è insidiata dal terrorismo, è stata una preoccupazione del governo ed un atto di responsabilità non fare nulla che destabilizzasse». Ma la questione non può essere rinviata ulterior-

Berlusconi definisce l'intera vicenda «una bufala totale»: «Tutti quelli che hanno accesso ai computer possono avere queste informazioni». Il leader di Forza Italia, giusto qualche ora prima che il capo dello Stato Napolitano si dica «profondamente sconcertato» per quanto emerso, parla con i giornalisti a Montecitorio e approfitta della situazione per attaccare il premier. «Lo stesso Prodi è noto che abbia anticipato la donazione al figlio perché sapeva che dopo avrebbe fatto la legge».

È lo stesso Prodi a smentire Berlusconi. «Questo non appartiene assolutamente alla verità, la dona-

zione fu fatta nel 2003 seguendo scrupolosamente la legge. Le nostre proposte in Finanziaria hanno smentito anche l'idea che questo ci fosse». Ma il presidente del Consiglio non intende spendere troppe parole sulle accuse del leader di Forza Italia, così come non giudica necessario soffermarsi sul-

lo spionaggio fiscale, pur sottolineandone la gravità: «Non ho nessun commento da fare, la serietà della cosa è già stata ampiamente illustrata dai fatti. La magistratura chiarirà fino in fondo ogni aspetto della vicenda». Intervengono sulla vicenda anche i presidenti di Camera e Senato.

## GOVERNO

**Il ricambio al prossimo Consiglio dei ministri**

**ROMA** Il problema del ricambio ai vertici dell'Intelligence italiana sarà probabilmente affrontato dal prossimo Consiglio dei ministri. Una decisione resa sempre più urgente per effetto delle numerose polemiche legate alla vicenda del rapimento di Abu Omar, delle intercettazioni telefoniche, dello spionaggio fiscale.

«Nel Consiglio dei Ministri di ieri non si è parlato di un ricambio dei vertici dei servizi segreti, ma la questione è all'ordine delle decisioni da assumere», ha affermato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, al termine del Consiglio dei ministri.

A distanza gli ha fatto eco, come è noto, il segretario dei Ds Piero Fassino: «Bisogna dare corso rapidamente alla riforma dei servizi cambiando i vertici». La maggioranza, quindi vuole urgentemente un ricambio, l'opposizione non vede, invece, la necessità di un avvicendamento, ma riconosce al governo la facoltà politica della decisione di nominare uomini nuovi alla guida dei servizi segreti.

La Cdl afferma che bisogna prima fare la riforma e poi passare alle nomine, l'Unione risponde che l'iter parlamentare della legge che cambia l'intelligence non sarà breve e che comunque l'impianto fondamentale non verrà alterato. Certo, cambieranno i nomi, i due servizi - Sisde e Sismi - si trasformeranno in Agenzie, una per le questioni interne, l'altra per lo spionaggio all'estero, mentre il Cesis manterrà il compito del coordinamento.

g.v.



Una immagine di archivio di Piero Fassino e Romano Prodi Foto Ansa

**L'INTERVISTA PINO ARLACCHI** Contro di me documenti falsi e lettere anonime. Per questo mi dimisi nel 2001. Kofi Annan non mi difese, era controllato anche lui

## «Io spiato all'Onu, ma nessuno mi ha creduto»

■ di Anna Tarquini / Roma

Pino Arlacchi, ex vicepresidente della Commissione Antimafia, è una delle persone finite nel dossier di Pio Pompa «azioni traumatiche contro i nemici di Berlusconi». Nel 2001, quando era ai vertici dell'ufficio Onu contro la droga, venne pesantemente attaccato con dossier e lettere anonime che lo accusavano di cattiva gestione. Lui stesso ora lega i due episodi.

**Arlacchi nel dossier di Pompa lei è nella sezione «intellettuali da destabilizzare». Sorpreso?**

«No, non è stata una grande sorpresa perché fin dalle prime avvisaglie della campagna di stampa violenta, di diffamazione contro di me che si scatenò

nel 2001, subito capii che c'era una matrice sporca e professionale. Perché le tecniche di disinformazione usate non erano da dilettanti. Questo documento parla di un gruppo da disarticolare con azioni traumatiche... ecco io che ho subite più di ogni altro perché sono stato oggetto di una campagna violenta basata su documenti falsi e lettere anonime pubblicate su giornali da giornalisti legati ai servizi. Non è solo una vaga impressione, lo so per certo perché il proprietario di un giornale mi disse di poter fare poco per tutelare la mia reputazione perché dentro il suo giornale c'era un giornalista legato ai servizi su cui poteva influire ben poco. Parlerò di queste cose nelle sedi opportune. La scoperta del documento non mi ha dunque sorpreso anche perché non è un caso che sia il servizio se-

gretario internazionale ad essere la matrice di questo perché la campagna contro di me ebbe origine al di fuori dall'Italia, le lettere anonime e i documenti falsi -come ha poi verificato l'Onu- erano scritti in inglese, erano portati in Italia da personale Onu che avevo cacciato per indegnità e consegnate a questi giornalisti. C'era un paese europeo che mi voleva colpire per il mio lavoro in Asia centrale e in Afghanistan contro il narcotraffico: secondo loro invadendo una presunta zona di influenza e facendo un favore ai russi. Non mi sono praticamente potuto difendere all'epoca perché avevo l'immunità diplomatica sia attiva che passiva e non potevo querelare nessuno. Feci comunque una citazione civile che Kofi Annan mi obbligò a ritirare».

**Lei dice dunque che c'è un legame tra gli attacchi e il dossier?**

«Le azioni traumatiche hanno rag-

giunto il loro scopo. Hanno contribuito a farmi dire nel 2001 a Kofi Annan che non ero disponibile a continuare nel mio mandato e a rifiutare la proposta di guidare l'antiterrorismo dell'Onu dopo il settembre 2001. Un segretario generale che non era stato capace di difendermi non mi avrebbe protetto. Per me questo documento è un ulteriore conferma. Tra le ragioni che spaventano Kofi Annan ci fu il fatto che Kofi era consapevole dello spionaggio sistematico ai danni di tutti gli esponenti principali dell'organizzazione, anche nei suoi confronti. Un ambasciatore presso la sede di Vienna che io sapevo essere esponente dei servizi segreti militari di un paese europeo mi minacciò ripetute volte per il mio lavoro in Asia centrale. Per quanto mi riguarda è certo che ci sia una componente internazionale».

**Lei chiederà di essere ascoltato**

## dal Copaco?

«Chiederò al Copaco di leggere il documento perché mi riguarda. Racconterò nei dettagli la mia vicenda e il modo in cui queste azioni traumatiche si sono svolte ai miei danni. Nei nostri servizi è chiaro che c'era un'assoluta mancanza di controllo contro le deviazioni e le debolezze più note come i doppi agenti. In tutti i servizi ci sono sistemi interni per individuare le spie e i doppi agenti e Mancini era chiaramente un dopPIO agente, cioè lavorava per la Cia ed il Sismi con prevalenza per la Cia».

## C'è qualcosa da aggiungere?

«Sì. Sono rimasto sconcertato che né nel governo di centrosinistra di quel tempo, fino alle elezioni del 2001, né nel mio partito di allora, nessuno alzò un dito per difendermi visto che fino a prova contraria sono sempre stata una persona con un curriculum limpido. Ancora non me lo spiego».

# Dai più forza alle tue idee



Iscriviti ai Democratici di Sinistra

Info: 848.58.58.00  
www.dsonline.it • info@iocicredo.it

## Come sostenerci

**Conto corrente postale:**  
versamento sul conto n. 40228041

**Bonifico bancario:**  
Unipol Banca, Agenzia Roma 163  
Largo Arenula, 32 00186 Roma  
ABI: 03127 - CAB: 05006 - CIN: W  
Conto corrente CC1630263163

**Destinatario:**  
Democratici di Sinistra / Direzione  
Via Palermo, 12 00184 Roma

**Causale:**  
Erogazione liberale ai sensi  
della legge n. 2 del 2/1/1997



**Versamento on-line:**  
Con carta di credito sul sito  
www.iocicredo.it

**Assegno non trasferibile:**  
spedito a:  
Direzione Nazionale  
dei Democratici di Sinistra  
Via Palermo, 12 - 00184 Roma



**LA PROTESTA DEI MAGISTRATI**

**Legge Castelli, metà dei Pm chiede il cambio di funzione. Il 90% a Roma e Palermo**

■ Più della metà dei Pm in tutta Italia (quasi tutti a Roma e Palermo) ha chiesto al Csm di passare a svolgere le funzioni di giudice; se venisse accolta, la richiesta svuoterebbe le procure. A un giorno dalla scadenza per scegliere

tra la funzione di giudice e quella di Mp imposta dalla legge Castelli; altre se potrebbero aggiungere oggi. È vero, quella contestatissima riforma viene sospesa dalla legge Mastella, che però entrerà in vigore, l'8 novembre. Il Csm,

dunque, non darà seguito alle domande.

Per ora sono 2290 le toghe che hanno chiesto di cambiare funzione, all'incirca un quarto dei novemila magistrati in servizio. E la stragrande maggioranza è appunto rappresentata dai Pm, su base nazionale sono 1447 su 2200, cioè il 63%, a fronte di 843 giudici su 6500, cioè il 13%. La punte massime si registrano a Roma, il 95% dei Pm, e a Palermo, il

90%. Nei giorni scorsi Magistratura Democratica e Movimento per la Giustizia, assieme ad alcune sezioni locali dell'Anm, in testa quella di Roma, avevano invitato i colleghi a chiedere in massa il cambio di funzioni, in segno di protesta. Ma il fatto che le adesioni siano state soprattutto tra i pm fa pensare: «È segno - dice il segretario di Md, Ignazio Juan Patrone - del timore diffuso che una separazione tra giudici e Pm possa essere il primo passo per una futura, possibile, sottoposizione del Pm al potere esecutivo». Legge nei numeri «un segnale netto di rifiuto da parte dei pm del nuovo assetto dato alle procure, un modello contrario alla Costituzione», il leader del Movimento Nino Condorelli: «La riforma Castelli ha contraddetto 50 anni di cultura giuridica, prevedendo il procuratore come unico titolare

dell'azione penale, che controlla tutti i sostituti. E il ddi Mastella ha fatto un make up di bassissima qualità, lasciando intatti i capisaldi di quella riforma». E intanto anche alcuni consiglieri togati del Csm si sono uniti ai colleghi chiedendo il cambio delle funzioni: tra i primi Mario Fresa (Movimento per la Giustizia), Elisabetta Cesqui e Livio Pepino (Md), Fabio Roia e Luisa Napolitano (Unità per la Costituzione).

# Il presidente: «Sono sconcertato»

**Napolitano sullo spionaggio: un fenomeno torbido. E scaccia le larghe intese: «Niente confusioni»**

■ di Vincenzo Vasile

**«PROFOUNDAMENTE COSTERNATO»** Anzi: sbalordito. È lo stato d'animo di Giorgio Napolitano davanti al crescendo di rivelazioni sullo spionaggio fiscale. Il climax proprio ieri mattina

al Quirinale, quando

una nota d'agenzia,

che l'ufficio stampa

gli consegnava men-

tre era in corso l'annuale incontro con i Cavalieri del Lavoro, dedicato ai temi della politica e dell'economia, riferisce della conferma dello scandalo da parte di fonti giudiziarie. Non è la presenza del suo nome nell'elenco degli "spaiati", ma la dimensione e la qualità della vicenda, a indurre il presidente a esternare uno stato d'animo di grande preoccupazione.

L'indagine riguarda, infatti, controlli illegali compiuti ai danni di numerosi tra i massimi responsabili delle istituzioni.

"Si tratta di fenomeni torbidi e di pratiche illecite", ha commentato il presidente con i suoi collaboratori, nel prendere la decisione di dire la sua dopo venticinque ore di riserbo. Che fare? Implicitamente polemica con i tentativi di minimizzazione, l'inquietudine di Napolitano investe temi che sono da tempo presenti alla sua riflessione. L'attenzione ai diritti delle persone era uno dei punti su cui si snodava il messaggio alle Camere dopo l'insediamento. Prima della pausa estiva, nella cerimonia del "ventaglio" con i giornalisti parlamentari, aveva espresso un giudizio severo di tali pratiche, venute alla luce nel caso della Telecom e dei giornalisti spaiati: l'unico limite alla libertà di stampa sono la privacy e i diritti delle persone, mentre prassi oscure e illegali sono assolutamente da condannare, aveva detto.

In seguito, dal Quirinale era stato fatto trapelare che la controfirma del presidente in calce al decreto del governo sulle intercettazioni non era da considerare semplice routine istituzionale. Ma era, bensì, motivata dalla netta convinzione di Napolitano della utilità e della giustezza della norma che prevede la cancellazione delle intercettazioni condotte con mezzi e procedure illecite.

Il nuovo scandalo conferma, perciò, una valutazione da lungo tempo maturata: se tanti altri fatti inquietanti si susseguono in sequenza vuol dire che c'è qualcosa - e qualcosa di pro-

risolversi in palliativi. Mentre al Quirinale si attende adesso l'esito delle diverse indagini, giudiziarie e amministrative, sullo spionaggio fiscale.

Questa è una giornata dedicata a puntualizzazioni importanti anche sui temi del dibattito politico: davanti ai Cavalieri del

Lavoro Napolitano ha pronunciato un discorso articolato su tre punti: 1) i segnali di ripresa dell'economia si sono consolidati, "forse al di là delle attese". Tuttavia molte debolezze di sistema persistono, riguardo alla competitività e alla scarsa spesa, non solo pubblica ma an-

che privata, per la ricerca. 2) Alla politica spetta di dare un concreto contributo di stabilità, di rinnovamento delle istituzioni, delle strutture amministrative e della legislazione. 3) L'appello al confronto pacato tra i poli non cesserà di risuonare dal Quirinale: "Continuerò a

sollecitarlo con equilibrio e convinzione, non rinunciandovi di fronte a qualsivoglia difficoltà e incomprensione". Con l'aggiunta di alcune chiavi significative, che possono apparire una doppia replica a distanza (seppure non voluta) a due recenti affermazioni di Berlusconi, che ha rispolverato la ricetta della grande coalizione, e intanto accusa Napolitano di essere uomo di parte. "Parlando di responsabilità della politica, non dimentico certo le distinzioni di ruolo tra opposti schieramenti politici", dice Napolitano. "Nella democrazia dell'alternanza non si possono auspicare confusioni tra approcci e indirizzi inconciliabili

**HA DETTO**

*Un maggior ascolto e rispetto reciproco non potrebbero che giovare al confronto tra gli schieramenti*

*Non dimentico le distinzioni tra opposti schieramenti chiamati dagli elettori a tradurre i loro orientamenti*

*Nella democrazia dell'alternanza non si possono auspicare confusioni tra approcci e indirizzi inconciliabili*

*È responsabilità della politica trasmettere un'immagine di stabilità e affidabilità del sistema e una seconda dialettica*



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano Foto Ansa

## Molti gli spaiati. Ma su Prodi ci fu un'indagine sistematica Indebitamente controllati anche Ciampi, D'Alema, i figli di Berlusconi, sportivi... Anche la Procura di Roma apre un'inchiesta

■ di Susanna Ripamonti / Milano

Incursioni bipartisan nelle finanze dei politici, ma particolarmente accanite per il premier Romano Prodi e sua moglie. È uno solo l'accesso abusivo all'anagrafe tributaria nei confronti del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e lo stesso trattamento è stato riservato al suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi; uno per Piero Fassino, mentre per Prodi gli accessi abusivi sono stati 128. Per Silvio Berlusconi le interrogazioni effettuate al computer da parte degli indagati non sono più di due o tre, e in un caso riguardavano i figli, Ma-

rina e Piersilvio. Nel lungo elenco di persone spiate su commissione anche negli uffici del Sismi gestiti da Pio Pompa, la questione va al di là del malcostume o del voyeurismo finanziario, come pretendono gli esternatori della Cdl. E potrebbe assumere particolare rilevanza penale se si scoprissero intrecci con altre spy-story oggetto delle indagini milanesi: il rilievo della questione è quindi direttamente proporzionale alla concretezza dell'ipotesi di un disegno complesso, messo in atto per screditare il premier e questo è il fulcro dell'indagine.

Sembrano assumere invece un peso diverso le incursioni random nelle finanze di altri personaggi politici o dello spettacolo, che non hanno quel carattere di sistematicità che può far pensare a una precisa regia. Basti pensare che tra gli spaiati c'è un giovane stagista, appena assunto all'ufficio delle imposte di Udine, che rischia di pagare cara la sua curiosità. Certo il clima da «Grande Fratello» in cui tutto è osservato, spia, utilizzato in modo strumentale e ricattatorio, non contribuisce a riequilibrare pesi e misure. Il pm milanese Francesco Prete, titolare dell'inchiesta, attende per lunedì

gli esiti delle perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici dei 128 indagati. Si tratta di abbondante materiale, scaricato e stampato dall'anagrafe tributaria, che dunque era destinato a qualcuno: una semplice curiosità di impiegati guardiani non ha bisogno di supporti cartacei. Tra gli indagati perquisiti ci sono anche dieci militari della Guardia di Finanza, che non hanno nulla a che vedere col comando di Milano ma sono delle sedi di Borgomarino, Sassi, Torino, Castrovilli, Roma, Sapri, Asti, Frascati, Larino e Pisa.

Non è escluso che si apra presto anche una problema di compe-

tenza territoriale su quale procura dovrà proseguire le indagini. La procura milanese si è vista recapitare la denuncia del vice-ministro dell'economia Vincenzo Visco, in relazione alle altre inchieste analoghe in corso nel capoluogo lombardo, ma ciò non basta a radicare a Milano la competenza delle indagini, se non sia dimostrato un nesso. Nel dubbio, anche la procura di Roma ha aperto un fascicolo: il procuratore Giovanni Ferrara ha deciso di farsi affiancare in questa indagine, per il momento controignoti, dal sostituto Pietro Savoia, uno dei massimi esperti in materia di piazzale Clodio.

**IL PERSONAGGIO** Dalle «bombe islamiche», alle false rivelazioni sull'accordo tra Prodi e la Cia: tutte le manovre dei servizi passati per la penna di Farina

## Bufale, scoop e dossier della «fonte Betulla»

■ / Roma

Prima di essere smascherato come "fonte" del Sismi, Renato Farina aveva colpito ancora una volta duro contro Romano Prodi. Era il 9 giugno 2006, meno di un mese prima che le indagini della procura milanese sul rapimento di Abu Omar arrivassero a lui. «Sorpresa, dietro i rapimenti Cia il marchio Prodi», titolava Libero. Il falso scoop riguardava un presunto accordo segreto, stipulato ad Atene, tra gli Usa e la Commissione europea guidata da Prodi. Peccato che nell'ufficio di via Nazionale 230, gli inquirenti milanesi abbiano trovato l'originale del dossier trasmesso da Pio Pompa a Farina, che

corrisponde esattamente all'articolo pubblicato. Un caso emblematico di disinformazione guidata. Che si associa ad altri episodi che segnano la doppia vita di Farina: dal 1999, quando inizia la collaborazione con i servizi. Un altro passaggio delicato riguarda il rapimento dei quattro bodyguard italiani nel 2004: è proprio Farina ad annunciare in diretta a Porta a Porta la morte di Quattrochi. La famiglia ancora non lo sapeva, per Farina il ministro Frattini aveva assicurato che i familiari erano già stati informati. La notizia l'ha saputa da un suo amico di Al Jazeera, capo della redazione este-

ri, Imad El Atrache. Che poi viene a sua volta ingaggiato dal Sismi e diventa il mediatore nel sequestro degli altri ostaggi italiani, dalle due Sime a Giuliana Sgrena. Il numero due di Vittorio Feltri è autore, poi, di una finita intervista, sempre su incarico di Pio Pompa, ai pm milanesi che indagano su Abu Omar, per capire cosa si stava muovendo in Procura.

Altro scoop di Farina riguarda gli ultimi istanti di vita di Enzo Baldoni, definito precedentemente da Libero un «simpatico pirlacchione» e successivamente pianto da Farina come un «fratello». Poi, certo, c'è il clima. Il clima di allarme che il vicedirettore di Libero per anni contribuisce a creare su possibili attentati islamici, e rapporti tra pacifisti e terroristi. Alcuni titoli: «I bombardieri? Van-no cercati nei corpi pacifisti», «Gli aiutanti dei tagliagole sono No Global italiani», «Bombe e pacifisti: così Bin Laden pensa di far cadere l'Italia». Nell'articolo del 20 marzo

Quando il vicedirettore di Libero annunciò in diretta tv la morte di Baldoni prima che lo sapesse la famiglia

2004 vengono citate fonti dell'«intelligence occidentale», in particolare un'«Informazione sull'attentato di Madrid». Secondo questo «documento riservatissimo che circola nei piani alti delle cancellerie», le marce pacifiste «fanno parte della strategia dei Signori del Terrore». Un altro titolone di prima del 30 gennaio 2002, giorno in cui il Senato da via libera alla Commissione Telekom Serbia, fa riflettere: «Inchiesta: Ciampi ora trema. Via all'indagine sullo scandalo Telekom. Coinvolti anche Dini e Fassino». «Un uragano sui cieli di Roma», profetizza Farina. Come è noto, la commissione si rivela un clamoroso bluff. Una montatura come quella che Li-

berò ciucci per il magistrato Giovanni Salvi nel 2002, prima delle elezioni per il Csm. Fu scritto che era in rapporti con un brigatista: non era vero, ma la smentita della procura di Roma non turbò più tanto Farina che continuò a martellare. E poi c'è quella terribile premonizione sulla fine di Carlo Giuliani: la mattina del 20 luglio 2001 Farina scrive che «oggi sarà il giorno del morto». Poi si trova sul posto al momento del colpo mortale sparato da Mario Placanica. «Ho avuto l'infelice privilegio di essere sul posto», scrive il 21 luglio. «Ma quel quel giorno - scriverà il 21 maggio 2002 - Genova è stata una guerra e la parte della giustizia era una sola».

g.v.

La controfirma al decreto sulle intercettazioni per il Colle non è stata semplice routine



Lamberto Dini Foto Ansa

**LAMBERTO DINI**

**L'ex ministro è tra i consiglieri della Fitch, che ha declassato l'Italia**

■ Lamberto Dini fa parte del board dell'Agenzia di rating Fitch, che nei giorni scorsi ha declassato l'Italia, i cui punti deboli sarebbero cresciuta lenta, inflazione, conti pubblici, esportazioni, costo del lavoro, debito pubblico. Intervista-

to nella trasmissione «In breve» su La7, l'ex ministro ha spiegato: «Ho detto agli esponenti di Fitch che questa downgrading dell'Italia era fuori luogo. Avrebbero dovuto farlo un anno fa, quando la finanza pubblica italiana era in forte de-

terioramento. Non oggi che c'è una vera possibilità di un riequilibrio dei nostri conti. E quindi hanno sbagliato per lo meno i tempi». Quanto alle critiche mosse da Prodi a Fassino, Rutelli e D'Alema, Dini avverte: «Comprensibile se c'è stata una precedente consultazione. Se invece si tratta di iniziative della Presidenza del consiglio, senza informare o consultare le parti politiche di maggioranza, credo siano ingiustificate».

**NUOVI IDILLI**

**Veltroni: di Fini ammiro la passione politica da lui comprerei una macchina usata**

ROMA «Di Fini ammiro la passione politica, ha avuto coraggio, gli contestavo delle ambiguità, ora c'è una stima personale: è una persona da cui comprerei una macchina usata». Aa Matrix il sindaco di Roma Walter

Veltroni sull'esponente di Alleanza nazionale che, tra l'altro, insieme a Gianni Letta, presentò il suo ultimo libro «La scoperta dell'alba»: di questo episodio Veltroni ricorda che «in questa occasione Fini mi ha dato un bili-

glietto bellissimo che ancora conservo». «Fini a volte ha idee non condivisibili, ma a volte le condivido come - ha concluso Veltroni - sul voto agli immigrati e sulla posizione su Israele». Ma Veltroni ha anche aggiunto: i terribili anni che l'Italia ha vissuto di contrapposizioni terroristiche tra estrema destra e estrema sinistra «possono tornare, la belva dell'odio politico non sopisce».

# E ora Berlusconi s'attacca alle larghe intese

**Casini e An gli vanno dietro. Dal centrosinistra solo no. D'Alema: non cerchiamo altri governi**

■ di Wanda Marra / Roma

**LARGHI CONTRASTI** La Grande coalizione è «un'ipotesi di buon senso che resta sempre valida». Silvio Berlusconi prova un altro colpo a effetto. E se non riesce a sparigliare

le carte della maggioranza, recupera però il terreno perduto nella sua coalizione.

Udc (pur con qualche rivendicazione) e An gli vanno dietro, la Lega protesta. L'opposizione, invece, D'Alema in testa, oppone un secco no al Cavaliere. Ma c'è chi, come Dini, qualche spiraglio lo apre. «È dura governare contro la maggioranza degli italiani», dice Berlusconi sbagliando: «72 su cento sono scontenti dell'attuale governo. Un record. Ci sono delle continue richieste dell'ala sinistra che mettono in crisi l'apparato moderato del centrosinistra». E definisce «una anomalia» la presenza di «due partiti comunisti al governo». E poi, con «l'auspicio» che Prodi cada presto, precisa la sua proposta: «Prima un governo tecnico-politico» in cui gli «uomini di buona volontà» si siedano intorno a un tavolo per risolvere i problemi del Paese e poi «in un tempo di 12, 18, 24 mesi, si torni alle elezioni». Un governo, dice ancora, presentandosi come l'agnello sacrificale che si immola per il bene del paese, «senza di me»: «Sono una risorsa a disposizione, ma non ho ambizioni. La mia preoccupazione è per gli interessi degli italiani». È accenna ad altri «uomini capaci», da Tremonti in giù. Con una tempistica scelta ad arte, proprio il giorno prima del vertice di maggioranza sulla Finanziaria, e il giorno dopo le feroci critiche di Casini («Berlusconi viene dal nulla, io dalla Dc») l'uscita di Berlusconi, riapre il dibattito nella Cdl. Arrivando, per inciso, proprio nel giorno in cui l'editoriale di Sartori sul *Coriere della sera* ammicca alla Grande coalizione. E Casini riconosce «l'intelligenza» della proposta, dopo che appena giovedì mattina aveva auspicato la nascita di un « bipolarismo ad excludendum », una grande intesa tra i PdL, sul modello tedesco. E commenta: «Guardate che Berlusconi non è mica uno stupido. È un uomo intelligente, che ragiona». Ma a bocce ferme a Via due Macelli rivendicano il primato della proposta rilanciata dal Cavaliere. «LARGE intese? Casini ne parla da agosto...», dice Francesco Pionati, responsabile comunicazione del partito.

**L'ex premier:**  
«72 su cento  
sono scontenti  
dell'attuale governo  
Un record»

Respinge la proposta l'Unione, D'Alema in testa: «Non siamo in cerca di un nuovo governo. Con questo, maneggeremo il Panettone a Natale». «Le larghe intese non le puoi annunciare il leader dell'opposizione» - afferma Mazzella - dice che ha 20 punti di vantaggio e poi vuole le larghe intese? In realtà ha una strategia fragilissima, non ha strategia. «Gli elettori hanno votato, hanno scelto una coalizione e quella deve governare», dichiara anche Veltroni. «Mi pare che l'unica possibilità di larghe intese sia nel Mediterraneo», ironizza il Presidente della Camera, Bertinotti. Ma nell'Unione c'è anche chi apre. «Se per larghe intese s'intende un governo con i leader di

**Berlusconi**

*Governo di larghe intese, una grande coalizione è un'ipotesi di buon senso che resta sempre valida anche se io non entrerò*

**D'Alema**

*Il governo durerà e mangeremo il panettone Non ne vogliamo fare uno nuovo*

**HANNO DETTO****De Gregorio**

*Sono soddisfatto che la mia provocazione alla politica sul tema delle larghe intese stia raccogliendo proseliti*

**Migliore**

*Alle larghe intese pensano Berlusconi, Confindustria e quelli che dimostrano di non avere il polso delle necessità del Paese*

**Veltroni**

*È molto difficile che ci sia una larga intesa Gli elettori hanno votato una coalizione e quella governa il Paese*



Una veduta generale di Palazzo Chigi, sede del Governo Italiano Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Margherita, è tregua armata

**Accordo sul regolamento. Verso una mozione unica, Parisi cede**

■ di Federica Fantozzi

**COMPROMESSO** Nella Margherita alla fine si trova l'intesa. Regolamento congressuale approvato all'unanimità. Soddisfatto Rutelli: «Verso la mozione unica».

Alla fine di una giornata di passione, Largo del Nazareno chiude (per il momento) la crisi che ha scosso il partito negli ultimi tempi. «Conclusione positiva e soddisfacente» per Rutelli, ma «la sfida continua» per Parisi, «de regole non restino sulla carta».

I parisiani votano il nuovo regolamento che prevede il collegamento tra lista e mozione sin dal livello provinciale, liste bloccate, soglie di sbarramento per la presentazione delle mozioni, voto con certificato elettorale alla mano. La componente ulivista lo ritiene un «compromesso accettabile», accolte le loro richieste di trasparenza sul tessero-

mento e di una base elettorale certa per un congresso «politico senza unanimismi di faccia».

Il presidente Rutelli, pesantemente chiamato in causa fino al giorno prima sulla vicenda delle tessere gonfiate, si è impegnato a una maggiore «collegialità» nell'organizzazione, comunicazione e finanziamento del partito. Nell'area Comunicazione entrerà il prodiano Andrea Papini.

Al di là di questo, la maggioranza ha tenuto duro e l'asse rutelliano-popolare non ha concesso molto ai parisiani. Con quattro di ritardo, dopo un pre-vertice del gruppo dirigente e una successiva riunione dei parisiani per dare luce verde all'accordo, la direzione dielle vota all'unanimità le nuove regole. Poi: nuova direzione convocata il 6 novembre, mentre il 20 scade il termine per la presentazione delle mozioni. In teoria possono essere diverse: i parisiani non lo escludono, mentre Rutelli, Fiorini e Letta auspiciano la scelta unitaria. Ed è probabile che, dopo una prima «conta» a livello locale», tutto il partito converga su un testo per dire sì al Partito Democratico. Potrebbe restare fuori De Mita, contrario al percorso. E potrebbe pre-

sentare una sua mozione Rosy Bindi, protagonista in direzione di un intervento al calor bianco che ha scosso i presenti: «Azzeriamo il tesseramento e rinnoviamolo in tre mesi».

Comincia a mezzogiorno una giornata lunga e surreale. Al secondo piano del palazzo dei gruppi parlamentari, nella sala Aldo Moro, il partito riunito per la direzione di mezzogiorno, compreso il presidente del Senato Marini, attende invano. Al piano di sopra, Franceschini ospita nella sua stanza un vertice con Rutelli, Parisi, Fiorini, Gentiloni, Soro e Bordon. Accanto, un tavolo tecnico «collegiale» lima la bozza di regolamento: il grande tessitore Oliverio, mariniano, con il rutelliano Piscitello e il prodiano D'Amico. Alle 14 i primi ad abbandonare l'Aula Moro per esaurimento sono Bobba e Dini. Gli altri si rifocillano con panini e acqua minerale. Tra i vertici dielie volano parole grosse. Parisi, che considera la battaglia importantissima, arriva a minacciare di andarsene dal partito.

Arriva l'intesa, ma non è finita: turn over nella stanza di Franceschini dove entrano i parisiani: Monaco, Papini, Magistrelli - informati dal ministro della Difesa. Di sotto, Marini se ne va. Finalmente comincia la direzione. Gli ulivisti entrano. Portavo-

ce è Monaco: «Si è riconosciuto che il tesseramento è un problema serio e si è deciso di attivare severe procedure di controllo per la legalità. La nostra proposta era più avanzata, ma il compromesso è accettabile. Permetterà un congresso vero. Il nostro obiettivo è che il Pd sia lo sviluppo dell'Ulivo». Esce De Mita: «Una testa un voto? Ci sono tanti voti senza testa...». In sala Bindi di spa a zero sulle tessere false: «Non possiamo uscire con delle regole, dobbiamo dare al paese un messaggio forte e chiaro». Bordon: «Non direi che siamo soddisfatti, ma è un passo avanti. Ricordiamoci che il tumore una vota si cura, la seconda c'è l'eutanasia».

I parisiani negano che in gioco ci siano le quote. Il meccanismo approvato però consente una «rappresentanza garantita» dal livello regionale dei congressi. La questione è aperta e rappresenta il prossimo capitolo: le ipotesi oscillano tra il 10 e il 15%.

Intervento forte di Rosy Bindi in direzione. Il ministro non esclude una sua mozione

**SARDEGNA**

Oggiok intervista Soru: Putin non lo conosco

**ROMA** Vladimir Putin non lo conosce («non so se possiede una villa in Costa Smeralda, io so quello che la maggior parte degli italiani, cioè che è un amico dell'ex presidente Berlusconi e che è stato ospitato da lui in Sardegna») e nessuno dei nuovi ricchi russi gli ha finora chiesto un incontro per investire nell'isola, ma è ben felice che sempre più persone dalla Russia stiano venendo nell'isola. È uno dei passaggi di una lunga intervista di Renato Soru al settimanale russo «Oggiok». «Noi incoraggiamo questi arrivi e non solo», spiega il presidente della Regione Sardegna - per le persone molto ricche, ma anche per professionisti che vogliono passare il loro tempo qui e li invitiamo a visitare tutta la Sardegna che non è solo Costa Smeralda. Ci sono molte parti della costa che sono meravigliose e c'è anche l'interno che è pieno di cultura e di buon cibo e di persone in gambe disponibili ad accogliere il turista». Quanto al suo «status» («se non sbaglio» gli chiede l'intervistatore, Dmitry Voskoboynikov - nel 2000 la rivista Forbes l'aveva messa tra i miliardari più ricchi), Soru sottolinea che quanto accaduto («non solo a me ma all'intera industria nel 2000, con la bolha della new economy») era eccessivo. «Io sono una persona qualunque - spiega - che, per caso, ha avuto anche dei successi economici. Sono molto felice, non ho problemi, ho molto di più di quello che mi serve, molto di più».

Francesco Pionati:  
«LARGE intese?  
Casini ne parla  
da agosto. Ora hanno  
capito gli altri...»

Parisi minaccia di uscire dal partito  
Poi l'intesa: garanzie  
sulle tessere  
e più collegialità

# UN'ITALIA CHE HA FIDUCIA NEL FUTURO.

Più assegni familiari, più asili nido e più aiuti ai non autosufficienti, per dare più sostegno alle famiglie.  
Più risorse e moderne tecnologie per la sanità pubblica, più fondi per potenziare le infrastrutture, per avere più certezze e più possibilità. Più supporto alle imprese, più valore alle capacità e più garanzie per chi lavora, per rimettere in moto lo sviluppo e uscire dalla precarietà.  
Più investimenti nella ricerca e nella formazione, per ampliare gli orizzonti e accrescere le opportunità. Un grande progetto che unisce la solidarietà alla crescita, per il benessere dell'Italia intera.  
Questo è l'impegno dei DS per la Finanziaria 2007, in cui è scritto nero su bianco che risanare il Paese vuol dire rilanciare la fiducia nel futuro di tutti. A partire dal tuo.



**ITALIA  
2007**

**PIÙ CRESCITA  
PIÙ OPPORTUNITÀ  
PIÙ SOLIDARIETÀ**



# «Rinnovare la classe dirigente Questa è la nostra missione»

Parla il ministro Melandri: abbiamo fatto una Finanziaria di svolta  
Scritto un patto tra generazioni, per lo sviluppo e contro la precarietà

di Ninni Andriolo / Roma

**UNA DELLE MISSIONI** del governo è «inco-  
raggiare il rinnovamento delle classi dirigenti  
del Paese nella politica, nell'economia, nella  
società, nelle professioni, nelle istituzioni...».

Giovanna Melandri è  
in partenza per New  
York. «Vado all'Onu  
per l'incontro sugli

obiettivi del Millennio - spiega - Li ragazzi e giovani leader di tut-  
to il mondo si confronteranno  
sui temi dello sviluppo».

**Ministro, prima, però,  
parteciperà al vertice di oggi  
sulla Finanziaria. Parlerete  
di "fase due" del governo?**

«Questo dibattito, sinceramente, non lo capisco. Prodi guida già un governo di svolta. Come non può esistere una Finanziaria che comprenda in sé un intero programma di legislatura, non può esistere una fase uno e una successiva fase due. Esiste, invece, il profilo complessivo dell'azione di governo. La legge di Bilancio apre piste riformatrici ben visibili....».

**Quali?**  
«Il risanamento che ci consente

di riaggiornare l'Europa e le ri-  
forme che abbiamo impostato  
sia sotto il profilo della crescita  
che dell'equità e della redistribu-  
zione. Nella scorsa legislatura  
hanno messo padri contro figli  
e ricchi contro poveri. Oggi cer-  
chiamo di riportare dentro un  
quadro di coesione i fondamen-  
tali per rilanciare il Paese».

**Una Finanziaria di svolta  
deve investire anche sul  
futuro delle nuove  
generazioni. La legge di  
bilancio lo fa  
sufficientemente?**

«Siamo impegnati a scrivere un  
nuovo patto generazionale per  
il Paese. Molte cose buone che  
rientrano in questo percorso  
fanno parte della Finanziaria o  
sono state già impostate dal-  
l'azione dell'esecutivo».

**Ad esempio?**

«Partiamo dalla precarietà, sulla  
quale insiste il Capo dello Stato.  
Ci sono milioni di giovani privi  
di tutela, con rapporti di lavoro  
discontinui, atipici o parasubor-  
dinati. Un vero allarme rosso.

L'età media in cui si trasforma  
un contratto atipico o parasu-  
bordinato nel tempo indeterminato  
è di 38 anni. Nella Finan-  
ziaria si prevedono misure op-  
poste alla foresta di incertezze  
offerta da Berlusconi».

**Qualche esempio?**

«L'aumento della contribuzione  
per i lavoratori parasubordi-  
nati, dal 18 al 23%; l'estensione  
di alcune tutele, di malattia e so-  
prattutto di maternità; il fondo  
di sostegno che consentirà al

ministro Damiano di gestire,  
con sindacati e imprese, proce-  
si di stabilizzazione, come per i  
call-center. Lo stesso intervento  
sul cuneo fiscale mira a pre-  
miare le imprese che stabiliz-  
zino il lavoro».

**Chi entra nel mondo del  
lavoro deve fare i conti con  
l'incertezza della pensione  
futura...**

«Ci sono milioni di giovani che  
hanno iniziato a lavorare dopo  
l'avvio della riforma Dini. L'accordo  
sul Tfr e l'anticipo all'1  
gennaio 2007 della previdenza

Non c'è una fase due  
Buono casa per studenti  
credito per i giovani  
imprenditori... Si può  
fare di più per l'Università

integrativa costituiscono una ri-  
posta concreta per chi rischia  
in futuro trattamenti pensioni-  
stici bassissimi. Un primo pas-  
so, ovviamente. Ritengo nece-  
ssaria la riforma della previden-  
za. Tra l'altro abbiamo un proto-  
collo d'intesa con le parti socia-  
li da cui partire. Ma non penso  
debba essere l'unica riforma da  
fare».

**L'accesso al lavoro è anche  
legato alle liberalizzazioni  
delle professioni. Prodi  
aveva promesso molto su  
quel versante...**

«Siamo al lavoro. Il ministro  
Mastella ha accettato, e di que-  
sto gli sono grata, che sulla riforma  
degli ordini professionali vi  
sia il concerto non solo del mi-  
nistero Bersani, ma anche di  
quello per le politiche giovanili».

**Bersani indica un traguardo  
temporiale: la fine di  
dicembre...**

«Coordinati da Mastella stiamo  
lavorando con grande intensità.  
Sono fiduciosi. In tempi bre-  
vi potremo avere una riforma  
compleSSiva del sistema ordinisti-  
co che parli ai giovani che si  
affacciano alle professioni libe-  
rali e, nel contempo, non sia  
ispirata da furia iconoclasta...»

**E le sembra possibile  
riformare le professioni con  
il consenso degli ordini?**

«Non vogliamo abbattere gli or-  
dini, ma modernizzare profon-



Il ministro delle Politiche Giovanili e Sport, Giovanna Melandri Foto di Maurizio Brambatti

damente il sistema. Gli ordini

devono garantire gli utenti, i  
consumatori, e non devono tra-  
sformarsi in barriere all'accesso  
per i giovani che vogliono ci-  
mentarsi con professioni libera-  
li che, troppo spesso, si tramanda-  
no da padre in figlio. Una delle  
missioni di questo gover-  
no...»

**...Scusi ministro, si  
rimprovera a Prodi di non  
dare al Paese il senso di una  
missione da compiere...**

«Producere un nuovo patto tra le  
generazioni è una grande mis-  
sione. Anche così possiamo rino-  
vare l'Italia, favorendo il clima  
giusto per le innovazioni. Un grande  
compito è quello di valorizzare il talento e la creatività  
giovanile. Anche su questo la  
Finanziaria apre nuove piste...».

**Ministro, una Finanziaria  
"libro dei sogni" che non  
viene capita? I conti non  
tornano...**

«Quando si sedimenterà la di-  
scussione politica, emergerà  
con maggiore forza il profilo ri-  
formatore della manovra. Si co-

noscono poco, è vero, le cose  
positive di questa legge. Non  
c'è sufficiente informazione, ad  
esempio, sulla detrazione fiscale  
prevista per gli studenti che  
affittano una casa, sul credito  
d'imposta per i giovani che si ci-  
mentano con l'attività imprenditoriale, sulle riduzioni fiscali  
per chi produce reddito dalle  
opere d'ingegno e dai brevetti.

Creare un clima favorevole alla  
creatività artistica e scientifica,  
non è una missione anche que-  
sta?»

**Il ministro Mussi, però,  
lamenta i tagli per  
l'Università...**

«Bisogna investire di più nel sa-  
pere e nella formazione. Difendendo  
complessivamente l'impianto  
di questa Finanziaria, ma  
penso che sull'Università dobbiamo  
fare uno sforzo in più».

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## A volte rimangono

**A** scuola abbiamo imparato  
(e probabilmente si  
insegna ancora) che in  
democrazia i poteri sono tre:  
esecutivo, legislativo,  
giudiziario. L'uno indipendente  
dall'altro, affinché il secondo e il  
terzo controllino il primo. Poi, a  
vigilare su tutti e tre, c'è - o  
dovrebbe esserci - il quarto:  
l'informazione. Nei regimi, tutti  
e quattro sono intrecciati fra  
loro. Ed è quello che è avvenuto  
nell'ultimo quinquennio -fatte  
salve alcune enclave, alcuni  
villaggi di Asterix- nella  
magistratura, nell'informazione  
e nell'opposizione. Sono,  
appunto, quelli spiatì,  
dossierati, diffamati da servizi  
sempre meno deviati e sempre  
più istituzionali. Non c'era  
neppure bisogno di ordini,  
perché qualcuno tentasse di  
metterli a tacere: bastava il clima  
generale del «tutto si può fare».  
Bastavano poche punizioni  
esemplari, secondo il motto  
maoista e brigatista «colpirne  
uno per educarne cento». Ormai il  
quinquennio nero è -almeno  
ufficialmente- finito, anche se  
resta forte la tentazione di farlo  
rinascere, magari camuffato da  
«larghe intese», «tavoli dei  
volonterosi», «grandi  
coalizioni», eterni inciuci. I  
cadaveri, soprattutto quando  
puzzano, andrebbero seppelliti  
sotto uno spesso strato di terra e  
di pietra, onde evitare macabre  
resurrezioni, tipo «Il ritorno dei  
morti viventi». Invece finora è  
mancato il coraggio di allestire  
le esequie. I servizi segreti più  
putridi dai tempi della P2 sono  
stati sostenuti e confermati, a  
dispetto dei gravissimi fatti che  
emergevano a loro carico, e solo  
ora, tardivamente, si decide di  
operarvi secondo il necessario repubblici.  
Così il «tutto si può fare» resta  
nell'aria e seguirà a produrre  
pessimi risultati. Gli obiettivi  
sono sempre gli stessi: i  
magistrati e i giornalisti  
indipendenti. Ieri, all'alba,  
come nei blitz antimafia, sono  
state perquisite su mandato  
della Procura di Reggio Calabria  
le abitazioni dei giovani  
webmaster dei siti  
democrazialegge.it e  
ilcantiere.org, Roberta  
Anguillesi e Marco Ottanelli, rei  
di un orrendo delitto: aver  
pubblicato sui due siti la  
Relazione della Commissione di  
Accesso agli atti amministrativi  
della Asl9 di Locri, infestata  
dalla mafia, dagli sprechi, dal  
clientelismo, dalla malasanità e  
dalle malversazioni, poi  
commissariata dal Viminale, in

il mensile italiano scritto a Bruxelles

# Europea

Allegato de l'Unità

l'Europa senza giri di parole!

in uscita	L	M	M	G	V	S	D
30	25	26	27	28	29	30	1
lunedì	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	1	2	3	4	5

In edicola tutti i lunedì, dopo le sessioni  
di Strasburgo del Parlamento europeo,  
e su [www.delegazioneepse.it](http://www.delegazioneepse.it)

# Padoa-Schioppa: la manovra passa così com'è

**La Camera approva il decreto fiscale**  
**Bersani: l'economia accelera, vicini al 2%**

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**MANOVRA** «I muri maestri e le fondamenta resteranno intatti. Sarà forse spostato qualche tramezzo». Così Tommaso Padoa-Schioppa davanti all'assemblea dell'Anci descrive i «lavori in corso» sulla Finanziaria. Cambierà nei dettagli, ma nella sostan-

za resterà così com'è. La precisazione del ministro è d'obbligo, alla vigilia dell'esame alla camera, dove il testo potrebbe uscire stravolto. «Dico no all'assalto alla diligenza», ha ricordato ieri il sottosegretario Paolo Cento, pur riconoscendo la sovranità del Parlamento a intervenire. Le riunioni tecniche si susseguono incessanti tra Montecitorio e Palazzo Chigi. Pare siano state già reperite dal governo maggiori risorse per l'università (servono almeno 100 milioni), per i contributi sugli apprendisti (500 milioni) e per i pensionati sopra i 75 anni, senza utilizzare l'aliquota Irpef al 45% per i più ricchi. Ieri sera è stato depositato anche l'emendamento sulla nuova curva Irpef, mentre lunedì dovrebbero arrivare le tre proposte già «concertate» sul Tfr, sul nuovo patto di stabilità interno per i Comuni e sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego. La proposta Nicolais prevede che sia interamente esigibile lo stanziamento per il medesimo biennio. In sostanza ci sarebbe un «anticipo» del rinnovo e non più uno slittamento al 2008. Quanto ai Comuni, Leonardo Domenici ha chiesto che tutti gli emendamenti vengano prima sottoposti ai sindaci.

La macchina della manovra comunque è in piena attività. Ieri la camera ha dato il primo via libera al decreto fiscale, che dal 2 novembre sarà discussa in commissione in Senato. Nel frattempo alla Camera la Bilancio comincerà lunedì l'esame delle migliaia di emendamenti depositati. Il testo varato ieri contiene le norme contro l'evasione, la nuova tassa di successione, nuove regole per le concessioni autostradali e diversi aumenti sui boli per scooter inquinanti. Numerose le norme che puntano a migliorare il funzionamento della Riscossione SpA. Tra le altre, anche quella sulle compensazioni: se lo Stato è creditore di somme a un soggetto in attesa di rimborsi, potrà compensare le somme dovute con quelle attese. Sul fronte fiscale resta comunque caldo il tema dell'evasione. «Fiscogli», il notiziario dell'Agenzia delle entrate, ha pubblicato ieri gli ultimi dati disponibili. Circa 250 miliardi di imponibile evaso: un «patrimonio» che potrebbe dare ogni anno un gettito di circa 100 miliardi: la stessa cifra che si spende ogni anno per il fondo sanitario nazionale. È questo il «tesoro» sottratto ai cittadini. Per ciascun contribuente significa



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

Negli ultimi incontri di maggioranza sarebbero stati trovati i fondi per Università anziani, apprendisti

2mila euro in meno ogni anno. Così i cittadini mettono le mani nelle tasche dello Stato, per dirla con Padoa-Schioppa. Buone notizie intanto arrivano dall'economia italiana. La produzione industriale sarebbe in forte ripresa, tanto da far «volare» il Pil 2006 molto vicino al 2% (dal 1,6% stimato): un vero scatto rispetto allo zero del 2005. A citare

## I punti del decreto

Le principali misure nel decreto fiscale

**SUCCESSIONI:** franchigia da un milione di euro per i coniugi e i figli e vale per ciascun erede diretto. Per i beni immobiliari a fare da riferimento è il valore catastale.

**AUTOSTRADE:** cambiano le norme per le concessionarie autostradali. Abolizione del tetto del 5% posto per il voto dei costruttori che partecipano alle società concessionarie.

**BOLLO MOTO:** aumento della tassa di circolazione per le due-ruote inquinanti, quelle Euro 0.

**SICUREZZA STRADALE:** blocco della circolazione per due mesi per guida di un motorino senza casco o non allacciato, ma anche se si porta un passeggero che non lo indossa. Per una seconda volta in 2 anni scatta un nuovo blocco, a 90 giorni.

**INFRASTRUTTURE:** una parte delle risorse destinate alla costruzione del ponte sullo Stretto saranno destinate per il 70% alla realizzazione di strade in Sicilia, a 90 giorni.

**DUTY-FREE:** Pagamento dell'Ici per uffici e negozi situati in stazioni e aeroporti.

**ORATORI:** +40% le rendite catastali, ai fini Ici, per pinacoteche, convitti, scuoli, ospedali.

## AMARCORD «L'uomo con la frusta»

**Finanziaria tortuosa  
nostalgia di Giarda**

■ / Roma

«Ah, se qui ci fosse Giarda...». Il nome dell'ormai leggendario sottosegretario di Ciampi al Tesoro rimbalza sempre più spesso in Transatlantico. È probabile che proprio il «modello Giarda» finisca al centro del vertice dell'Unione in programma oggi a Villa Pamphili. Non è semplice nostalgia, ma affannosa ricerca di un rimedio. Detto brutalmente: manca il coordinamento tra Parlamento e governo. Manca una regia, una guida, l'«uomo con la frusta» (così molti descrivono l'ex sottosegretario) che fa marciare la macchina. «Giarda conosceva nelle pieghe più recondite la spesa pubblica - ricorda qualcuno - Era un grande tecnico che aveva «maneggiato» politica fin dai primi passi nel Palazzo, con i confronti sindacali sulla riforma delle pensioni, con i tavoli continuati con gli enti decentrali, con l'instancabile andirivieni tra Via Venti Settembre e Montecitorio a «filtrare» emendamenti, coperture, tagli e riforme».

Non che oggi manchino i sottosegretari al Tesoro: anzi, con il Prodi 2 abbondano. Se ne incontrano ad ogni passo durante l'esame in Parlamento di decreto fiscale e Finanziaria. Alfiero Grandi ha tallonato la commissione Finanze, Nicola Sartor la Bilancio. A tratti è piovato anche Mario Lettieri. Ma il coordinamento non si è visto. Un esempio? La proposta dell'aliquota Irpef al 45% sui redditi più alti per finanziare quelli dei pensionati più poveri, anch'essa sul tavolo del vertice di oggi. Presentata dall'Ulivo, ha provocato una serie di reazioni negative da parte del governo. E già a cascata proclami di giornali, interviste a catena. In Parlamento c'è chi pensa che il vero problema non sia tanto l'aliquota, quanto il fatto che inserire nuove tasse a fronte di nuove spese a questo punto è davvero troppo. Un'altra copertura sarebbe l'aumento dell'accise sui tabacchi, ma quella la pagherebbero proprio tutti, ricchi e poveri. Inserire tagli? «E dove, se non si tocca un settore si alzano le barricate?», aggiunge un deputato. Insomma, anche sui pensionati poveri il fronte è tutt'altro che compatto. Altro che «modello Giarda». b. di g.



Piero Giarda Foto Ansa

# A Villa Pamphili il centrosinistra verifica il gioco di squadra

**Oggi il vertice «ovvio» voluto da Prodi: diamo il senso della missione, cerchiamo di stare uniti**

■ di Simone Collini / Roma

**«UNA RIUNIONE OVVIA»** la definisce Prodi. E il presidente del Consiglio effettivamente ci spera che il vertice di oggi a Villa Pamphili si apra e chiuda senza sconsigli.

Anzi, lo ha detto chiaramente al Consiglio dei ministri di ieri: «Dobbiamo dare il senso della nostra coesione». Un appello necessario, di fronte alle lamentele e alle richieste rivolte da più di un ministro al titolare dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Oggi si misurerà l'efficacia della raccomandazio-

ne del premier. Che non è la solita. Perché per Prodi, che non vuole sentir parlare di «fase due», ora si deve «mostrare che stiamo tenendo fede al programma con cui ci siamo presentati agli elettori». Il problema, al di là del grado di convincimento raggiunto alla riunione di ieri, è che i ministri saranno solo una parte delle 45 persone presenti oggi. Nonché il fatto che non tutti i segretari di partito e capigruppo (ci saranno anche i presidenti delle commissioni Bilancio e Finanze) si mostrano tranquilli nel giorno di vigilia. Il leader di Rifondazione comunista Franco Giordano dice che bisognerà ritornare sull'aliquota del 45% dell'Irpef per i redditi superiori ai 150 mila euro,

mentre il segretario del Pdci Oliviero Diliberto parla di ombre sui capitoli lavoro e scuola e dice senza tanti giri di parole: «Su alcune questioni non ci siamo proprio». Concetti che ribadiranno.

Dopo l'introduzione di Prodi, la relazione sulla manovra di Padoa-Schioppa, quella sull'iter parlamentare del ministro per i rapporti con il Parlamento Van-

Per Fassino c'è

un punto di coesione molto forte, l'incontro serve a focalizzare alcune priorità

nino Chiti e quella del responsabile Attuazione del programma Giulio Santagata, saranno infatti i segretari di partito a prendere la parola. E che tutto filerà liscio tutti lo sperano ma nessuno lo dà per scontato, anche se lo spionaggio fiscale ai danni di Prodi prima e il governo di larghe intese rilasciato da Berlusconi poi hanno dato un contributo non da poco nel ricompattare la maggioranza.

«Mi pare che ci sia un grado di sintonia, di coesione, di unità molto forte», riconosce il leader Ds Piero Fassino, per il quale l'incontro di oggi serve «soprattutto per mettere a punto gli ultimi tocchi, le integrazioni, i miglioramenti alla legge finanziaria alla vigilia dell'esame parlamenta-

re». Un esame che, soprattutto guardando ai numeri del Senato, si preannuncia non facile. Per evitare tensioni tra le diverse anime della coalizione, comunque, Prodi ha concordato con i partner di governo di concentrare il vertice sulla Finanziaria, senza allargare la discussione alle riforme future. «Rispetteremo gli impegni del governo verso gli elettori, daremo il massimo dell'equilibrio possibile alla manovra»: questo sarà il messaggio che intenderà il premier dovrà uscire dalla riunione di oggi. Spazio per discutere ci sarà, assicura il capo del governo, ma sottolinea anche che «la linea della Finanziaria è già tracciata». E se, anche durante il Consiglio dei ministri di ieri, più d'uno si è mostrato preoccupato dei distinguo degli ultimi giorni, delle tante esternazioni che si sovrapppongono a volte anche si contraddicono, delle richieste al governo dei gruppi parlamentari a non sottovalutare il loro contributo, Prodi assicura: «È chiaro che il dialogo con il Parlamento è una parte importante della Finanziaria e quindi dobbiamo andare al dialogo con il Parlamento in modo unito e coordinato». Il confronto non mancherà, ma alla domanda se si aspetti novità dal vertice di oggi, il premier rispondeva ieri sera: «Domani è una giornata in cui mettiamo assieme procedure, tattiche e strategie da seguire di fronte al Parlamento».

# Epifani: il governo a volte pecca di snobismo

A Fermo per l'inaugurazione della Camera del lavoro. «Ogni tanto l'esecutivo si mette in cattedra»

■ di Sandra Amurri / Fermo

**SNOBISMO** «Sì, la posizione che il sindacato ha espresso unitariamente sulle scelte di fondo della legge finanziaria, è condivisa dai lavoratori, lo abbiamo verificato», dice d'un fato Guglielmo Epifani per spiegare che quel malumore che aleggia è frutto di polemiche strumentali oltre che di una carenza di comunicazione da parte del Governo e delle forze che lo sostengono.

«Un Governo - aggiunge - che a volte pecca di snobismo, nel senso che non si sente sufficientemente parte delle scelte che adotta. Un Governo, ancora, che a volte sembra voler stare in cattedra accantonando la fatica del confronto».

L'occasione del viaggio a Fermo del segretario generale della Cgil è l'inaugurazione della sede provinciale della Camera del Lavoro (Fermo è anche una delle tre province istituite due anni fa che rischiano di restare sospese). La discussione sul tema dell'innovazione e sviluppo, si svolge nell'Aula magna del prestigioso Istituto Tecnico Montani, il primo nato in Italia a metà dell'800, che ha for-

to, che spiega «oggi più di sempre, purtroppo, in assenza di organizzazioni politiche di massa capaci di dialogare con i diversi interessi e bisogni che percorrono la società, è centrale, Lotta al precariato ma anche impegno per una maggior equità nelle retribuzioni

pur nella sua parzialità di rappresentanza. E lo è anche grazie al rafforzamento dell'unità tra le tre grandi organizzazioni sindacali».

Sviluppare il confronto, la discussione, è una necessità che Epifani sente come prioritaria, così come avverte la carenza dei luoghi dove discussione e confronto possano avvenire. Pensa ai giovani, a quel dramma della cosiddetta modernità che si chiama «precariato», ma anche ai salari e stipendi di primo impiego, di quei giovani laureati ai quali il Presidente degli industriali aveva fatto riferimento sottolineandone l'esiguità ma anche l'impossibilità dell'impresa di sopportare costi maggiori a causa della competitività internazionale, degli aggravii fiscali ed altro.

Uno spunto di cui Epifani, a conclusione del suo appassionato intervento, si serve per evidenziare un dato emblematico, quello degli stipendi dei dirigenti italiani che sono i più alti d'Europa, aggiungendo che occorre puntare ad una più equa ridistribuzione del reddito e non continuare ad operare nel tentativo di spacciare l'atomo, pratica che di certo non favorisce l'avanzamento della società.



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani Foto Ettore Ferrari/Ansa

## MicroMega 9/06

**UN NUMERO SPECIALE  
MONOGRAFICO**

**L'indimenticabile '56**

**BRECHT, NAGY,**

**KOŁAKOWSKI,**

**GOŹDZIK, ASOR ROSA,**

**ONOFRI, INGRAO,**

**TOGLIATTI, MARCHESI,**

**FLORES D'ARCAIS,**

**NATTA, GIOLITTI,**

**NAPOLITANO, CAMUS,**

**CASTORIADIS,**

**TRAVAGLIO, FASSINO...**

# La Gardini non vuole Luxuria nel suo bagno

Vede il deputato trans in quello delle donne. E si infuria  
Nella capigruppo esce il «peggio» della politica

■ di Maria Zegarelli Roma / Segue dalla prima

**IL DUBBIO SI INSINUÀ** nei corridoi di Montecitorio: dove fa la pipì un transgender? «La smetta di insultare, di alzare la voce, io non sono entrata nella sua stanza», contrattacca Luxuria. Gardini insiste: «Qui si tratta di una cosa fisiologica, non è una questione

psicologica. Si tratta di una questione fisiologica, lei non può usare il bagno delle donne». Luxuria: «La smetto, io mi riconosco nel genere femminile, lei non può permettersi». E la deputata - quella che intervistata dalla «l'ene» non ha saputo dire che cosa è la Consob, come ricorda maliziosamente il transgender - se ne va minacciando: «Vado dal questore». Luxuria: «Questori, si chiamano questori». Gardini sulle scale: «Luxuria nel bagno delle donne...». Luxuria in corridoio: «È la prima

volta che mi capita... Sarebbe imbarazzante per me andare nel bagno degli uomini. Imbarazzante per me e per gli uomini che mi incontreranno». «Farebbe bene a preoccuparsi anche dell'imbarazzo che provoca alle donne», ribatte l'azzurra. In un lampo questa diventa «la notizia». Luxuria pensa a una legge che tuteli i transgender.

Riprende la conferenza dei capi

**Luxuria:** «La smetta io mi riconosco nel genere femminile lei non può permettersi»

gruppo - sospesa per il voto in Aula sul decreto fiscale - e il caso approda anche lì. Roberto Menia di An: «Se io domani vengo in minigonna, vengo espulso». Gennaro Migliore: «Le parole di Menia sono la testimonianza della cultura da cui proviene il peggio dell'omofobia, del razzismo, della xenofobia». Antonio Leone, Fi: «Qui nessuno vuole offendere, ma se quello ha il "cosettino" che gli pende...». Angelo Bonelli, Verdi: «Siamo stupefatti e interdetti per l'offensiva della destra anche nella sede della conferenza dei capigruppi. Si cerca di far diventare la Camera come Rebibbia dove c'è il braccio 5 per i trans...». Massimo Donadi, dell'Idv, lascia la conferenza «disgustato». Parla, riferendosi all'atteggiamento della Cdl, di «vergogna civile». Il presidente della Camera Fausto Bertinotti, intervistato: «La mia posizione è nota ed è quella di rispettare le scelte individuali che conformano la personalità e orientano le scelte sessuali. Mi dispiace che se ne debba discutere, penso che basterebbe fare ricorso a una dote che non dovrebbe mancare, la tolleranza». Leone di Fi dice che Bertinotti dovrebbe tenersi alla larga da polemiche di



Vladimir Luxuria Foto di Danilo Schiavella/Ansa

questo tipo: «La stessa conferenza potrebbe trasformarsi in una specie di Circo Barnum». I Questori ritengono di «dover sottolineare che le scelte relative alla propria identità sessuale appartengono alla sfera personale di ciascuno e come tali vanno rispettate». La Cdl vuole un bagno solo per Luxuria: si dovrà pronunciare - dopo le pressioni di Luca Volonté dell'Udc e di Leone - l'Ufficio di Presidenza. Intanto valanghe di attestati di solidarietà per Luxuria, dai ministri Barbara Pollastrini e Paolo Ferrero, all'Arcigay, a Daniela Santanchè, di An (piuttosto isolata), a Roberta Villetti Rnp a Don Vitaliano Della Sala. Marina Sereni, vicecapogrupo dell'Ulivo, giudica «sconcertanti e sottili di una totale assenza di tolleranza», mentre Mauro Fabris, capogrupo-

po dell'Udeur, critica Bertinotti, per avere permesso che «la riunione venisse utilizzata per dare una risposta politica a una vicenda che si riferisce alla definizione di genere con riguardo alle singole persone. I generi - dice - per noi Udeur, rimangono due: maschile e femminile». Il leghista Roberto Calderoli, se la ride. L'aveva chiesto il giorno dopo le elezioni: «Dove farà pipì Luxuria?». Per Maurizio Ronconi, Udc, altro non è che «una caduta di bon ton». Sandro Bondi, quando Gardini diventò portavoce di Fi al posto suo commentò: «Dà l'idea di un modo nuovo di parlare di politica, con concretezza, realismo. Una politica che non è più politica ideologica, perché le donne sono capaci di comunicare con più sentimento cose concrete».

infatti - dissero i magistrati - non possono essere vincolanti a fronte di un mutamento di volontà del rinunciante.

Dopo questa decisione parte il ricorso del secondo dei non eletti, Beniamino Donnici (vicino a Di Pietro ma con un passato discusso e di destra) fece ricorso al Tar. Il tribunale amministrativo confermò la prima decisione. E qui si arriva al secondo grado di giudizio: rappresentato dal Consiglio di stato che in una seduta a porte chiuse (del tutto anomala) ha rovesciato il verdetto e dato ragione a Donnici e torto ad Occhetto.

Ed è proprio qui che sbuca il conflitto di interessi. Sì, perché tra gli uomini più vicini a Di Pietro c'è il suo Capo di gabinetto al Ministero delle infrastrutture, dott. Vincenzo Fortunato. Fortunato infatti è anche membro del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa (l'equivalente, per capirci, del Csm nell'ambito della giustizia amministrativa). La questione, non è nuova, ha già suscitato, nell'opinione pubblica, rilevanti perplessità ed interrogativi oltre ad alcune interrogazioni parlamentari. Il dubbio insomma è se la posizione di Fortunato non abbia finito per pesare in qualche modo nella sentenza del Consiglio di stato i cui giudici sono sottoposti al controllo del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa...

**L'INTERVISTA ROBERTO MONTANARI** Segretario Ds Emilia Romagna

**«Tanti giovani votano Ulivo e non i partiti. Impariamo»**

■ di Andrea Bonzi / Bologna



**Senza partecipazione dal basso non esiste riformismo».** È lapidario Roberto Montanari, segretario dell'Emilia-Romagna, coordinatore dei segretari regionali e membro della segreteria nazionale dei Ds, nell'indicare cosa dovrà essere il Partito Democratico.

E di conseguenza nel sottolineare la necessità del coinvolgimento della base, «non solo gli iscritti», nella formazione della nuova forza politica. Che dovrà far scegliere ai suoi elettori «tramite le primarie» sia «i candidati alle cariche monocratiche», come sindaci e presidenti delle Province, sia i candidati parlamentari.

**Montanari, prima il seminario di Orvieto, poi la visita di Rasmussen, che ha definito il Pd «un laboratorio per i progressisti». Come valuta questi due passaggi?**

«Con Orvieto si è dato avvio a un processo per la creazione di un partito nuovo che si collochi in Europa dove sono i riformisti, senza rinunciare alla ricerca, aperta nel continente e nel mondo, su come unire i progressisti. Rasmussen giudica storico il dialogo fra l'Ulivo e il Ps».

**Uno dei problemi posti dalla Margherita, però, è proprio la presenza del Partito socialista europeo...**

«Non è un tema ideologico, di entrare o stare fuori, ma di dare l'avvio a un processo di confronto tra il Ps e le forze che compongono l'Ulivo. Su questo si è fatto un notevole passo

**partecipazione, più difficile trovarne le forme...**

«Non è facile ma bisogna farlo, capendo che società civile e partiti puntano allo stesso obiettivo. Non esiste riformismo senza partecipazione dal basso. Un partito autenticamente riformista è anche un partito democratico, non plebiscitario, capace di rendere protagonisti i propri iscritti ed elettori. Il che significa primarie per le cariche monocratiche e per la scelta dei parlamentari, referendum su questioni essenziali di carattere programmatico, limite di mandato per primari incarichi di direzione, così da favorire il ricambio della classe dirigente. Questo non è certo un partito moderato, ma riformista, di sinistra, progressista».

**In Emilia-Romagna Ds e Margherita sono più avanti in questo processo?**

«Siamo la regione che ha avuto la più alta partecipazione alle Primarie dell'Unione e la più alta percentuale di consensi a Romano Prodi, e dove, alle politiche, l'Ulivo ha preso più voti. In Regione abbiamo il portavoce unico dell'Ulivo, a Bologna si è appena insediato il tavolo di discussione per la costruzione del Partito democratico a cui partecipano partiti, eletti e società civile in parti uguali. Mi sembrano bei passi avanti che non devono rimanere isolati ed indicano una strategia».

**Facile predicare la**

«Basta personalismi e autoreferenzialità Il Pd partito di massa e aperto: primarie per scegliere i candidati»



www.festaunita.it www.dsonline.it

**Cena di ringraziamento per i volontari della Festa Nazionale**  
Pesaro, sabato 28 ottobre 2006, ore 20, Adriatic Arena (Bpa Palas)

Partecipano:

**Marco Marchetti**

Responsabile Organizzazione  
della Federazione DS di Pesaro

**Matteo Ricci**

Segretario della Federazione DS di Pesaro

**Lino Paganelli**

Responsabile Nazionale Feste de l'Unità

**Ugo Sposetti**

Tesoriere Nazionale DS

FESTA UNITÀ NAZIONALE  
PESARO 2006



Ogni giorno un fatto di cronaca  
Per il primo cittadino una vita  
d'inferno, come per gli altri  
amministratori della Calabria

Giovedì il sindaco stava per  
parlare in Consiglio comunale  
quando è arrivata la notizia:  
altri due morti ammazzati

# Il grido di Lamezia Terme, città che brucia

**«Lo Stato deve aiutarci», dice il sindaco Speranza. «C'è chi si batte contro i criminali, ma non basta»**  
**Il fuoco consuma tutto: le attività degli imprenditori che si ribellano al racket, i furgoni delle cooperative**

■ di Enrico Fierro / Segue dalla prima

**«LUNEDÌ** scorso - racconta il sindaco Speranza - avevo detto che rischiavamo la strage. Sono stato, purtroppo, un facile profeta». Perché martedì notte i «soliti ignoti» picciotti di 'ndrangheta hanno dato fuoco a un deposito di gomme. L'incendio è terribile, le

fiamme distruggono una intera palazzina di quattro appartamenti. Tutti abitati, con la gente salvata per miracolo. Sette giorni prima un altro attentato, questa volta contro un deposito di autobus. Sabato scorso cinque macchine bruciate in diverse zone della città, e poi il furgoncino di una cooperativa. Anche il sindaco, da mesi vive sotto scorta. La 'ndrangheta, che evidentemente non ha gradito lo scioglimento del Comune per mafia e la elezione di un sindaco «pulito», lo ha ripetutamente minacciato. Una croce davanti al portone del Comune, lettere minacciose. Una vita d'inferno come quella di tanti sindaci e amministratori calabresi nel mirino della 'ndrangheta. Speranza, ieri non è andato alla riunione dell'Anci prevista a Bastia Umbria.

«L'amministrazione comunale - ha scritto al sindaco di Firenze Leonardo Domenici, presidente dell'associazione dei comuni italiani - è impegnata ad affrontare questa terribile guerra di mafia che sta minando la serenità dell'intera comunità. Sono anche impegnato a richiedere un intervento definitivo, forte e duraturo, al governo e alle istituzioni. Chiedo anche a voi di sostenermi in questa battaglia e di aiutarmi ad intraprendere iniziative politiche ed amministrative che ridiano fiducia alla mia città».

Anche la Chiesa ha fatto sentire la sua voce. «Dimanzi a quanto sta accadendo in questi giorni in città - ha detto monsignor Luigi Cantafiora - siamo forte-

mente preoccupati. Partecipiamo al dramma e al dolore di tanti onesti imprenditori e commercianti che vedono andare in fumo tutti gli sforzi di una vita di impegno e sacrificio nel tentativo di cambiare le sorti di questa nostra terra. La mafia locale, fortemente radicata nel territorio, impernata con tangenti ed estorsioni, impone le sue leggi, ma soprattutto imprime il



Il deposito di pneumatici dato alle fiamme nei giorni scorsi a Lamezia Terme Foto Ansa

La Chiesa: «Siamo con i cittadini onesti e gli imprenditori puniti per la volontà di cambiare le cose»

suo stile nelle coscenze delle persone. Tante famiglie vedono i loro figli, vittime o mandanti delle organizzazioni mafiose, soccombere senza ritegno sotto i colpi delle armi da fuoco». Lamezia come Beirut, aveva detto ai giornali il procuratore della Repubblica, che ha poi corretto le sue affermazioni, ma la situazione è drammatica lo stesso. «La città non si è piegata su se

stessa - dice il sindaco Speranza - ci sono le associazioni che si battono contro il racket delle estorsioni, l'amministrazione e il consiglio che fanno la loro parte, i giovani, ma non basta. Non so fino a quando potremo reggere. Qui l'intervento dello Stato deve essere rafforzato». Giovedì pomeriggio, era appena iniziata la riunione straordinaria del consiglio, Speranza stava per leg-

■ Il vertice

**Ci saranno Minniti e Grasso**

**Il 13 novembre** è stato fissato un vertice operativo sull'azione di contrasto alle cosche mafiose a Lamezia che sarà presieduto dal viceministro all'Interno, Marco Minniti, e al quale parteciperanno il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, e il prefetto Luigi De Sena. Il vertice sarà l'occasione

per fare un primo bilancio nell'azione di lotta alla mafia a Lamezia, dopo la recrudescenza di queste settimane. Un'azione, si sottolinea, che è pienamente in atto da parte degli organi investigativi e delle forze dell'ordine. A rendere nota la convocazione del vertice è stato stasera il sindaco di Lamezia, Gianni Speranza, dopo un colloquio telefonico con Minniti.

ger il suo intervento quando un consigliere lo ha bloccato. «Sindaco - gli ha sussurrato nell'orecchio - ci sono due morti, hanno sparato a due persone». Il tutto a poche centinaia di metri dal centro della città. Nei prossimi giorni a Lamezia ci sarà un vertice di magistrati e forze dell'ordine con il viceministro dell'Interno, Marco Minniti, ma lo stato di forze di polizia e magistratura in città non è all'altezza del livello di scontro. L'organico della Procura è normalmente al di sotto delle esigenze, ora - tra maternità e malattie - i ranghi si sono ridotti ulteriormente. Qualche mese fa destò scalpore la notizia che il sindaco fu costretto a pagare la benzina per le auto dei Carabinieri usate per il controllo del territorio. Terza città della Calabria, Lamezia è anche la sede di un importante aeroporto internazionale, con le sue aree industriali e commerciali è uno dei centri economici più sviluppati della regione. Una realtà che fa gola alla 'ndrangheta. Ma in molti sembrano aver dimenticato che in questa città il 4 gennaio 1992, le cosche uccisero l'ispettore di polizia Salvatore Aversa e sua moglie Lucia Prezzanze. Il poliziotto era considerato la vera memoria storica nella lotta alla mafia di queste parti. Conosceva i nomi, gli organigrammi, ne decifrava i segnali. Lo uccisero. Perché qui la mafia non vuole ostacoli. Li elimita.

# Base Usa a Vicenza, il fronte del no: «Referendum entro tre mesi»

Dopo il via libera della giunta di centrodestra, l'opposizione e la Cgil raccolgono le firme. Ne servono 4mila, «ce la faremo per l'Epifania»

■ di Toni Fontana inviato a Vicenza

**SÌ O NO** Pur avendo dormito poche ore (il consiglio comunale e le proteste si sono protratte fino alle quattro) tutti i protagonisti della «battaglia di Vicenza» sono tornati ieri mattina in campo e la città del Palladio è così diventata il terreno nel quale si gioca una partita politica importante e dagli esiti imprevedibili.

«Per raccogliere le 4.000 firme necessarie per convocare il referendum - spiega Giovanni Rolando, consigliere comunale Ds ed organizzatore delle proteste contro il raddoppio della base Usa - impiegheremo pochi giorni. Inizieremo subito la campagna elettorale e chiederemo di votare prima dell'Epifania (A Vicenza vi è già stato un altro referendum e nel 2006 non ve ne possono essere altri Ndr). Ci aspettiamo che quanto prima il governo ed il ministro della Difesa Parisi prendano posizione, sennò andremo anche a Roma a manifestare sotto le sue finestre». Pur non possedendo gli strumenti di Ilvo Diamanti (un sondaggio della sua Demos assegna al No il 61% e spiega che l'85% dei vicentini vuole votare al referendum) ci appare chiaro che gran parte dei cittadini non veda di buon occhio la colata di cemento. Attraversando la piazza dei Signori Rolando viene fermato da pedoni e ciclisti, e molti sono presi dalla frenesia del referendum. Secondo il sondaggio effettuato da Diamanti tra chi si oppone alla realizzazione della base «la motivazione pacifista appare largamente prevalente». Il 28% dei vicentini non condivide che eventuali attacchi in Medio Oriente possono par-

tro storico alle spalle e si raggiunge la zona nord della città. Lo scalo si trova in una zona verde dove però sono aperti alcuni cantieri edili. «Non si può continuare a costruire altre case qua attorno - ammette il direttore dell'Aeroclub di Vicenza, Mauro Facco che si schiera tuttavia in favore del progetto Usa - ed anche gli americani non potranno ampliare la pista lunga appena 1.500 metri». Incutibilmente il Giornale di Vicenza, di proprietà dell'Assodustria di Vicenza e Verona, ha «sparato» ieri una vignetta in prima pagina. Vi si legge un trionfale Yes (alla base) che viene raffigurata però su un tappeto verde, che non potrà tuttavia sopravvivere a 700 mila metri cubi di cemento. Ma la cordata di industriali del mattone e non solo che ha convinto i riluttanti leghisti (che tappezzano Vicenza con la scritta: americani? Turisti si, solda-

Un sondaggio rivela che il 61% dei vicentini non vuole raddoppiare l'insediamento militare



Una ricostruzione al computer della base americana all'aeroporto di Vicenza Foto Ansa

ti, no) a votare Si ha deciso ormai di giocare pesante e si sente bene rappresentato in Comune. Il sindaco Hullweck ha sfoderato ieri doti da grande attore ed ha convocato la stampa locale per far sapere che

i lavori al Dal Molin possono iniziare anche subito se il governo di Roma darà il suo assenso». Dopo aver trattato in gran segreto con gli americani mentre Berlusconi prometteva il prato del Dal Molin

a Bush, Hullweck, in sintonia con il governatore veneto Galan, tenta di scaricare la responsabilità della scelta sul governo che - sostiene - «non può dire che noi abbiamo detto sì perché il nostro non è un parere vincolante». Ma questo è proprio l'esito della durissima battaglia che si svolta giovedì nella sala della Bernarda. Rafforzato dal voto Hullweck chiude la porta al referendum «superato dal pronunciamento del consiglio comunale» e sulla cui realizzazione pesano «seri dubbi di legittimità». Così la spaccatura in città è ormai verticale. Oscar Mancini, capo della Cgil assicura che il sindacato «contribuirà alla raccolta delle firme» e che il governo «non può non ascoltare i parlamentari appartenenti a tutte le forze della maggioranza che si schierano contro questo progetto insensato». La Difesa ha finora messo in chiaro due pun-

ti: la richiesta di allargamento degli insediamenti militari Usa proviene da «uno stato amico ed alleato» ed il comune di Vicenza dovrà esprimere «un giudizio sul progetto» prima della decisione finale che non appare rinviabile. Anche perché per i primi di dicembre il capo dei Disobbedienti Luca Casarini ha convocato «una manifestazione europea per marciare sulla città più militare d'Europa», e l'incertezza potrebbe alimentare la tensione.

Il sindaco fa lo spaccone «Possiamo cominciare subito i lavori...»

Il governo temporeggia ma la tensione sale

L'INTERVISTA FRANK HELMINCK

Il comandante della forza tattica Usa nel Sud Europa spiega: «Vogliamo aumentare la nostra presenza in Italia»

## «Non ci sono alternative. Ma niente voli: trasporteremo i soldati ad Aviano»

Anche il maggiore Dillon, come quasi tutti gli altri soldati della base, è stato in Iraq e, prima di accompagnarsi dal comandante, propone di passare davanti al monumento appena inaugurato. Un Leone di San Marco di cemento regge un libro con la scritta in latino "Pax" che sovrasta una stele con i nomi dei caduti della brigata in Afghanistan e Iraq. Anche l'aeroporto Dal Molin è stato realizzato in un'area demaniale ed è vicino alla Ederle dove non c'è abbastanza posto per i nostri soldati».

**Non vi sono dunque alternative a quel progetto?**  
«Quella è l'unica area demaniale. La gente teme che i vostri aerei sfrecceranno a bassa quota sopra le case...  
In quella zona non vi sarà traffico aereo, non cambierà nulla, ve lo assicuro. Non effettueremo sorvoli».

**E se dovete partire per l'Iraq**

«Per una semplice ragione, vogliamo aumentare la nostra presenza qui nell'ambito di una riorganizzazione delle nostre forze armate. Rimodulare la 173ª brigata attualmente schierata in Italia e in Germania e che sarà riunita in un'unica località, Vicenza. L'aeroporto Dal Molin è stato realizzato in un'area demaniale ed è vicino alla Ederle dove non c'è abbastanza posto per i nostri soldati».

**A Vicenza si dice che se il governo italiano non autorizzerà la realizzazione della base dal Molin**

**I'Afghanistan?**

«Trasporteremo i soldati ad Aviano, quello è il nostro aeroporto di riferimento. Per i rifornimenti e gli equipaggiamenti utilizzeremo invece il porto di Livorno. Non creeremo neppure intralci alla circolazione. I nostri convogli si muovono sempre con la scorta dei Carabinieri, noi siamo rapidi nei movimenti e non occupiamo a lungo le strade e, se le condizioni meteorologiche sono favorevoli, effettuiamo gli spostamenti nel corso della notte e dopo aver informato in anticipo le autorità locali. La 173ª si trasforma, questa è l'unica novità: una brigata di fanteria diventa un reparto aviotrasportato di paracadutisti».

**abbandonerete anche la Ederle dove lavorano centinaia di civili...»**

«Prima di tutto vorrei dire che il rapporto con la città ed i cittadini di Vicenza è buono, ottimo ed anzi abbiamo intenzione di sviluppare le pubbliche relazioni d'intesa con le istituzioni locali. E posso assicurare che della chiusura della base Ederle non si è mai parlato, questa ipotesi non è mai stata presa in considerazione».

**La popolazione teme il rischio di attentati...**

«Quella terroristica è una minaccia reale, noi americani abbiamo avuto l'11 settembre, voi in Europa gli attentati di Madrid e Londra. Qui in Italia noi abbiamo piena fiducia nelle vostre forze dell'ordine, nella loro capacità di prevenire e sventare minacce, sappiamo di poter

contare su di loro».

**Giovedì sera migliaia di vicentini hanno manifestato contro la realizzazione della base...**

«Noi siamo ospiti di un paese democratico, Italia e Stati Uniti sono due grandi paesi liberi nei quali tutti possono esprimere il loro dissenso. Noi non abbiamo nulla da nascondere e anche al Dal Molin non custodiremo segreti, continueremo a fare la nostra attività come qui alla Ederle: non vi saranno lanci di paracadutisti, la gente non vedrà sfilare carri armati perché noi non li abbiamo, non ci saranno aerei-spià nei cieli di Vicenza, e neppure bombe nucleari. Alla fine arriveremo ad un soddisfacente compromesso, siamo ospiti dell'Italia da 51 anni ed abbiamo sempre trovato una soluzione ai problemi».

t.fon.

# «I cittadini non devono pagare le colpe di Storace»

**Marrazzo, presidente del Lazio: «Chiederemo allo Stato di poter spalmare il debito in 30 anni»**

■ di Alessandra Rubenni / Roma

**L'EREDITÀ** «Lei pensi se si fosse continuato in questa malagestione, pensi se non avessimo vinto noi le elezioni». Piero Marrazzo si sofferma sul rapido calcolo fatto dai sindacati: secondo loro, il debito che era nascosto nei bilanci sanitari del passato, in tutto

10 miliardi e 196 milioni di euro, diviso tra gli abitanti del Lazio per circa 1.500 euro a testa. «È quello che mi fa più rabbia. Se dovesse pensare di mettere un balzello di 1.500 euro a cittadino, preferirei consegnare a Prodi le chiavi della sanità».

**E ora presidente Marrazzo, chi paga?**

«Stiamo lavorando affinché i cittadini possano pagare il meno possibile gli errori di chi ha costruito una politica disennata nella sanità. Ma colpiremo chi fino a oggi si è arricchito sul sistema sanitario».

**Vale a dire?**

«Dobbiamo intervenire sulla riduzione della spesa, senza incidere sui servizi ma attaccando lo spreco di farmaci, la moltiplicazione di posti letto inutili che arricchiscono solo chi ce li ha, gli sprechi sugli appalti, su cui nessuno dovrà lucrare. E poi la diagnostica inutile. Mi chiedo, com'è possibile che le risonanze magnetiche siano passate da 100mila del 2000 a 500mila nel 2005? Cos'è, abbiamo una popolazione improvvisamente colpita da nuove patologie?»

**Insomma le voci da controllare sono fornitori, medicine e privati convenzionati...**

«E anche chi gestisce la sanità, che deve essere all'altezza. Ma ognuno dovrà fare la sua parte. Ad esempio, il ministro Turco ha ragione: chi va al pronto soccorso per malattie che potrebbero essere curate dal medico di famiglia, deve pagare un ticket. Non sarà facile, ma è positivo l'aumento del fondo sanitario nazionale. Questo ci farà avere più risorse».

**Perciò non chiede un intervento straordinario dello Stato?**

prima ha imposto l'aumento delle tasse per le regioni che sfornavano la spesa, la seconda ha creato un debito enorme. Lunedì incontrerò Padoa-Schioppa. Poiché le aliquote rischiano di mettere sotto scacco l'economia del Lazio, vogliamo discutere di altri settori, ricerca, turismo, ambiente e raccolta differenziata, per ridargli fiato».

**Finalmente fa il nome del suo predecessore...**

«È così facile. Questo disastro ha nome e cognome, Francesco Storace e la sua giunta. 10 miliardi e 2 sono la bocciatura e la responsabilità politica di chi ha governato. Ora bisogna capire se la malagestione sia stata legata a degli illegali. È chiaro che se questo fosse provato andremo in tribunale».

**Storace però contesta tutto.**

«C'è un unico dato, controfirmato da me, dal governo e dalle Asl. Vediamo se siamo. Purtroppo il buco è questo. Indiscutibile. Se sono così bravi a far sparire i debiti come li hanno creati...».

Sanità del Lazio	
Le voci del debito aggiuntivo	
ASL RM A	227,80
ASL RM B	202,56
ASL RM C	1.169,12
ASL RM D	189,36
ASL RM E	771,00
ASL RM F	53,39
ASL RM G	146,90
ASL RM H	266,00
ASL VT	137,99
ASL RI	102,99
ASL LT	83,89
ASL FR	216,47
Aziende ospedaliere	431,00
Altro	243,64
<b>Totale</b>	<b>4.232,09</b>
dati in milioni di euro	

## IL MALAFFARE

### Un debito cresciuto sulle fatture scomparse

■ Fatture accantonate, spesso al centro di una contestazione da parte delle Asl e fatture che sono passate in tasca a chi di mestiere, si occupa di recupero crediti. È in una mole impressionante di documenti, per la maggior parte datati tra il 2000 e il 2002, che è racchiuso il debito della Regione che fino a oggi era rimasto occulto. Ma come si è creata la voragine? Anche per i tecnici che in queste ore stanno analizzando la faccenda, alla radice del maxi-buco c'è l'anarchia amministrativa in cui le Asl del Lazio sono rimaste intrappolate per anni. Lì dove hanno potuto proliferare anche illegalità e truffe, che han-

no sottratto all'assistenza pubblica decine di milioni di euro, già accertati. «I bilanci delle aziende sanitarie venivano approvati dopo anni, quando ormai i buoi erano scappati. La certezza sulla spesa corrente non poteva averla nessuno», si sente dire dal palazzo di via Cristoforo Colombo, dove stanno cercando di risolvere il rebus. I meccanismi di base però sono già chiari.

La Regione Lazio dal 2003 al 2005 ha pagato gli annosi crediti dei suoi fornitori - e sotto questa voce c'è di tutto, ospedali religiosi, cliniche, ambulatori convenzionati, fornitori di servizi di pulizie - attraverso diver-

al.rub.

# La nuova ricetta di Mussi: «Basta enti lottizzati»

**Il ministro rinuncia al potere di nomina. Comitati di saggi ed esperti proporranno nomi al di sopra di ogni sospetto**



Il ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi mentre vola durante un esperimento scientifico a Genova Foto Ansa

■ di Manuela Modica / Roma

Commissari e comitati. Il Ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi ci prova così a distribuire l'Asl, l'Agenzia spaziale italiana, e da qui tutti gli Enti di ricerca, dalle dinamiche di lottizzazione politica. A seguito delle dimissioni del Presidente, Sergio Vetralla, nominato dalla Moratti, e della maggioranza dei componenti del Consiglio d'amministrazione, Mussi ha infatti disposto il commissariamento dell'Asl, nominando il professor Vincenzo Roppo, ordinario di diritto civile nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova. Roppo però non rimarrà in carica oltre i sei mesi. In questo periodo infatti, ed è questa la novità, il Ministro Mussi, rinunciando al suo potere di proposta di nomina del Presidente ha costituito un Comitato di alta consulenza, il «Search Committee», con il compito di proporgli tre nomi tra i quali effettuare la scelta.

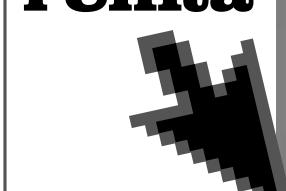
«Si passa da una scelta politica a una scelta in cui vengono garantiti

te le alte competenze professionali» ha commentato il professor Sergio De Julio, presidente dell'Asl dal 1996 al 2001, e consigliere del ministro. Umberto Veronesi, Pasquale Pistorio, Franco Paci, Giovanni Syllos Labini e Paolo Leon, questi i cinque «saggi» che valuteranno i curriculum e sentiranno il parere degli esperti del settore spaziale internazionale, per indicare entro due mesi i tre candidati alla Presidenza dell'Asl. La logica interpretativa di questa composizione segue un disegno di certo non improvvisato. L'Asl, finanziata dallo Stato, investe nella ricerca e governa tutto il settore dell'industria aerospaziale. E allora, da un lato la comunità scientifica, rappresentata nei due macro settori delle Scienze della vita, Veronesi, e le Scienze dell'universo, Pacini. Dall'altro Pistorio a rappresentare il settore industriale, e Leon quello economico. Infine Labini, in rappresentanza delle piccole e medie industrie.

## Tabaccaio reagisce a rapina: spara uccide malvivente, ferisce 16enne

■ Un tentativo di rapina a Cirigliano, piccolo comune in provincia di Napoli, è sfociato nel sangue e si è concluso in tragedia. Verso le 19,30 in due, a volto scoperto, entrano nella tabaccheria di via di via Averso-Caviano e tentano la rapina. Uno dei due, il più deciso, estrae una pistola. Intima che gli sia consegnato l'incasso giornaliero. Per convincere l'esercente che fanno sul serio, fa fuoco contro una vetrina che va in frantumi. Il tabaccaio reagisce. Impugna una pistola regolarmente denunciata. Spara. È un ex poliziotto, si chiama Santo Gulisano, ha 50 anni. Ha la mira sicura. Colpisce a morte il malvivente entrato nel suo negozio che si accascia in una pozza di sangue. Il complice scappa. È un ragazzo di sedici anni. Gulisano si butta all'inseguimento. Fa fuoco. Lo ferisce gravemente alla schiena. Il ragazzo non si ferma. Continua la sua fuga fino a quando una «gazzella» dei Carabinieri non lo intercetta. I militari lo soccorrono. Lo trasportano all'ospedale di Frattamaggiore dove viene operato d'urgenza. Le sue condizioni sono gravi, ma non è in pericolo di vita. Gli viene estratto un proiettile dal fianco. È anche ferito al braccio. In serata si preferisce trasportarlo al più attrezzato ospedale Cardarelli di Napoli

**UniStore  
il negozio  
online de  
l'Unità**



basta un click  
per comprare  
i libri, i cd, i dvd  
e le videocassette  
de l'Unità

per informazioni  
tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

fax 0266505712 store@unita.it



«Il mio è un grande Paese, voglio completare ciò che ho annunciato quattro anni fa»

**DOMANI LUIS INÁCIO LULA DA SILVA** verrà confermato presidente. Buona notizia per l'America Latina della quale il Brasile è il perno attorno al quale si stanno costruendo le nuove politiche di un continente che cambia. Più vicino a se stesso, più lontano dagli Stati Uniti

■ di Maurizio Chierici

# A

**Il ora, presidente Lula, ricominciano quattro anni di governo. I sondaggi la danno sopra il 60 per cento, 4 o 5 milioni di voti in più della prima elezione. Non era mai successo. È stata una campagna elettorale avvelenata, adesso deve rimboccarsi le maniche. Quali problemi affronterà subito nel secondo mandato?**

«I soliti problemi. Far crescere il paese dei diseredati allargando la distribuzione delle risorse e una educazione di qualità per tutti. Dare un forte impulso all'economia moltiplicando i posti di lavoro per incrementare i consumi interni. C'è da risolvere esclusione sociale, povertà, diseguaglianze: è l'impegno che mi accompagnerà fino al 2010. Il Brasile è grande, un continente. In questa seconda parte della presidenza voglio completare ciò che avevo annunciato quattro anni fa. Allora era necessario consolidare l'economia in profonda crisi per poter sanare le piaghe ereditate da chi aveva governato il Brasile prima della sinistra. Nel secondo mandato mi dedicherò radicalmente ad altre piaghe: crimine organizzato e corruzione».

**I voti dei partiti della sinistra estrema le hanno impedito di vincere al primo turno.**

**Intransigenza per il bene del paese o per orgoglio personale?**

Lula risponde girando largo. «Devo dire che il secondo turno è stato un'esperienza straordinaria. Ha rafforzato la democrazia brasiliana. Superata la sterilità degli slogan, abbiamo finalmente parlato dei programmi in un confronto che ha messo in chiaro la grande differenza tra le due candidature. E gli elettori hanno capito come sono diverse le nostre proposte dalle proposte dell'avversario. Credo sia stato decisivo evocare la memoria degli otto anni di governo del presidente Cardoso e dei sei anni di Alckmin, governatore a San Paolo. Anni di privatizzazioni quasi selvagge, aumento della disoccupazione, tagli sociali, black out energetici e cresciuta insufficiente del prodotto nazionale lordo. Il loro liberismo non ha funzionato. Chi vota adesso sa cosa è succcesso nei tre anni e dieci mesi del mio governo: crescita robusta del prodotto lordo, inflazione in calo, stabilità economica, tanti posti di lavoro in più e riduzione della miseria. Sarà più evidente nel secondo mandato. Come si comporteranno nelle urne coloro che lei chiama "sinistra radicale"? Posso rispondere consultando i sondaggi: nel secondo turno appoggiano la mia candidatura».

**L'America Latina sarà confortata dalla sua conferma alla presidenza. Quale contributo il Brasile darà alla transizione non semplice che quasi ogni paese del continente sta affrontando?**

«Per me è strategico il rafforzamento del Mercosur (ndr: mercato comune con Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay, Venezuela e partecipazione esterna del Cile). Adesso il Mercosur ha qualche problema, ma è normale in ogni aggregazione regionale come dimostrano i problemi che accompagnano la costruzione dell'Unione Europea. Bisogna che il Mercosur precisi la sua articolazione economica in politiche comuni: industriali, agricole, sociali e culturali. Sono necessarie istituzioni comunitarie come un parlamento Mercosur. Dopo l'arrivo del Venezuela mi adopero per sollecitare l'ingresso di Colombia, Ecuador, Perù, Messico e Cuba. È necessario che il nucleo fondatore si allarghi per allargare le relazioni commerciali».

**Concorrenza all'Alca, mercato comune delle due americhe rilanciato da Bush ma che non riesce a decollare?**

«Nessuna concorrenza, solo il consolida-



Il presidente uscente Lula da Silva durante un giro elettorale a Brasília Foto di Jamil Bittar/Reuters

mento di una strategia che affronta il mercato nell'unità della stessa cultura. Devo ribadire che la nostra politica non è ispirata dalle ideologie, si propone solo difendere interessi e valori universali come multilateralismo, pace, diritti umani, la costruzione di un ordine economico e commerciale più giusto in modo da evitare quell'esclusione sociale che è all'origine del terrorismo. Rafforzare l'integrazione sudamericana e il dialogo Sud-Sud, vuol dire favorire la nostra competitività. Nello stesso tempo è necessario ampliare l'accesso ai mercati europei diversificando le relazioni perché la dipendenza non è amica della sovranità di un paese».

**L'integrazione energetica che il governo Chavez insegue proponendo gasdotti e oleodotti, rete che dovrebbe abbracciare l'intero continente, è un progetto che lei ritiene concreto o utopico?**

«Se fosse un'utopia non sarebbe l'utopia del presidente Chavez ma di tanti presidenti latino americani, Brasile compreso. È un piano strategico che presenta difficoltà. Richiede tempo, ma si farà».

**Da lontano l'evoluzione sudamericana viene sbrigativamente riassunta nelle bandiere rosa attorno a Lula e nelle bandiere rosse di chi condivide il confronto polemico tra Venezuela e Stati Uniti. Che rapporti ha con Chavez?**

**NUCLEARE**  
L'Iran insiste e aziona una nuova centrifuga

**TEHERAN** Anziché sospendere l'arricchimento dell'uranio, come chiesto dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, l'Iran sviluppa ulteriormente le sue attività, mentre tra le grandi potenze continuano le trattative su quali sanzioni imporne a Teheran. Una seconda casata di 164 centrifughe supersoniche è stata alimentata con gas esafloururo di uranio (Uf6) e una certa quantità di materiale fissile arricchito è stata ottenuta, secondo quanto annunciato da una fonte anonima ufficiale tramite l'agenzia semi-ufficiale Isna. Il presidente Usa Bush ha subito ribadito la sua posizione: è inaccettabile, ha detto, che l'Iran si doti di armi atomiche e il suo atteggiamento lo porterà solo al totale isolamento.

«Il presidente Chavez sta facendo un buon lavoro ed è appoggiato dalla maggioranza dei venezuelani. È necessario conoscere la storia di quel paese per interpretarne le reazioni. Chavez è stato buon partner del Brasile e continuerà ad esserlo negli anni venturi. L'ingresso del Venezuela nel Mercosur ha enorme importanza politica ed economica ma bisogna anche dire che il Mercosur al momento non segue politiche esterne comuni in modo da presentarsi nell'area internazionale con proposte unificate, soprattutto nei commerci ed in economia. La costruzione di una politica regionale è appena cominciata. Questo il deficit che ancora ci accompagna, bisogna superarlo rapidamente».

**E a Cuba cosa succede? Chi verrà dopo Castro?**

«Sono un ammiratore della rivoluzione cubana. Mi spieghi solo che Castro non abbia affrontato il processo di una apertura politica. Sul futuro di Cuba posso solo dire che deve essere una scelta esclusivamente cubana».

**Quali saranno le relazioni della sua seconda presidenza con Stati Uniti ed Europa?**

«Il mio governo ha avuto e avrà eccellenti rapporti con Usa ed Europa. Ripeto la risposta di prima: dobbiamo diversificare le nostre relazioni perché la dipendenza non è amica della sovranità di un paese».

**E con l'Italia?**

«I legami sono antichi e profondi. Sono nato nel Nordest, stato di Pernambuco e quando la mia famiglia è emigrata a San Paolo mi sono accorto che San Paolo è una città abbastanza italiana. Ce ne accorgiamo sfogliando i nomi negli elenchi del telefono. Minha, diminutivo familiare di mia moglie Marisa, è nipote di italiani e mantiene la doppia cittadinanza: italiana e brasiliana. Come lei sa gli investimenti italiani in Brasile sono arrivati tanto tempo fa e restano molto importanti: Fiat, Pirelli, Tim, altre imprese. In politica ho ottime relazioni col presidente Romano Prodi col quale condivido valori etici e politici comuni. Il suo governo e il mio credo affronteranno in sintonia problemi importanti come la situazione critica che l'invasione ha provocato in Iraq. Nell'Italia di oggi ci sono vecchi amici del Brasile come il presidente della repubblica Napolitano, Massimo D'Alema al quale mi lega una lunga connivenza, e il suo sottosegretario per l'America Latina, Donato Di Santo. Poi

**Con l'Italia ho legami antichi e profondi, ho molti amici, come il presidente Napolitano e Massimo D'Alema»**

ex sindacalisti che presiedono le Camere: Franco Marini e Fausto Bertinotti. Quant'è amici, centinaia: nei governi regionali, sindacati, movimenti sociali, organizzazioni religiose e università. Sono la base che permette di costruire una relazione molto forte tra i nostri paesi: ci uniscono gli stessi proposti nelle relazioni internazionali basati non solo sugli interessi interni, ma sulla solidarietà per chi non ha niente».

**Fra quattro anni non potrà ricandidarsi. Come immagina il suo successore: destra o sinistra, uomo o donna?**

Lula non si impegna: «Manca ancora tanto tempo. Oggi i brasiliani pensano al futuro prossimo e sperano che il presidente trasformi il Brasile in un paese definitivamente sviluppato, più uguale socialmente; paese che difenda la pace e sia rispettato nella scena internazionale. La gente sa che il presidente ha un compito essenziale per mantenere la politica nella stessa direzione. E per avere successo deve conoscere i problemi e l'animo della gente; governare con la testa e col cuore. Le difficoltà restano enormi perché le élites resistono ad ogni cambiamento con fuochi d'artificio, trappole, calunie. Adesso ricomincio il lavoro. Spero che il Brasile stia molto meglio quando me ne andrò nel 2010».

**Ripeto: chi le succederà, uomo o donna, destra o sinistra?**

Nessuna risposta.

«Lei mi chiede come voterà la "sinistra radicale"? Appoggerà la mia candidatura»

## L'INTERVISTA

# Lula: «Povertà e corruzione le mie battaglie per il Brasile»

**STATI UNITI**  
Ground Zero, primo appalto va ad azienda italiana

■ / New York

Sarà italiano il primo «colpo di piccone» per la ricostruzione di Ground Zero. Il Gruppo Trevi, tramite la sua controllata Trevi Icos Corporation, si è aggiudicata la commessa per la costruzione del diaframma per il nuovo centro trasporti del World Trade Center, nella città di New York. La Trevi Icos Corporation, in associazione d'imprese con la Kiewit Construction, costruirà l'imponente diaframma che agirà come muro di contenimento e di fondazione per il nuovo centro trasporti così come per tre delle nuove torri che si ergeranno a Ground Zero. Le restanti torri e il memoriale saranno edificate utilizzando il diaframma preesistente, che era stato eseguito nel 1967 dall'Icos Corporation. Il proprietario dell'opera è l'Autorità Portuale di New York e del New Jersey, che ha affidato il progetto complessivo a Phoenix Constructor che è un'associazione d'imprese fra la Fluor Enterprises, Inc., Slattery Skanska Inc., Bovis Lend Lease LMB, Inc. e la Granite Construction Incorporated. Il centro trasporti del World Trade Center consiste in un progetto valutato in oltre \$ 1 miliardo e sarà caratterizzato da circa 1 chilometro di gallerie per pedoni, in grado di fornire ai medesimi varie connessioni ai servizi di trasporto esistenti e di futura realizzazione, come ai traghetti presso il World Financial Center e alle linee della metropolitana cittadina. L'inizio della costruzione del diaframma, del valore di 34 milioni di dollari (quota Trevi Icos 50%) è prevista per dicembre prossimo e sarà completata entro il mese di luglio 2007. Il progetto è stato assegnato all'associazione d'imprese Kiewit / Trevi Icos grazie alla soluzione tecnologica proposta e al rispetto dei tempi richiesti dal cliente. Soddisfazione dal parte dell'amministratore delegato, Stefano Trevisani, che oltre all'orgoglio di partecipare ad un evento altissimo valore simbolico in tutto il mondo, sottolinea come «si tratti di un riconoscimento al livello di eccellenza raggiunto dalla nostra società nei lavori di fondazione, soprattutto per quanto riguarda progetti così complessi e difficili. Ormai abbiamo conquistato la fiducia e stima del mercato USA, e di committenti molto esigenti. Altri non avrebbero affidato ad un'impresa italiana un lavoro di così grande rilevanza simbolica per il Paese».

## Sondaggio-choc in Israele: graziate il killer di Rabin

Il 30 per cento degli intervistati ritiene che Yigal Amir debba beneficiare, presto o tardi, della libertà

■ di Umberto De Giovannangeli

Per centinaia di ragazzine degli insediamenti è un eroe. Per il 30% degli israeliani è un detenuto che, presto o tardi, dovrà beneficiare di una grazia. Il detenuto da graziarre è l'assassino di Yitzhak Rabin: il zelota dell'ultradestra Yigal Amir. I dati della «rimozione» emergono da un sondaggio di opinione curato da Yediot Ahronot, il più diffuso quotidiano israeliano. Stando al sondaggio, il 30% degli israeliani sostiene che Amir dovrà beneficiare di una grazia. L'anno scorso, aggiunge il giornale, solo il 18% sosteneva idee del genere. Yediot Ahronot rileva che fa quanti si definiscono religiosi, due terzi favoriscono la grazia ad Amir: il 14% pensa che essa

dovrebbe essere concessa subito, altri 50% la ritiene opportuna dopo 25 anni di reclusione. Il 69% degli intervistati teme vivamente che un nuovo delitto politico possa verificarsi in Israele. Questo sondaggio è stato condotto dopo che alcuni giorni fa Amir, 36 anni, ha beneficiato per la prima volta del privilegio di un incontro coniugale intimo nel carcere Ayalon (Tel Aviv) e ad una settimana dalle ceremonie ufficiali di Stato in memoria di Rabin, nell'anniversario della uccisione.

«Quel 30% deve suonare come un campanello d'allarme per Israele. Sta a significare che si sta diffondendo una sorta di atrofizzazione delle coscienze», dice

a l'Unità lo scrittore israeliano Meir Shalev. «Non si tratta - aggiunge - di dimostrarsi compassionevoli verso un detenuto, qui c'è un cedimento morale, prim'ancora che politico, nei riguardi di una vicenda che ha segnato tragicamente la storia di Israele». L'Israele ultranzista esalta l'«eroe Yigal» e minaccia di morte gli organizzatori della Gay Parade di Gerusalemme che, secondo quanto ha stabilito la Corte Suprema israeliana, avrà il permesso di sfilare il 10 novembre prossimo con la protezione della polizia. Ad allarmare i dirigenti di «Casa Aperta», il gruppo omo-lesbico di Gerusalemme, sono state in particolare le minacciose dichiarazioni rilasciate l'altro ieri alla televisione di Stato da due esponenti della destra eversiva

israeliana. Baruch Marzel, un ex esponente del discolo gruppo eversivo Kadimah e dirigente di un piccolo gruppo di estrema destra, ha affermato che occorre lanciare una «guerra santa» contro gli omosessuali per impedire loro di «profanare» la Città Santa. Il professor Hillel Weiss, portavoce del cosiddetto «Nuovo Sinedrio» (una congregazione di 70 rabbini che si propongono come alternativa religiosa alle istituzioni laiche di Israele) ha sostenuto che nella lotta contro gli omosessuali tutti i mezzi sono leciti, anche quelli utilizzati nel racconto biblico dal sacerdote Pinchas. Questi trafisse a morte un dirigente israelita, Zimri, per punirlo di un legame «impuro» con una donna non-ebrea di Tiro.

# Torture e sequestri a Villa Grimaldi, ordine di arresto per Pinochet

**Il giudice Solis: l'ex dittatore può affrontare il processo, è in perfetto stato di salute**

■ di Leonardo Sacchetti

**NON SOLO LINGOTTI** conti bancari segreti ed evasione del fisco. Non solo questo è stato il prodotto della dittatura cilena di Augusto Pinochet. Ieri un giudice cileno - Alejandro Solis - ha ordinato gli arresti domiciliari per l'ex dittatore, accusandolo di 36 casi di sequestro, un

omicidio e 23 casi di tortura avvenuti nella famigerata Villa Grimaldi, il più grande centro dell'orrore utilizzato dal 91enne generale e dalla sua polizia politica (la Dina) tra il 1974 e il 1977 nella zona orientale di Santiago. Lo stesso centro in cui furono rinchiuse l'attuale presidente del Cile, Michelle Bachelet, e sua madre, Angela Jeria. Madre e figlia riuscirono a fuggire sulle sue gambe ma per il padre l'attuale presidente, un posto come Villa Grimaldi fu la tomba. Da lunedì prossimo, quan-

rante il suo regno del terrore, l'ex dittatore avrà davanti a sé altri numeri, oltre a quelli dei conti correnti: 36, 1 e 23. Numeri emersi dal quel mare di desaparecidos, assassinati e torturati che sotto la sua dittatura hanno lasciato un saldo di 3 mila persone scomparse e di altre 28 mila torturate. Numeri che ieri hanno lasciato quasi indifferente la stampa cilena, impegnata a scavare tra i supposti lingotti di Pinochet custoditi da qualche banca asiatica. La notizia dei nuovi arresti domiciliari, infatti, è finita come quarti nei media di Santiago. L'ennesima prova della difficoltà di parte della società cilena di fare i conti con il suo passato. L'ennesima prova di quanto ripetuto dalla presidente Bachelet nella sua recente visita proprio a Villa Grimaldi: «Non dimenticare». Adesso, dopo altri processi per delitti finanziari fermi nei tribunali cileni, Pinochet potrebbe finalmente affrontare anche i conti con altre denunce relative a desaparecidos e torture. Come quelle legate all'«Operazione Colombo» e la sparizione di 119 detenuti nel solo 1975. O come quelle legate agli omicidi avvenuti all'interno della «Caravana della morte», con cui i militari fedeli al

dittatore assassinaron 75 oppositori all'alba dell'11 settembre 1973 in varie città del Paese. Lo scorso 17 luglio, proprio sui delitti della «Caravana della morte», la giustizia cilena aveva aperto un fascicolo. Il resto è storia di questi giorni: il 4 ottobre scorso, quando Alejandro Solis ha interrogato Pinochet nella sua prigione dorata del quartiere Lo Barnechea, dopo che la Corte Suprema di Santiago del Ci-

le gli aveva tolto qualsiasi alibi di immunità. Sembrano lontani i giorni dell'ottobre 1998 quando l'ex generale fu fermato a Londra da una richiesta del giudice spagnolo Baltazar Garzon. L'accusa era quella di terrorismo, genocidio e tortura. Dopo un anno arrivò il suo salvagente: demenza senile. Per Solis e parte dei cileni, quella demenza non salverà Pinochet dai conti con il passato del Cile.



Una immagine di archivio del dittatore Pinochet Foto Ap

**LONDRA** L'arcivescovo di Canterbury: no a vietare croci e veli

**LONDRA** Il velo islamico che copre il viso? Non si può vietare di indossarlo, così come dev'essere permesso a un impiegato cristiano di portare una catena con il crocifisso quando indossa la divisa da lavoro. Parola di Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury, capo spirituale della chiesa anglicana, che con un articolo sul Times entra con tutto il suo peso nell'attuale dibattito sui simboli religiosi da mettere in mostra o meno. Per l'alto prelato è «politicamente pericoloso» puntare a una società dove non si possano vedere simboli della religiosità come veli, croci, basette lunghe sulle guance o turbanti, in quanto si renderebbe lo stato una «agenzia centrale dei permessi» incaricata di creare una moralità pubblica. Il tema del velo islamico ha agitato il dibattito pubblico in Gran Bretagna nelle ultime settimane.

**SEQUESTRO TORSERLO** La madre sulla tv Al Jazira: liberate mio figlio

**ROMA** «Restituite mio figlio alla sua missione e alla sua famiglia». Così la madre di Gabriele Torsello nell'appello ai rapitori del freelance italiano sequestrato in Afghanistan lanciato dalla tv araba Al Jazira trasmesso ieri sera dal Tg2. «Sono trascorsi 15 giorni dal sequestro di mio figlio Gabriele fratello di tutti i voi. Gabriele - afferma la madre del freelance rapito - ha abbracciato non solo gli uomini, le donne e i bambini che ha incontrato nella nostra terra ma ha condiviso anche il vostro stile di fede, la vostra fede. Ridateci mio figlio - conclude l'appello - restituitelo alla sua missione di conoscenza e testimonianza e soprattutto restituite alla sua famiglia». Ai numeri appelli che chiedono il rilascio di Gabriele si è aggiunto anche quello dei calciatori. I giocatori di Serie A e B scenderanno in campo oggi e domani chiedendo «Liberate Gabriele Torsello».

## Karzai: per la pace pronto a trattare col mullah Omar

D'Alema: la Nato deve fare più attenzione all'uso della forza per evitare vittime civili

■ di Gabriel Bertinetto

**KARZAI TENTA** di rimediare agli errori degli alleati internazionali. Nomina una commissione d'inchiesta per stabilire cosa sia davvero accaduto il giorno di Eid al Fitr, quando gli aerei della Nato hanno bombardato un villaggio uccidendo assieme 30 ribelli anti-governativi e 30 civili, secondo l'ultima versione diffusa ieri dal ministero degli Interni. Non solo, il capo di Stato auspica che le operazioni anti-gueriglia vengano sempre di più affidate alle forze di sicurezza afgane, che possono distinguere meglio dei militari della Nato fra talebani armati e semplici contadini. Ma Karzai prende l'iniziativa anche sul piano politico, lanciando un'offerta di negoziato persino al nemico numero

uno, il mullah Omar, che solo pochi giorni fa gli aveva minacciosamente pronosticato un processo islamico. «Se costoro, il mullah Omar o altri (il riferimento è a Gulbuddin Hekmatyar, capo di un'altra milizia ribelle), vogliono parlare e trattare, sono i benvenuti», ha detto Karzai, pur ponendo subito come condizione che «si liberino della schiavitù straniera» (Al Qaeda). «Nel nome della pace siamo pronti a negoziare», ha aggiunto il presidente, pur chiarendo subito che «di amnistia non se ne parla proprio». Difficilmente Karzai si aspetta che Omar risponda entusiasticamente sì al suo appello. Più probabilmente la sua mossa rientra in una strategia più complessa, indirizzata a far capire ai talebani o almeno ad una parte di loro, che un qualche tipo di intesa in prospettiva non è impossibile. Recentemente il capo di Stato ha

scritto ad alcuni leader politici pachistani di etnia pashtun, la stessa cui appartiene la maggioranza dei talebani. A Maulana Fazal-ur-Rehman, capo dell'opposizione nel parlamento di Islamabad e leader di un partito integralista, e ad Asfandyar Wali Khan, dirigente di un partito nazionalista pashtun, il presidente ha chiesto che lo aiutino a riportare la pace in Afghanistan. Karzai, lui stesso un pashtun, sa perfettamente quanto appoggio politico e materiale i talebani ricevano oltre confine, e cerca di affrontare il problema così dire alla radice. Il partito di Fazal-ur-Rehman in particolare gode di un largo seguito nelle madrasse, le scuole coraniche, da cui provengono i talebani più ideologicamente motivati.

Del bombardamento Nato che ha fatto vittime civili vicino Kanダahar, ha parlato ieri il segretario generale dell'alleanza, Jaap de Hoop Scheffer, a Washington per un colloquio con Bush. «Le vittime ci vili sono sempre una tragedia -ha detto-, ma i veri colpevoli sono i nemici, i talebani, che usano i civili come scudi umani». Il ministro degli Esteri italiano D'Alema, a Milano per un foro italo-tedesco sul rilancio dell'Europa, ha affermato che «bisogna fare più attenzione all'uso della forza in Afghanistan per evitare il moltiplicarsi di vittime civili», ed ha sottolineato la necessità «di una componente di cooperazione economica e politica più forte» con l'Afghanistan.

In Germania intanto il ministro della Difesa Franz Osef Jung ha annunciato la sospensione di due dei sette soldati tedeschi fotografati in Afghanistan con teschi in mano. Oggi il quotidiano «Bild Zeitung» pubblicherà altre foto, ed altre immagini sono state diffuse dalla tv Rt. Altri media riferiscono inoltre voci secondo cui presso Kabul sono avvenute spesso «scorrerie fotografiche» con i teschi e la partecipazione di militari dell'Isaf. E questi non erano solo tedeschi.

## Romania nella Ue, bufera sul suo nuovo commissario a Bruxelles

Sotto la lente d'ingrandimento la nomina di Vosganian, sospettato d'aver collaborato con i servizi di sicurezza di Ceausescu. Vanta anche una laurea in Italia

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

È bufera, a Bucarest, per la nomina del primo commissario europeo della Romania. Il premier Calin Tariceanu, a capo di un governo di centrodestra, vorrebbe inviare a Bruxelles, nell'esecutivo di José Barroso, il presidente della commissione Finanze e Bilancio del Senato, Varujan Vosganian, economista ed espONENTE DEL PARTITO LIBERALE. Un quotidiano, il «Jurnalul National», ha scritto che il senatore è sospettato d'aver collaborato con i servizi di sicurezza di Ceausescu. Il premier e l'interessato hanno reagito con prontezza rigettando qualsiasi speculazione

sul tema. Ma Vosganian ha anche deciso di far causa ai giornalisti che, in un crescendo di indagini, hanno sollevato ulteriori dubbi sull'opportunità della nomina a causa di insistenti voci di un finanziamento occulto ricevuto dal magnate rumeno dei «media», Sorin Ovidiu Vantu. Il parapiglia nella destra rumena, con il presidente della Repubblica Basescu per nulla entusiasta di Vosganian, ha subito valicato il confine, è rimbalzato negli uffici della Commissione europea. Il vicepresidente del gruppo Pse, Hanns Swo-

boda, ha già avvertito: «Si vuole un altro caso Buttiglione»? Quando Barroso ha subdolato che Vosganian sarebbe diventato un caso, come dire, difficile, ha cominciato a frenare. L'indagine dei commissari, per Trattato, viene fatta di concerto tra il presidente della Commissione e il Paese di provenienza. Tra Bruxelles e Bucarest, nelle scorse settimane, quando è stata ormai dato per assodato che la Romania sarebbe entrata nell'Ue a partire dal 1 gennaio 2007 insieme alla Bulgaria, i colloqui sono entrati nel vivo. E Barroso, che s'aspettava dal governo di Bucarest la nomina di una donna, così come ha fatto il gover-

no di Sofia, si è trovato davanti il senatore Vosganian. Con quel bagaglio di dicerie che lo hanno quantomeno messo in allarme. L'aspirante commissario si dichiara economista, matematico e vice presidente dell'Unione degli Scrittori. Inoltre vanta una laurea «honoris causa» presso la «Leibniz University» di Milano conseguita nel 2006. La «Leibniz», guidata da Bernardo Rizzi e Padre Francesco Mazzoni, sarebbe un Istituto privato di «alta formazione» che, però, per sua stessa scelta non concede titoli «equipollenti» a quelli del sistema universitario italiano. Inoltre, questa «University», da cui Vosganian asserisce di essere sta-

to gratificato, dispone di sedi a Velletri e Lamezia Terme e nella sua opera di diffusione della cultura italiana si è distinta nella pubblicazione de «I nomi di Napoli». Dunque, per Vosganian, un titolo prestigioso. Tornando al contenzioso, va detto che Barroso tutto vorrebbe fuorché tornare all'inizio tormentatissimo del suo mandato quando vacillò paurosamente egli stesso per il caso Buttiglione (poi sostituito da Frattini) e per altri commissari dai curriculum non proprio in ordine. Infatti, l'altro ieri, Barroso ha diffuso con enfasi l'accordo per indicare il commissario della Bulgaria. Si tratta di Melena Kouneva, 49

## Cheney: «I detenuti vanno inzuppati»

Scoppia la polemica dopo la gaffe del vicepresidente Usa sulla tortura

**WASHINGTON** Per Dick Cheney creare controversie non è certo una novità. L'ultima esternazione del vicepresidente degli Stati Uniti su come combattere il terrorismo non ha fatto eccezione, provocando le ire delle organizzazioni per i diritti civili e mettendo la Casa Bianca sulla difensiva.

In un'intervista radiofonica, Cheney si è detto d'accordo che «inzuppare un po'» un presunto terrorista per convincerlo a confessare è un legittimo, quando si tratta di salvare vite umane. Il riferimento era a un controverso metodo di interrogatorio, il «waterboarding», che è stato paragonato da più parti a una forma di tortura. Cheney è stato accusato di aver dato la propria approvazione a interrogatori che prevedono un finto affogamento, ma la Casa Bianca ha negato che si riferisse ad alcun metodo specifico. Nell'atmosfera politicizzata che domina negli Usa il conto alla rovescia verso le elezioni di Midterm, la vicenda ha finito per diventare il caso del giorno per i giornalisti della Casa Bianca, che hanno approfittato di un incontro tra il presidente George W. Bush e il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, per chiederne conto al presidente. «Questo paese non tortura», si è limitato a rispondere Bush nello Studio Oval. Intervistato dal conservatore Scott Hennen, Cheney è sembrato sostenere la necessità in casi estremi di ricorrere alla tecnica di in-

**TERRORISMO** Il pm chiede 14 anni per «la mente di Madrid»

**MILANO** Quattordici anni per il maestro, considerato la mente delle stragi dell'11 marzo 2004 nella capitale spagnola, 7 anni per il suo «discepolo», il giovane da lui «indottrinato affinché prendesse parte alle attività della cellula terroristica». Sono queste le richieste di pena formulate dal pm di Milano Maurizio Romanelli, al termine della sua requisitoria di cinque ore nel processo a carico di Ahmed Sayed Osman Rabe, detto Mohammed El Egiziano, e di Mawad Mohamed Rajeh Yahya, imputati di terrorismo internazionale (art. 270bis C.p.). «Quella di cui Rabe era a capo è una banda di assassini, una cellula armata che ha già colpito e continuerà a colpire» ha così esordito il pm questa mattina. Inevitabile il riferimento alle stragi di Atocha, «ideate» dallo stesso Rabe: «Quel giorno ci furono 192 morti nel centro dell'Europa, un fatto di straordinaria gravità che, da allora, ha cambiato gli scenari internazionali rendendo l'Europa un luogo che non è più la retrovia del terrorismo». Per il rappresentante della pubblica accusa, l'Egitiano aveva un «ruolo di primaria importanza» nella cellula terroristica «rincondicibile ad Al Qaeda» che firmò gli attentati di Madrid. Tra «i suoi uomini», almeno due degli autori materiali della strage, ma Rabe aveva contatti internazionali anche con altri terroristi legati al radicalismo islamico.



# ITALIANITÀ: UN VALORE NON UN PRETESTO.

In relazione alla pagina di pubblicità acquistata da Esselunga sulle testate nazionali lo scorso 21-22 ottobre, Coop intende precisare quanto segue.

Rispetto alle ripetute voci di messa in vendita di Esselunga, Coop ha espresso il proprio interessamento anche con l'auspicio che questa importante realtà imprenditoriale resti italiana.

Arginare il passaggio in mani straniere di ulteriori pezzi della nostra economia, non solo nel settore distributivo, è un problema di interesse nazionale. Riguarda la politica economica del Paese e l'intero sistema imprenditoriale; quindi Coop ha pieno diritto di esprimere le proprie opinioni.

L'italianità non è una favola, ma un valore. Uno di quei valori che Coop coltiva da molti anni intratteneendo rapporti con oltre 15.000 imprese italiane e distribuendo quasi esclusivamente ortofrutta e carni prodotte dall'agricoltura italiana, con progetti di filiera che danno valore ai produttori e alle produzioni nazionali.

E' importante per il nostro Paese, non è un'invenzione di Coop per "eliminare il concorrente più temibile".

Quanto ai prezzi praticati ai consumatori, va ricordato che Coop è presente in gran parte del territorio nazionale, mentre Esselunga è concentrata in alcune regioni del Paese; che Esselunga non è l'unico concorrente, né il più temibile, con il quale Coop si confronta; che nelle aree dove il confronto è diretto Coop è in diversi casi più competitiva. Soprattutto non si può parlare di primato dei prezzi limitandosi all'ultimo periodo, senza ricordare quanto è successo negli anni passati, quando i prezzi di Esselunga non erano così bassi. Coop ha invece mantenuto costantemente i propri prezzi al di sotto dell'inflazione (dal 2001 ad oggi meno 9% rispetto al tasso d'inflazione del settore). D'altra parte la tutela degli interessi dei consumatori e dei suoi 6 milioni e mezzo di soci è per Coop impegno storico e fondamentale.

Quanto all'incompatibilità di modelli imprenditoriali, pure ispirandosi oggi Coop e Esselunga a valori diversi, il nostro sistema economico ha già visto l'integrazione di imprese tra loro sicuramente eterogenee senza che questo generasse particolari obiezioni, come ad esempio l'acquisto di GS da parte di Carrefour o l'acquisto di Rinascente da parte di Auchan.

Di questo stiamo parlando, senza bisogno di scomodare concetti come indipendenza e libertà veramente stonati e fuori luogo.

# Parmalat, Capitalia citata per responsabilità civile

Il processo per la vendita della società di acque minerali Ciappazzi dal Gruppo Ciarrapico a Tanzi

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**DUELLI** Parmalat contro Capitalia. È scontro tra il nuovo gruppo di Collecchio e la banca di Cesare Geronzi dopo la richiesta di citazione come responsabile civile di Capitalia nell'ambito

del così detto «processo Ciappazzi». Si tratta del filone del procedimento parmi-

giano sul crack della multinazionale agroalimentare, relativo alla vendita della società di acque minerali Ciappazzi dal Gruppo Ciarrapico al Gruppo Tanzi, per cui sono imputati Cesare Geronzi e altri sette manager della sua banca. La richiesta di citazione è stata presentata dall'avvocato della Parmalat Marco De Luca nell'ambito dell'udienza preliminare in corso a Parma da alcuni giorni.

«La citazione di Capitalia come persona giuridica» ha spiegato De Luca «è l'unica possibilità per ristorare il danno cagionato, che sarà quantificato secondo il capo di imputazione». La banca romana ha già fatto sapere che si opporrà in tutti i modi a questa richiesta. Ennio Amadio, uno degli avvocati che rappresentano Cesare Geronzi, ha spiegato come «Capitalia ritiene che le imputazioni siano infondate e che ci sia stato solo un lavoro fisiologico di sostegno e una politica di credito ineccepibile». Amadio

ha anche definito «infondata» l'accusa di usura mossa al suo cliente. Secondo l'accusa rappresentata dalla procura parmigiana, fu proprio Geronzi ad orchestrare la vendita delle acque minerali Ciappazzi al Gruppo Tanzi, un'operazione che ebbe poi un ruolo importante nel crack della Parmalat.

La procura intanto ha espresso parere negativo sulla unificazione, solo in fase d'udienza preliminare, dei vari procedimenti sul fallimento della compagnia. «Esprimiamo parere contrario» ha spiegato il procuratore capo Gerardo Laguardia «perché riteniamo che la riunione

sia giusta in fase di dibattimento, ma adesso, pur sforzandomi, non vedo proprio a chi posa giovare».

La richiesta di riunificazione era stata chiesta, nei giorni scorsi, tanto dai legali di Calisto Tanzi che da quelli della nuova Parmalat.

La prossima udienza è fissata

per il 6 dicembre. In quella data il gup Domenico Trappa intierà ad ascoltare le eccezioni dei difensori. Per il 18 dicembre è attesa invece l'ordinanza di ammissione delle parti civili, fra cui ci sono decine di migliaia di risparmiatori, azionisti e obbligazionisti, che chiedono di ricevere indietro alme-

no una parte dei soldi andati in fumo con i bond, nonostante le promesse di ricchi guadagni. Probabilmente solo a gennaio 2007 si discuterà invece della riunificazione dei principali tronconi parmigiani del processo sul fallimento della compagnia agroalimentare.



La protesta di alcuni degli azionisti della Parmalat a Milano Foto Ap

**CAMBIARE** Confronto sull'economia del dare. Le grandi svolte iniziano da minoranze carismatiche

## Signori, un po' di etica per il profitto

■ di Francesco Sangermano / Loppiano (Fi)

*Sì, un'altra economia è possibile. Un'economia dove l'obiettivo è il profitto, certo. Ma non solo quello. O meglio: non solo il profitto basato sulla cultura consumistica dell'avere. Perché qui, a Loppiano, storica sede dei Focolarini dove il Valdarno ha inizio a un pugno di chilometri da Firenze, nasce oggi il primo polo europeo di aziende che praticano l'economia di comune. «È l'economia del dare» spiegano i seguaci del movimento fondato da Chiara Lubich, brasiliiana, oggi 86enne.*

*In quindici anni oltre 700 aziende*

*sono riconosciute in questo modello che mira a ridurre la forbice (ampliata sempre di più in nome della globalizzazione senza regole) tra ricchi e poveri. «I grandi cambiamenti*

*epocali sono spesso il risultato di minoranze carismatiche che hanno dato vita a modelli e comunità visibili capaci di generare spirito emulativo», dice l'economista Luigino Bruni, docente alla Bocconi, del Polo intitolato a Lionello Bonfanti che della cittadella di Loppiano è stato uno dei fondatori. Di più. C'è un passato recente fatto di crac aziendali figli di corsi al profitto sulla pelle di ignari risparmiatori, di bilanci gonfiati, di spioni pagati per sapere, conoscere, competere, vincere a ogni costo. L'urgenza di una svolta è invocata anche dalla Banca europea. «Le crisi si fronteggiano oggi ricostruendo società e valori, nella necessità di un nuovo obiettivo che, nelle imprese, non sia solo profitto e, nella persona, faccia emergere la capacità di solidarietà sociale». Parole cui questa nuova realtà che nasce contando già su 5621 azionisti, 15 aziende (ma presto saranno 30) e che a regime genererà anche 100 nuovi posti di lavoro, dà una risposta concreta.*

*«Con la finanziarizzazione dell'econo-*

*nomia non si va lontani - sostiene Fabio Salvato, presidente di Banca Etica - Servono realtà che mettano al centro dell'attenzione l'economia reale, le persone, la loro dignità senza per questo rinunciare a stare sul mercato». Questo è il vero obiettivo. Unire le forze per sviluppare un nuovo modello di lavoro che guardi prima di tutto alla persona e, come conseguenza, al conseguimento del profitto. «La ricchezza di questa esperienza - dice Turioldo Campaini, presidente di Unicopri Firenze - è saper mettere insieme realtà diverse. Viviamo in un mondo di globalizzazione dove la tendenza continua e generalizzata è quella che porta alla concentrazione aziendale. Ma alla fine, a forza di concentrazioni, dove*

*si va a finire?». Campaini paventa situazioni (già tristemente sperimentate) di monopolio od oligopolio. «Ecco perché - prosegue - dobbiamo preoccuparci di creare una concorrenza vera che nasce dalla rappresentanza di interessi diversi. Si deve scommettere sulla centralità della persona, sulla sua responsabilizzazione e sulla consapevolezza che col suo lavoro potrà in prima persona concorrere al raggiungimento di un obiettivo. Che, in questo caso, corrisponde perfettamente profitto e solidarietà».*

Concetti, questi, sposati a vario titolo da tutti gli intervenuti alla tavola rotonda. «Miriamo a migliorare le condizioni di poveri e indigeni - spiega Mario Spreafico, amministratore delegato di Economia di Comunione Spa - e questi ultimi sono e saranno parte integrante del progetto». E se Andrea Olivero, presidente dell'Acli, e la sociologa brasiliiana Vera Araujo spingono per «rifondare l'economia sul principio della fraternità», per Antonio Mandelli della Compagnia delle opere «col Polo si persegue un'idea autentica di solidarietà fra gli uomini».

PROVINCIA DI ROMA  
Assessorato alle Politiche  
dell'Agricoltura, dell'Ambiente,  
Caccia e Pesca

Foto: Christian Sappa (La degustazione del vino. Edizioni Gribaldi)

**iTUSCOLO**

Bando di concorso scaricabile sul sito [www.iltuscolo.it](http://www.iltuscolo.it)

## 3° Concorso Fotografico Nazionale «Il Tuscolo»

In occasione delle celebrazioni per i

## 40 anni della DOC Frascati

Sul tema:

### IL VINO, DALLA VENDEMMIA ALLA TAVOLA

- 1° CLASSIFICATO
- 2° CLASSIFICATO
- 3° CLASSIFICATO
- e 4 menzioni speciali

Trofeo e libretto di risparmio	€ 1.000,00
Targa e libretto di risparmio	€ 500,00
Targa e libretto di risparmio	€ 250,00
Targa e libretto di risparmio	€ 150,00

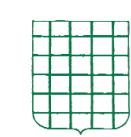
Termine presentazione opere - 11 novembre 2006  
Premiazione e apertura mostra alle Scuderie Aldobrandini di Frascati - 25 novembre 2006



Comune di Frascati



Comune di Rocca Priora



Comune di Grottaferrata



Comune di Monte Porzio



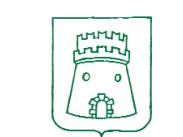
Comune di Monte Compatri



Comune di Colonna



Comune di Rocca Priora



Comune di Rocca Priora

**Cambi in euro**

1.2683	dollari	+0,003
150.2600	yen	-0,140
0,6706	sterline	-0,001
1.5911	fra. sviz.	-0,001
7.4547	cor. danese	+0,000
28.4100	cor. ceca	+0,111
15.6466	cor. estone	+0,000
8.3110	cor. norvegese	+0,024
9.2215	cor. svedese	-0,005
1.6561	dol. australiano	-0,004
1.4262	dol. canadese	+0,000
1.3279	dol. neozelandese	-0,005
261.7000	fior. ungherese	+0,610
0,5768	lira cipriota	+0,000
239.6200	tallero sloveno	+0,020
3.8781	zloty pol.	-0,001

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,60	2,93
Bot a 6 mesi	98,40	3,17
Bot a 12 mesi	96,55	3,26

**Borsa****La migliore europea**

Piazza Affari chiude in leggero rialzo facendo meglio delle altre europee che hanno chiuso in rosso dopo il dato deludente sul Pil Usa, salito dell'1,6% nel terzo trimestre, meno delle attese. Leggermente sopra la parità la chiusura di Mibtel (+0,1%) e S&P/Mib (+0,8%), in rialzo Tech Star (+0,44%) e All Stars (+0,36%). Fastweb (+4,87%) ha sostenuto il listino chiudendo a 38,52 euro grazie all'annuncio di un accordo con Vodafone per la portabilità del numero. La seduta è stata positiva per tutto

il settore delle tlc che hanno mantenuto i guadagni (EuroStoxx +1,7%) anche con il ripiegare dei mercati. Telecom ha guadagnato l'1,25%, positiva Pirelli (+0,24%). Fiat (+1,98%) torna a salire dopo la battuta d'arresto della vigilia. Le case d'affari hanno confermato i giudizi positivi sul titolo dopo i conti e adesso l'attesa è per un miglioramento dei target durante gli incontri con la comunità finanziaria previsti per inizio novembre. Il titolo ha chiuso a 13,88 euro con volumi scambiati pari all'1,8% del capitale.

**Aem-Asm****La fusione avanza**

«Si auspica che Aem Milano venga definita se non qualitativamente almeno quantitativamente più importante, quindi ha certi diritti in più». Così Giuliano Zuccoli, presidente di Aem Milano, parla dei rapporti di concambio che verranno definiti nel progetto di aggregazione con Asm Brescia. «I meccanismi di tecnicalità per definire i concambi - aggiunge Zuccoli nel corso dell'assemblea degli azionisti di Aem - saranno

oggetto del lavoro di esperti e advisor. Il percorso sarà trasparente e razionale». Quindi Zuccoli sottolinea che per ora non c'è «nessun discorso sui concambi, stiamo parlando solo di piano industriale. L'operazione è certamente complessa e richiede uno sforzo rilevante. Le aziende stanno lavorando bene e sono convinti che entro fine anno ci sarà il business plan condiviso, che metterà in luce i vantaggi dell'operazione, poi passeremo la mano agli azionisti».

**Volkswagen****Assalto ai camion**

Volkswagen vuole salire al 30% di Man, la comune nazionale produttrice di camion che nelle scorse settimane ha lanciato un'offerta ostile di take over da 9,6 miliardi di euro sulla rivale svedese Scania. La casa di Wolfsburg ha chiesto il via libera per aumentare la sua partecipazione, raddoppiandola dall'attuale 15%, ha riferito lo stesso antitrust tedesco, aggiungendo che la decisione verrà presa entro un mese circa. Volkswagen conta a sua volta

attività sui veicoli pesanti, ed è anche primo azionista di Scania. La strategia di Wolfsburg punta a un'operazione amichevole, in cui far confluire le sue attività sui camion e mantenendo una salda presa sul nuovo gruppo. Intanto i costi del piano di ristrutturazione pesano sui risultati Volkswagen, che nel terzo trimestre ha visto l'utile netto crollare del 92% tra spese per prepensionamenti e incentivi all'esodo. Cresce invece il fatturato, mettendo a segno un +7% a quota 25,14 miliardi di euro.

**In sintesi**

**Il Consiglio di amministrazione** di Toro Assicurazioni ha valutato favorevolmente l'opera promossa da Assicurazioni Generali «Considerate anche le possibilità di sviluppo della società nel contesto societario che verrà a determinarsi con l'esecuzione dell'offerta stessa, in considerazione delle sinergie che verranno a realizzarsi». Il consiglio ha considerato «congruo» il prezzo dell'offerta, stabilito in 21,20 Euro per ciascuna delle azioni ordinarie in circolazione.

**Prezzi del petrolio** in flessione dopo che l'Arabia saudita ha dichiarato di aver preso misure per proteggere le installazioni petrolifere da possibili minacce terroristi. Sull'andamento delle quotazioni continuano a pesare le scorte americane di greggio, risultate mercoledì superiori alle previsioni. Così il light crude cede 26 cent e arriva a 60,10 dollari al barile mentre il Brent perde 23 cent e raggiunge 60,54 dollari al barile.

**La Regione Friuli** Venezia Giulia ha emesso, tramite i servizi di Daiwa Bank e Nomura, un prestito quindicennale (2 novembre 2021) di 286 milioni di euro. Il bond paga una cedola secca del 4,0818% su un prezzo di collocamento all'appari. L'emittente, che ha deciso di quotare il titolo sulla piazza lussemburghese, vanta come rating "a+" da S&P e "aa" da Fitch. Regolamento dell'emissione in agenda per il prossimo 2 novembre.

**Pirelli** ha perfezionato la cessione delle proprie 49.689.476 azioni Capitalia (circa l'1,92% del capitale sociale) per un importo complessivo pari a circa 333 milioni di euro. Le azioni, offerte in prelazione ai partecipanti al Patto di Sindacato Capitalia per un corrispettivo di circa 6,6993 euro per azione, sono state rilevate da: Gruppo Abn Amro (24.606.761 azioni), Fondazione Mandoroni (6.612.508 azioni), gruppo Fondiaria Sai (10.041.915), Cinecittà Centro Commerciale (4.535.779 azioni), Fininvest (3.204.468 azioni) e Finelido (688.045 azioni).

**Allianz** ha raggiunto un accordo per l'acquisizione dell'inglese John Laing, società di ingegneristica civile, per 958 milioni di sterline (circa 1,4 miliardi di euro). Allianz pagherà 385 pence per ogni azione John Laing.

**Azioni****NOME TITOLO**

Prezzo uff.	Prezzo uff.	Prezzo rif.	Var. rif.	2/1/06	Quantità trattata (miliglia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
-------------	-------------	-------------	-----------	--------	------------------------------	------------------	------------------	--------------------	----------------------

Acea	26151	13,51	13,52	0,50	61.19	231	8,38	13,51	0,4700	2876,30
<b>Aegas-Aps</b>	15171	7,84	7,83	-0,71	1,07	31	6,36	8,14	0,3200	429,68
<b>Acotel</b>	31683	16,36	16,48	1,64	20,48	2	12,92	19,02	0,4000	68,23
<b>Acq. Potab.</b>	31488	16,26	16,21	-	-4,28	0	15,84	17,61	0,1000	82,13
<b>Ascm</b>	4800	2,48	2,44	0,45	12,02	48	2,10	2,72	0,0700	12,95
<b>Atelios</b>	18085	9,34	9,23	-1,46	9,76	131	8,18	11,62	-	632,13
<b>Aedes</b>	10051	5,19	5,21	0,39	-0,70	64	4,59	6,25	0,1800	521,56
<b>Aem To</b>	4101	2,12	2,11	-0,75	30,98	1994	1,72	2,18	0,0560	3121,50
<b>Aem To w08</b>	1334	0,69	0,69	-0,28	28,32	134	0,48	0,70	-	55,77
<b>Aerop. Firenze</b>	33118	17,10	17,20	0,58	24,06	4	12,74	18,27	0,1400	154,53
<b>Aerlon</b>	841	0,43	0,43	-0,51	-1,94	91	0,41	0,4033	10,99	17,81
<b>Altalia</b>	1466	0,76	0,75	-1,27	-21,97	11616	0,75	1,28	0,0413	1049,87
<b>Alleanza</b>	17932	9,26	9,24	-0,70	-11,86	4181	8,56	10,72	0,4550	3170,04
<b>Ampea</b>	3873	2,00	1,98	-1,22	21,14	974	1,59	2,02	0,0280	738,86
<b>Amplifon</b>	11539	6,01	6,00	-0,88	5,79	623	5,59	8,20	0,3000	1189,79
<b>Anima</b>	5578	2,88	2,90	-2,29	-6,52	266	2,40	3,52	0,1250	357,78
<b>Ansaldi Sts</b>	16023	8,28	8,29	1,82	-	260	7,18	9,18	-	82,50
<b>Anté</b>	14514	7,50	7,50	-2,50	-29,38	10	6,01	7,00	0,0560	55,77
<b>Asm</b>	7428	3,84	3,88	1,17	49,90	102	2,53	4,12	0,0250	297,24
<b>Autaldi</b>	10595	5,47	5,50	2,31	13,64	302	4,47	6,36	0,0850	538,58
<b>Auto To-Mi</b>	32684	16,97	17,00	0,22	6,94	63	15,24	18,43	0,3000	1393,62
<b>Autogrill</b>	25789	13,32	13,35	-0,11	15,15	982	11,44	13,41	0,2400	3388,35
<b>Autostade</b>	44070	22,76	22,87	-	-10,92	2200	20,11	24,30	0,3100	13012,6
<b>Autostadit h.</b>	16847	8,70	8,69	-1,15	31,65	1541	6,61	10,70	0,0000	1299,50

**B**

<b>B. Bilbao Viz.</b>	36690	18,95	18,80	0,27	24,39	0	14,88	19,35	0,1320	-
<b>B.C. R. Firenze</b>	4879	2,52	2,52	-0,12	15,75	754	2,07	2,80	0,0520	3472,58
<b>B. Carige</b>	7207	3,72	3,80	1,23	30,54	3399	2,85	4,05	0,0750	4462,17
<b>B. Carige risp</b>	7546	4,05	4,09	1,26	0,25	5	3,80	4,52	0,0590	710,51
<b>B. Desio</b>	13882	7,22	7,17	-1,60	15,72	121	5,97	7,82	0,0830	844,86
<b>B. Difesa r nc</b>	30824	6,71	6,72	-0,25	11,49	23	5,			



**La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo**  
**WILHELM KEMPFF**  
oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

**18**  
sabato 28 ottobre 2006

# Unità

## LO SPORT

# Lo Spinto

Appreso di figurare nell'elenco degli spinti dell'anagrafe tributaria, Loris Capirossi ha detto: «Non avendo io nulla da nascondere, per me possono fare ciò che vogliono. Mi lascia perplesso il modo con cui si effettuano queste inchieste sui privati cittadini»



Moto 14,00 Italia1



Basket 20,30 SkySport2

### IN TV

- 08,30 Eurosport Rally
- 09,30 SkySport1 Futbol Mundial
- 10,05 SkySport2 Baseball Mlb
- 11,25 Italia1 Wrestling Smackdown
- 12,55 SkySport2 Curling, Europei
- 13,45 SkySport1 Calcio, Sky Calcio
- 14,00 Italia1 Moto, prove Gp Valenc.
- 15,50 Rai3 Vela, camp. italiano
- 17,15 Rai3 Magazine Champions
- 17,30 Eurosport Tennis, torneo Atp
- 18,10 Rai3 90° minuto (serie B)
- 19,00 Eurosport Tennis da tavolo
- 19,30 SkySport1 Sport Time
- 20,30 SkySport2 Basket, Napoli-Avellino

# Arbitrati, esultano solo Lazio e Juventus

Riduzione di 8 punti per biancazzurri e bianconeri. Di 4 per la Fiorentina. Niente sconti al Milan

■ di Massimo Franchi / Roma

**I GRANDI SALDI D'AUTUNNO** accontentano Lazio e Juve, meno la Fiorentina e per niente il Milan. I biancazzurri si vedono ridotta la penalizzazione di 8 punti (da -11 a -3), i bianconeri in B salgono da -17 a -9. Delusione per la Fiorentina: solo 4 punti di

sconto con fardello che scende da -19 a -15. La Camera di arbitrato emette i verdetti definitivi di Moggiopoli alle 22,30, dopo un'attesa partita alle 18, alla chiusura della Borsa. In riunione già dalla mattina, il collegio presieduto da Pier Luigi Ronzani è composto dagli avvocati Cecinelli, Foschini, Fumagalli, Napolitano (figlio del presidente della Repubblica) ha discusso a lungo, soprattutto sul caso Fiorentina-Della Valle. Alla fine si può dire che abbiano prevalso i "falchi" che non volevano derubicare l'illecito sull'accordo di Lecce-Parma in slealta sportiva. Più semplici le altre situazioni. La Lazio era la squadra più "difendibile" perché gli addebiti a Lotito erano meno gravi. Stessa situazione per la Juve, già colpita fortemente dalla retrocessione e dalla perdita di due scudetti. Discorso a parte per il Milan a cui la Corte Federale presieduta da Sandulli aveva praticamente già annullato ogni penalizzazione, riportandolo pure in Champions League.

Le richieste erano state (da parte di tutti) di azzeramento delle penalizzazioni. Ora bisognerà vedere se Fiorentina e Milan decideranno di intraprendere la via del Tar. Una strada rischiosa visto che la clausola compromissoria firmata da tutte le società iscritte alla Federcalcio comporta l'accettazione della giustizia sportiva. Andando al Tar se ne esce e la FIGC potrebbe usare la mano dura e penalizzare le squadre fino ad escluderle dai

### Juventus

#### In serie B arriva adesso a quota 10

La prima sentenza stabilisce una penalizzazione di 30 punti e la retrocessione in B (più la revoca dello scudetto 2005 e la non assegnazione dell'ultimo conquistato). La Corte Federale riduce a 17 punti l'handicap. In classifica di B va ora a +10 con una gara da recuperare.

### Milan

#### Niente riduzioni. Tutto come prima

La Caf sentenza: penalizzazione in serie A di 15 punti e niente Champions (44 punti in meno nello scorso campionato). L'appello alleggeri: -8 (e -30 del passato campionato, che permette al Milan di rientrare in Champions, attraverso i preliminari). La Uefa accetta «con riserva».

### Lazio

#### Ora in classifica sale a 7 punti

Prima è retrocessa in serie B con una penalizzazione di 7 punti. Poi la Corte Federale la riporta in A ma con un handicap di 11 punti. La squadra biancoceleste perde la possibilità di partecipare alla Coppa Uefa, che ha conquistato nel campionato. In classifica è ora a 7 punti, come il Milan.

### Fiorentina

#### Raggiunto lo zero. Ma si sperava di più

Nella prima sentenza di Calcipoli la squadra viola viene retrocessa nella serie cadetta con una penalizzazione di 12 punti. Successivamente la Fiorentina viene riammessa in serie A ma con meno 19 punti. In ogni modo perde il posto in Champions League. Adesso in classifica è a 0 punti.



Giornalisti seguono dai monitori l'udienza del Processo d'Appello della Corte Federale del Calcio nello scorso luglio Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

**LE REAZIONI** Il commissario Pancalli: «Speriamo sia tutto finito». Corioni: «Una pagliacciata». Il Milan non commenta. Lotito: «Non è una vittoria»

## La rabbia dei tifosi viola: «È un'elemosina, anzi una presa in giro»

■ In una stanzetta dell'Olimpico e poi del Foro Italico cala il silenzio su Moggiopoli. Niente dirette, poche telecamere, nessun protagonismo dei componenti della Camera "alta" del Coni. Juve a parte, le altre squadre all'Arbitrato non ci potevano neanche arrivare. Lo statuto non prevede che le penalizzate possano rivolggersi all'Istituto creato per la risoluzione delle controversie in materia di sport. Dovevano fermarsi ai già generosi doni di Sandulli e alla Corte federale. E invece sono stati battuti dall'irritabilità del calcio. Luca Pancalli, commissario stra-

all'ulteriore grado di giudizio (e di sconto). La spada di Damocle del ricorso al Tar fu più forte della voglia di giustizia: noi vi diamo qualche sconto e voi rinunciate ad andarci, questo è stato il messaggio. E conseguentemente hanno operato i componenti del Collegio arbitrale. Scontentando anche qualcuno, ma comunque riducendo le penalizzazioni, tranne per il Milan. Tutti i personaggi della storia diventano ormai figure sbiadite: Borrelli, Palazzi, Ruoppo sono stati battuti dall'irritabilità del calcio. Soddisfatto, ma solo a metà, il presidente della Lazio Claudio Lotito: «Non è una vittoria completa, anche perché ritengo che

ordinario della Federcalcio, commenta l'esito degli Arbitrati: «Ne prendiamo atto. La FIGC non può che prendere atto delle decisioni della Camera di Conciliazione e Arbitrato ed esprimere rispetto per le sentenze», dice la nota federale. «L'auspicio naturalmente è che la vicenda giudiziaria sia arrivata alla conclusione e trovi un punto fermo nell'ambito dell'ordinamento sportivo», prosegue Pancalli.

Soddisfatto, ma solo a metà, il presidente della Lazio Claudio Lotito: «Non è una vittoria completa, anche perché ritengo che ancora non si sia fatta chiarezza totale sulla verità, ossia che noi non c'entriamo niente. Ma facendo parte di questo mondo, accetto di buon grado la sentenza dell'arbitrato...».

Da Torino parlano di «magra consolazione» e «riparazione parziale». La Juventus prende atto della sentenza emessa dalla Camera di Conciliazione e Arbitrato del Coni, che riconosce almeno in parte l'enorme impegno e lo spirito di sacrificio dimostrato dalla società per rinnovare dall'interno la propria struttura e promuovere i valori dello sport a favore

dell'intero movimento calcistico nazionale». La squadra per questa sera non fa dichiarazioni. Lo farà probabilmente domani, insieme al presidente Cobolli Gigli e all'amministratore delegato, Blanc.

Non ci sono reazioni ufficiali da Firenze né da Milano («La decisione della Camera di Conciliazione e di Arbitrato del Coni non merita alcun commento da parte dell'A.C. Milan» è scritto sul sito internet rossonero) ma si fanno sentire le voci degli addetti ai lavori e dei tifosi. Di «pagliacciata» parla il presidente del Brescia Gi-

no Corioni che aggiunge: «Alla Juventus avrebbero anche potuto non togliere nessun punto di penalità: tanto è comunque la più forte».

A Firenze molta amarezza tra i club viola. «Hanno fatto un'elemosina alla Fiorentina e ai suoi tifosi» ha dichiarato Filippo Pucci, presidente del Centro di coordinamento viola club. «È una decisione vergognosa - ha tuonato Walter Tanturi, presidente dell'associazione che riunisce i club della curva Ferrovia - tutto questo suona come un'autentica presa di giro».

### BREVI

#### Serie A

Anticipi, Udinese-Roma e il derby Milan-Inter

Per la 9ª giornata oggi Udinese-Roma (ore 18,00) e alle 20,30 il derby di Milano. Ancelotti: «Spero che i miei attaccanti si sblocchino». Mancini: «Gara aperta, non siamo favoriti».

#### Serie B

Brescia-Modena 1-0. Oggi Juventus-Frosinone

Con un rigore di Hamsik il Brescia ha superato ieri sera il Modena. Le partite di oggi (ore 16): Albinoleffe-Napoli, Bologna-Vicenza, Cesena-Arezzo, Crotone-Rimini, Juventus-Frosinone, Lecce-Triestina, Piacenza-Bari, Spezia-Pescara, Treviso-Mantova. Lunedì Verona-Genoa (ore 20,45).

#### Doping

La Federciclismo archivia il caso Basso

La commissione giudicante della Federciclismo, accogliendo la proposta della Procura Antidoping del Coni, ha archiviato il procedimento a carico di Ivan Basso. Il ciclista lombardo era stato coinvolto nell'inchiesta spagnola sul doping.

## MOTO

Gp di Valencia: Rossi, a un passo dal titolo, lotta con Hayden. Nelle libere è settimo. Capirossi primo Valentino, prove mondiali: «Le sensazioni sono positive»

■ di Max Di Sante

C'è chi si disegna una scala reale sul fondoschienna della tuta e chi toglie il cappotto al cane Guido e gli mette la T-shirt. Nel gioco della vigilia tutto fa sorridere e anche un fumetto può servire a sciogliere la tensione in vista dell'ultimo Gp dell'annata, quello che varrà, in un sol colpo, il titolo iridato della classe regina.

Così Nicky Hayden scrive sulla sua tuta «Punto tutto sul 69», affianco a una scala reale cui manca solo l'asso, celato da un grosso punto interrogativo, per completare l'opera. Un asso appeso a un filo. Soprattutto perché lo sfidante del ragazzo del Kentucky è

quel Valentino Rossi che aveva ironizzato a fumetti sul divario in classifica, cristallizzandolo nel grande gelo cui il suo cagnolone era esposto. Ma da meno 51 punti, il re folletto è passato a condurre il campionato. Con otto lunghezze di vantaggio. E così il cane Guido, prima intabarrato con passamontagna e scarponi, ora può trastullarsi al sole della leadership. In maglietta a maniche corte ma, vista la proverbiale superstizione di Rossi, con grande sfoggio di teste d'aglio e ferri di cavallo tra le zampe. Fin qui il gioco. In pista il venerdì di Valencia ha regalato un panorama di verso.

Con Loris Capirossi capace di svettare nella classifica assoluta delle prove libere della MotoGP. L'imolese della Ducati ha realizzato il suo miglior tempo in 1'32"220, precedendo il francese della Kawasaki Randy De Puniet di 188 millesimi di secondo e l'australiano della Suzuki Chris Vermeulen di 566. Un risultato falso, se così si può dire, dal fatto che i tre piloti di testa, tutti gommati Bridgestone, hanno utilizzato gomme da qualifica. La prima sfida delle prove tra i due grandi rivali dell'annata, che ancora non hanno fatto ricorso alle coperture chewingum da giro «sparato», l'ha vinta Hayden.

Kentucky Kid s'è piazzato buon quarto, in 1'33'019, mentre Valentino ha chiuso solamente settimo, accreditato di un tempo di 1'33"274. Hayden s'è detto soddisfatto della prima giornata di prove. Rossi è apparso fiducioso, soprattutto del lavoro svolto per scegliere le migliori coperture in vista della corsa. E la supremazia iniziale di Capirossi non lo preoccupa. Perché Loris potrebbe rivelarsi, oltre al proprio compagno di team Colin Edwards, che ha annunciato il rinnovo con la squadra per un'altra stagione, un pregioso alleato. In caso di vittoria della Ducati, infatti, Rossi potrebbe trovarsi avvantaggiato dal fatto che tra le immediate posizioni di rincalzo il divario in termini di punti è inferiore a quello esistente tra il primo e il secondo classificato.

L'altro duello d'eccezione è quello della 250. Che vede Jorge Lorenzo in lotta col forlivese Andrea Dovizioso. Lo spagnolo (13 punti di vantaggio in classifica) è 3° nelle prime prove ufficiali. Quinto Dovizioso.

**La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo**  
**WILHELM KEMPFF**  
oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

**19**  
sabato 28 ottobre 2006

# Unità IN SCENA

**La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo**  
**WILHELM KEMPFF**  
oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Il Festival

A SANREMO TORNANO BIG E GIURIA DI QUALITÀ RESTAURAzione O VITTORIA DEMOCRATICA?

Annuncia un'agenzia che a Sanremo tornano big, giuria di qualità e Dopofestival. L'aspetto più sorprendente della vicenda sta invece nel fatto che dovremmo gridare contro questi evidenti segni di restaurazione e invece no. Quel gran senso di responsabilità che ci ha resi celebri nel mondo ci consiglia di salutare con un briciole di cordialità le tracce del ritorno di un buon vecchio ordine delle cose

dopo l'eversione festivaliera degli anni berlusconiani. Anche se riconosciuta a Bonolis - 2005 - la paternità di una edizione davvero coraggiosa e degna di memoria. Così, eccoci tornati al classico pendolo della storia



d'Italia: ogni volta che ci salviamo dagli incubi dei piccoli cesari, dobbiamo esser felici di tornare sotto il rassicurante ombrello di un democristiano. Come se la cultura di questo paese non riuscisse a esprimere, nei luoghi ad alta e visibile rappresentanza, nient'altro che questo: ora il vaudeville di un impero da operetta, ora la gentile ipocrisia di un mulino bianco. Converrete che c'è qualcosa che non torna, che esiste una cultura non rappresentata in questo pendolo. Se ricordate, si è usciti dal solco per accidente un numero risibile di volte nella lunga storia del Festival, con Fazio e Chiambretti dopodiché la frattura si è ricomposta e addio per sempre. Ma forse il Festival è come il potere: ce l'ha solo chi lo vuole fino in fondo. Ricordi, come sempre, tra il pubblico. E speriamo non si accorgano che sbagliamo.

Toni Jop

**TELEGIORNALI** Dopo l'era Mentana, il telegiornale di Canale 5 ha perso punti e nelle ultime settimane il distacco dal Tg1 ha raggiunto percentuali allarmanti per la casa del Biscione. E Rossella accusa: «È il traino (Bonolis) a trascinarci giù»

■ di Roberto Brunelli

I segreti, secondo loro, è scritto nella «curva». Tremebondi, emozionati, preoccupati, i più famosi volti del Tg5 - avvolti dal blu accecante che è la cifra del più grosso telegiornale Mediaset - stanno lì a scorgere ogni minimo sussulto della «curva». Molto dipende dei loro destini, del destino della loro creatura e dei grandi movimenti interni alla loro azienda, da quella «curva» cala, cala, cresce, si muove sinuosamente... La «curva» è quel che il sismografo chiamato Auditel registra tra le ore 20 e



Il logo del Tg5 e, sotto, il direttore Carlo Rossella

**NAPOLI** Bassolino sul teatro

## «Il Trianon sfida i boss»

■ A Forcella, quartiere di Napoli popolare e definito difficile, da qualche tempo ha riaperto il Trianon per mettere in scena la «sceneggiata». Nino D'Angelo ne è il primo artefice e il governatore della Campania Bassolino ne scrive nel suo blog perché la ritiene fondamentale: «Questa sera rinascere la sceneggiata a Forcella. Non sarà la sceneggiata per un altro pubblico, quello dei quartieri alti. E il Trianon ha già vinto ai botteghini, se si guardano i numeri della campagna abbonamenti». Si tratta di una «sfida vera, di grande valore civile», proprio per il luogo in cui viene lanciata: «Forcella è un quartiere difficile, segnato da lutti antichi e recenti, attraversato da correnti impetuose di sottocultura criminale e camorristica. La Chiesa fa la sua parte con dedizione e sacrificio, tante associazioni testimoniano il loro impegno nel sociale, e con questa iniziativa si dà vita a un nuovo punto di aggregazione». Il teatro diventa anche scuola per diventare attori e cantante di sceneggiate e canzoni napoletane, forme d'arte tuttora vitalissime. E questo di Nino D'Angelo, che la Regione sostiene, «è il progetto di chi vuole scommettere sul talento, la creatività e l'intelligenza dei napoletani per resistere alla violenza e alla brutalità dell'incultura camorrista, frutto avvelenato di chi ha perso ogni immaginazione e dunque ogni speranza».

# Crisi al Tg5? «Colpa di Bonolis»

Le 20.31 su Canale5. Sono preoccupati Carlo Rossella, il direttore, volti famosi come Cesara Buonamici, Cristina Parodi, i tanti inviati e redattori del telegiornale dell'ammiraglio Mediaset. «Dove hanno quei telespettatori in fuga?», si chiedono, guardando ai svariati disseti interni alla casa del Biscione. Si, perché da settimane quasi tutti i giorni il Tg1 delle 20 stacca il Tg5 di sei, sette, otto punti percentuali, tenendosi su 8 milioni e passa di spettatori contro i risicati 6 milioni del concorrente. Ieri l'altro il distacco era arrivato a nove e passa punti. Che è tanto per un Tg che era arrivato ad insidiare, con Enrico Mentana, e talvolta a superare il tempio dell'informazione istituzionale, ossia il Tg1. Che è tanto

**La predilizione del direttore Rossella per le notizie «leggere» non paga, mentre rendono le scelte autorevoli del Tg1 di Gianni Riotta**

per un'azienda abituata a pompare gli ascolti, ma che in questi ultimi tempi dà sempre più segnali di instabilità, dopo un anno e mezzo di scelte sbagliate (per esempio il disastro di Serie A e il successivo pastrocchio-Bonolis) e di guerre intestine (vedasi la sanguinosa battaglia intorno a Verissimo, dominata dai potenti di Costanzo da una parte e del supermanager Lucio Presta dall'altra). Ora la redazione c'è chi narra di un Carlo Rossella ormai in disarmo, altri raccontano di un Clemente. Mimun che se ne frega delle Tribune parlamentari Rai e pare vada in giro a dire che lui prenderà il timone del Tg5 già dalla prossima primavera. L'attuale direttore, invece, da molti è accusato di fare un telegiornale troppo «leggero» - soprattutto nella parte centrale dell'edizione delle 20 - laddove il concorrentissimo Gianni Riotta viene premiato dalle sue autorevoli scelte, come la maggiore attenzione alla politica internazionale, le ospitate di editoriali di fama (come, qualche sera fa, Paolo Miel), il microfono aperto a Enzo Biagi, voci eterodosse, ampi servizi culturali. Rossella no, è tutt'altra storia: dopo i primi dieci minuti, dicono i critici, il tg è sovente schiacciato sulla cronaca nera, oppure su temi molto fru-fru (splendido, ieri sera, tutto l'affaire sulla «cravatta taroccata» del direttore del Mattino).



**L'auditel è come un sismografo e rileva dati in calo costante A denti stretti si parla di tagli al budget del principale tg Mediaset**

no di Napoli Mario Orfeo). Il direttore si limita a difendere la «qualità del giornale»: «Parliamo del traino, altro non posso dire, caro». Ebbene, il «traino» è l'altro grande *totem* del Tg5, oltre alla «curva». Vuol dire che mentre il Tg1 si porta appresso gli ascolti finali di una trasmissione spaccassarsi come *L'eredità* con Carlo Conti (che si tiene sempre sul 30% di share), il Tg5 deve vedersela con un flop come *Fattore C* di Paolo Bonolis, dal basso del suo 16%. Ed è qui che volano gli stracci. In redazione, oggi, i nemici sono di casa: di Bonolis s'è già detto, ma la domenica ci si mette pure Maurizio Costanzo con il suo *Conversando* a far da zavorra. «Ogni sera ci arrampichiamo sull'Everest», dice qualcuno.

Fabrizio Summonte, noto volto del Tg5 nonché membro del cdr, usa tutte le armi del diplomazia nello spiegare che a causa di quei traini il tg parte male, malissimo, ma che poi cresce (...riecolla, la curva), quasi fino a toccare la concorrenza. Ma dice anche: «I segnali di disaffezione verso il Tg5 ci sono e sono un campanello d'allarme: vediamo bene che su alcuni temi la flessione cresce. Un problema di traino c'è, ma c'è anche una questione legata alla qualità del giornale. All'azienda e al direttore noi diciamo: il prestigio della testata va difeso».

Prestigio? Una panoramica interna al Tg5 (e a Mediaset) sembra tutt'altro che prestigiosa: i redattori parlano a denti stretti di tagli al budget, di risparmi anche sulle spedizioni delle troupe, di inviati che è meglio tenere in redazione, di sfioramenti contintui. «La sensazione è che si vogliano risparmiare soldi in veste delle vacche magre», sibila qualcuno. E molti pensano che un Tg5 «debole» rischia di modificare gli equilibri interni di Mediaset. Sì, perché in tutti questi anni un tg comunque «autorevole», concorrente con il Tg1, era un'ancora di stabilizzazione per tutta la baracca. Ora, a forza di «curve», il luminescente mammuth di Mediaset rischia di sbiadire.

**Mimun prenderà il posto di Rossella? Ma sotto tiro c'è anche il cosiddetto «traino» quel Bonolis che non è più un macina-ascolti**

**POLEMICHE** Il segretario di Stato Bertone e il monsignore che segue il processo di beatificazione: contestati quattro punti, dalla profezia della suora al caffè

## Il Vaticano contro la fiction su Papa Luciani: troppe «mistificazioni e grossolanità»

■ di Stefano Miliani

Dalle parti di viale Mazzini erano raggiunti, per la fiction su Raiuno *Papa Luciani, il sorriso di Dio*, con Neri Marcorè nell'abito del pontefice morto il 29 settembre del 1978, dopo appena 33 giorni di papato: bene la prima, la seconda puntata di martedì aveva fatto 10 milioni di telespettatori. Con apprezzamenti ma anche critiche pesanti su alcuni passaggi decisivi espresse in un'intervista al quotidiano *Avenire* dal segretario di Stato del Vaticano, il cardinal Tarcisio Bertone. È la prima volta che la Santa Sede interviene con questo peso su una fiction e con critiche che rilanciano, pur tra gli elogi, il postulatore (è colui che prepara la causa per la beatificazione di papa Giovanni Paolo I, ovvero papa Albino Luciani), don Enrico Del Covolo: don Del Covolo ha tacciato di «mistificazioni e grossolanità» la sceneggiatura,

pur essendosi commosso davanti al film. Quattro, se vogliamo chiamarli così, i «capitoli d'accusa»: **primo**, la profezia di suor Lucia (la veggiante di Fatima) sul pontificato che non sarebbe durato a lungo; **secondo**, i contrasti tra Giovanni Paolo I, la Curia romana e cardinali come Marcinkus che gestivano i loro affari, la banca vaticana; **terzo**, troppa l'importanza data alle sue aperture in temi di sessualità; **quarto**, l'aver mostrato una tazzina del caffè la mattina in cui papa Luciani viene trovato morto alludendo quindi alla teoria del complotto, ovvero quella che sospetta che il pontefice sia stato avvelenato (il «mistero» di quella morte era stato affrontato giornalisticamente dalla *Storia siamo noi* di Minoli il 25 settembre scorso su Raitre). Ed ecco quanto afferma, su questi punti, il Vaticano:

**primo**, suor Lucia non predisse affatto ad Albino Luciani un pontificato breve, il segretario di Stato può dirlo perché ne parlò lui stesso con la suora; **secondo**, i contrasti con la curia sono stati ingigantiti; per monsignor Del Covolo «è verosimile che ci siano state visioni diverse sul modo di amministrare la banca vaticana, quindi una visione

**quarto**, la tazzina del caffè: «Una caduta di stile che poteva essere risparmiata - ha detto il segretario di Stato - lanciare un'allusione così pesante mi è sembrato sgradevole anche perché non c'è alcun elemento serio che potrebbe portare a quella conclusione»; «Una sciocchezza il giallo sulla sua morte», ha aggiunto il fratello del papa, Edoardo

diversa rispetto a monsignor Marcinkus, ma non si può identificare Marcinkus con la Curia né con la Segreteria di Stato»; e anche gli screzi con altri corporati a suo giudizio non stanno né in cielo né in terra;

**terzo** punto, quando era patriarca di Venezia il futuro papa aveva manifestato disponibilità su temi come la maternità consapevole, ma secondo Bertone, dopo l'enciclica di Paolo VI *Humanae Vitae* del '68 che stabilì posizioni di chiusura sull'argomento, Albino Luciani cambiò rotta e non manifestò più quelle aperture;

**quarto**, la tazzina del caffè: «Una caduta di stile che poteva essere risparmiata - ha detto il segretario di Stato - lanciare un'allusione così pesante mi è sembrato sgradevole anche perché non c'è alcun elemento serio che potrebbe portare a quella conclusione»; «Una sciocchezza il giallo sulla sua morte», ha aggiunto il fratello del papa, Edoardo

Luciani.

In più il cardinal Bertone ricorda che papa Benedetto XVI ha visto sì l'anteprima, ma in versione ridotta. Come replica il regista, Giorgio Capitani? «Sulla profezia, le aperture, i contrasti nel Vaticano non entro nella discussione. La storia della tazzina c'è come c'è stata nella realtà: la suora glielo portava tutte le mattine, una mattina trovò il caffè così com'era, nella tazzina il caffè c'è, non è per niente un'allusione». Né, ci tiene a puntualizzare, «abbiamo voluto screditare la Chiesa: abbiamo solo raccontato in buona fede la storia di un uomo che ci piace, documentandoci». Ma l'attuale pontefice in anteprima in Vaticano ha visto una versione tagliata? «Sì, ha visto il film scorciato, ma di scene poco rilevanti: questi punti, come quelli della curia che non è d'accordo con papa Luciani, ci sono tutti. E ricordo che Benedetto XVI ci ha fatto i complimenti».

## Scelti per voi



## Jekyll &amp; Hyde

Il dottor Henry Jekyll (Michael Caine) ha perso la moglie per una grave malattia ed è un uomo distrutto. Intrattiene una relazione con la cognata e per questo il suocero ha rotto i rapporti con lui. Dopo qualche tempo, inizia a studiare la complessità dell'animo umano, a suo dire diviso in due parti ben distinte. L'assunzione di droghe lo trasforma così in un essere malvagio e violento...

**00.45 RETE 4. HORROR.**  
Regia: David Wickes  
Gb/Usa 1990

## Che tempo che fa

Nella puntata odierna il primo ospite è Sting, vero nome Gordon Matthew Sumner, ex cantante dei Police e affermato musicista, che presenta il suo nuovo lavoro, pubblicato dalla Deutsche Grammophon e che abbandona le sonorità pop e rock per ispirarsi alle musiche del compositore rinascimentale John Dowland; a seguire il giornalista Corrado Augias; e domani l'ospite d'eccezione è Mikhail Gorbaciov.

**20.10 RAI TRE. SHOW.**  
con Fabio Fazio

## La casa nera

Grullo, un ragazzino di colore del ghetto con la madre malata di tumore ed uno sfratto esecutivo sul capo si mette in affari col fidanzato della sorella: hanno deciso di derubare i due ricchi proprietari della sua casa. Ma, una volta entrato il primo rapinatore nell'immobile non ne esce più. Una volta nella casa, Grullo vi scopre un'infinità di trabocchetti, un feroce cane di guardia e dei ragazzini segregati...

**01.50 ITALIA 1. HORROR.**  
Regia: Wes Craven  
Usa 1991

## TGR Mediterraneo

Tra i servizi odierni: "Quarant'anni dopo" di Lidia Tilotta che racconta il ricordo ancora vivo a Firenze dell'alluvione del 1966, della solidarietà internazionale, delle migliaia di giovani accorsi per salvare le memorie di una città che sono anche le radici di un popolo. Tra i testimoni, l'editore Alessandro Olschki; Gwenaelle lenoir, invece, racconta degli operai siriani che lavoravano, fino ad un anno fa, in Libano...

**13.20 RAI TRE. RUBRICA.**

## Programmazione



**06.10 STREGA PER AMORE.** Tf.  
**06.30 SABATO, DOMENICA &...**  
Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo  
**09.30 GIORNI D'EUROPA.** Rubrica  
**09.50 SETTEGIORNI**  
PARLAMENTO, Rubrica  
**10.20 APRIRAI.** Rubrica  
**10.40 TUTTOBENESSERE.**  
Rubrica. Conduce Daniela Rosati  
**11.30 OCCHIO ALLA SPESA.**  
Rubrica  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.**  
Gioco  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.05 EASY DRIVER.** Rubrica  
**14.30 LINEABLUE.** Rubrica.  
"Osta - Fiumicino".  
Conduce Donatella Bianchi  
**15.55 DREAMS ROAD.**  
Documentario, "Nuova Zelanda".  
**16.40 QUARK ATLANTE**  
IMMAGINI DAL PIANETA. Doc.  
**17.00 TG 1**  
**17.15 A SUA IMMAGINE.** Rubrica.  
Conduce Andrea Sarubbi  
**17.45 A 3 ORE DA BALLANDO**  
CON LE STELLE. Varietà  
**17.55 PASSAGGIO**  
A NORD OVEST. Rubrica.  
Conduce Alberto Angela  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz



**06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.**  
Varietà, Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe.  
All'interno:  
**07.00-08.00-09.00-10.00**  
**TG 2 MATTINA;**  
**09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**  
Rubrica  
**10.35 SULLA VIA DI DAMASCO.**  
Rubrica  
**11.20 APRIRAI.** Rubrica  
**11.30 MEZZOGIORNO**  
IN FAMIGLIA, Varietà.  
Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
**13.00 TG 2 GIORNO.**  
**13.25 DRIBBLING.** Rubrica.  
Conduce Andrea Fusco  
**14.00 CD LIVE.** Musicale.  
Conducono Alvin, Giorgia Palmas, Con Camilla Sjoberg  
**15.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!**  
Rubrica, "Fai la tua domanda".  
**16.00 ONE TREE HILL.** Telefilm  
**16.45 LE COSE CHE AMO DI TE.**  
Situation Comedy  
**17.05 SERENO VARIABILE.**  
Rubrica, Con Osvaldo Bevilacqua  
**18.00 TG 2**  
**18.10 LOST.** Telefilm, Con Matthew Fox, Evangeline Lilly  
**19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI.**  
Reality Show  
**19.35 WILD WEST.** Reality Show



**07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU.** Pupazzi animati  
**07.25 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.** Rubrica  
**08.30 HIT SCIENCE.** Rubrica  
**09.00 TV TALK.** Talk show.  
Conduce Massimo Bernardini  
**10.30 MAGAZZINI EINSTEIN - ART NEWS.** Rubrica  
**11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO**  
**11.15 TGR ESTOVEST.** Rubrica  
**11.30 TGR LEVANTE.** Rubrica  
**11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA**  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TGR IL SETTIMANALE**  
**12.55 TGR BELL'ITALIA.** Rubrica.  
Conduce Cristina Di Domenico  
**13.20 TGR MEDITERRANEO**  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3 / TG 3 SCENARI**  
**14.50 TGR AMBIENTE ITALIA**  
**15.50 SABATO SPORT.** All'interno:  
**15.50 SPORTABILIA.** Rubrica;  
**16.10 PARACADUTISMO.**  
Parashow, (dir.);  
**16.40 PALLANUOTO.**  
Campionato Italiano, Atlantis Posillipo - Carisa Savona, (diff.);  
**17.15 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE.** Rubrica  
**18.10 90° MINUTO SERIE B**  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.10 RIRIDIAMO.**  
Videoframmenti  
**06.40 MORK & MINDY.** Telefilm  
**07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA.**  
Rubrica  
**07.35 COMMISSARIO SAINT MARTIN.** Telefilm, "La baby-sitter". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino  
**08.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**08.35 PEACEMAKERS - UN DETECTIVE NEL WEST.** Telefilm, "Crimine perfetto". Con Tom Berenger, Peter O'Meara  
**09.35 CUORE CONTRO CUORE.** Serie Tv, "Inganno" - "Colpevole o innocente". Con Isabella Ferrari, Carlotta Natoli  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica.  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 PERRY MASON**  
**IL RITORNO DI PERRY MASON.** Film Tv (USA, 1985). Con Raymond Burr, Barbara Hale  
**16.00 IL VIAGGIATORE.** Doc.  
**17.00 TV MODA.** Rubrica.  
Conduce Jo Squillo  
**17.50 PLANETA MARE.** Rubrica  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 CASA VIANELLO.** Sitcom.



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.**  
Rubrica  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.30 FLASH BACK - CLAUDIO MARTELLI RACCONTA.**  
Attualità, Con Claudio Martelli  
**09.00 SUPERPARTES.** Rubrica.  
Conduca Piero Vigorelli  
**09.45 CIAK SPECIALE.** Rubrica.  
"Tu la conosci Claudia?".  
**09.50 BENVENUTA IN PARADISO.** Film (USA, 1998). Con Angela Bassett, Taye Diggs, Regia di Kevin Rodney Sullivan  
**10.30 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 IL SUPERMERCATO.**  
Situation Comedy.  
"Supersogno al super".  
Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolini  
**14.10 AMICI.** Reality Show.  
Conduce Maria De Filippi  
**14.30 FREE WILLY 3**  
**IL SALVATAGGIO.** Film (USA, 1997). Con Jason James Richter, August Schellenberg, Regia di Sam Pillsbury  
**18.00 SELVAGGI.**  
Situation Comedy  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 MR. BEAN.** Comiche.  
Con Rowan Atkinson  
**19.20 BALTO.** Film (GB/USA, 1995). Regia di Simon Wells



**06.55 CARTONI ANIMATI**  
**10.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE.** Telefilm, "Liquirizia che delizia". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kirby  
**11.25 WRESTLING.** Smackdown!  
**12.25 STUDIO APERTO.**  
**13.00 CANDID CAMERA.** Show.  
Con la voce di Giacomo Valenti  
**14.00 MOTOCICLISMO.** Grand Prix, G.P. della Comunità Valenciana - Prove: MotoGP, (dir.)  
**15.00 MOTOCICLISMO.** Grand Prix, G.P. della Comunità Valenciana - Prove: 125cc, (sint.)  
**15.25 MOTOCICLISMO.** Grand Prix, G.P. della Comunità Valenciana - Prove: 250cc, (dir.)  
**16.30 FREE WILLY 3**  
**IL SALVATAGGIO.** Film (USA, 1997). Con Jason James Richter, August Schellenberg, Regia di Sam Pillsbury  
**18.00 SELVAGGI.**  
Situation Comedy  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 MR. BEAN.** Comiche.  
Con Rowan Atkinson  
**19.20 BALTO.** Film (GB/USA, 1995). Regia di Simon Wells



**06.00 TG LA7**  
— — METEO.  
Previsioni del tempo  
— — OROSCOPO.  
Rubrica di astrologia  
— — TRAFFICO.  
News traffico  
**07.00 OMNIBUS WEEKEND.**  
Attualità  
**09.20 L'INTERVISTA.** Rubrica.  
A cura di Alain Elkann  
**09.50 GET SMART.**  
Situation Comedy.  
Con Don Adams  
**10.25 DUE ANGELI IN SOFFITTA.** Film Tv (USA, 1996). Con Clayton Taylor, Regia di Eric Hendershot  
**12.30 TG LA7.**  
**13.00 ALTRA STORIA.** Rubrica.  
Conduce Pierluigi Battista  
**14.00 JAROD IL CAMALEONTE.** Telefilm, "Partita finale" - "Base segreta". Con Michael T. Weiss  
**16.00 BLUFF - STORIA DI TRUFFE E DI IMBROGLIONI.** Film (Italia, 1976). Con Adriano Celentano, Regia di Sergio Corbucci  
**18.00 SELVAGGI.**  
Situation Comedy  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 MR. BEAN.** Comiche.  
Con Rowan Atkinson  
**19.20 SCUOLA D'ONORE.** Film (USA, 1992). Con Brendan Fraser, Regia di Robert Mandel

## SERÀ

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 RAI TG SPORT.**  
News sport  
**20.35 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.00 BALLANDO CON LE STELLE.** Varietà.  
Conduce Milly Carlucci, Con Paolo Belli, Regia di Cesare Gigli  
**00.15 TG 1.**  
**00.30 L'APPUNTAMENTO.** Rubrica  
**01.00 TG 1 NOTTE.**  
**01.20 INFEDELI PER SEMPRE.**  
Film commedia (USA, 1996). Con Cher

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.00 TESORO, MI SI È ALLARGATO IL RAGAZZINO.** Film fantastico (USA, 1992). Con Rick Moranis, Regia di Randal Kleiser  
**22.40 SABATO SPRINT.** Rubrica di sport, Conduce Mario Mattioli  
**23.50 TG 2**  
**24.00 TG 2 DOSSIER STORIE**  
**00.45 TORNA A SURRIENTO PREMIO CARUSO.**  
Musicale  
**02.05 IL CAFFÈ**

**20.00 BLOB - VOTA ANTONIO.** Doc.  
**20.10 CHE TEMPO CHE FA.**  
Show  
**21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA.** Rubrica di scienza, "Sulle tracce degli Etruschi". Conduce Alberto Angelà  
**22.40 SABATO SPRINT.** Rubrica di sport, Conduce Mario Mattioli  
**23.20 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.40 UN GIORNO IN PRETURA.**  
Attualità, "Scomparsa nel nulla"  
**00.40 TG 3.**  
**00.50 TG 3 AGENDA DEL MONDO**  
**01.05 TG 3 SABATO NOTTE**  
**01.30 FUORI ORARIO.**  
Cose (MAI) VISTE, Rubrica

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm  
**21.00 IL COMMISSARIO CORDIER.** Telefilm, "Errore fatale". Con Pierre Mondy, Bruno Madiner  
**23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE.** Telefilm  
**24.00 KOSMOS - UN MONDO DI NOTIZIE.** Attualità  
**00.45 JEKYLL & HYDE.** Film (GB/USA, 1990). Con Michael Caine, Cheryl Ladd, All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA  
**02.30 IERI E OGGI IN TV SPECIAL**

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCI LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA**  
**21.00 C'È POSTA PER TE.** Show.  
Conduce Maria De Filippi, Regia di Valentino Tocco  
**00.30 NONSOLOMONDO.** Rubrica  
**01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.30 STRISCI LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.10 BRIVIDO CALDO.** Film (USA, 1981). Con William Hurt, Kathleen Turner  
**04.40 X-FILES.** Telefilm

**20.45 CANI DELL'ALTRO MONDO.** Film commedia (USA, 2003). Con Liam Aiken, Kevin Nealon, Regia di John Robert Hoffman  
**22.35 GUIDA AL CAMPIONATO.** Rubrica di sport  
**24.00 GRAND PRIX MOTO.** Rubrica  
**00.50 STUDIO SPORT.** News  
**01.50 LA CASA NERA.** Film (USA, 1991). Con Everett McGill, A. J. Langer  
**03.55 IL SERPENTE E L'ARCABAILE.** Film (USA, 1987). Con Bill Pullman, Cathy Tyson

**20.00 TG LA7**  
**20.30 IN BREVE.** Attualità  
**20.40 COGNOME & NOME**  
**21.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm, Con Jerry Orbach  
**23.00 CROZZA ITALIA.** (replica)  
**01.15 TG LA7**  
**01.35 IN BREVE.** Attualità  
**01.50 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA.** (replica)  
**02.20 LA TRAVERSATA DI PARIGI.** Film commedia (Francia, 1956). Con Jean Gabin, Regia di Claude Autant-Lara

## Satellite

## SKY CINEMA 1

**14.00 SQUADRA 49 - LADDER**  
49. Film, Con Joaquin Phoenix, Regia di Jay Russell  
**16.00 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**16.35 HAPPY CAMPERS.** Film (USA, 2001). Con Brad Renfro, Regia di Daniel Waters  
**18.15 SPECIALE: LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE.** Rubrica  
**18.50 ICE PRINCESS.** Film, Con Michelle Trachtenberg, Regia di Tim Fywell  
**20.30 SPECIALE: CINDERELLA MAN - IL CINEMA SUL RING**  
**21.00 CINDERELLA MAN.** Film (USA, 2005). Con Russell Crowe, Regia di Ron Howard  
**23.30 THE CLAN.** Film (Italia, 2005). Con Christian De Sica, Regia di Christian De Sica  
**01.10 SHOPGIRL.** Film (USA, 2005). Con Steve Martin

## SKY CINEMA 3

**14.00 WHITE CHICKS.** Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans, Regia di Woody Allen  
**16.00 HITCH - LUI SI CHE CAPISCE LE DONNE.** Film commedia (USA, 2005). Con Will Smith, Regia di Andy Tennant  
**18.00 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**18.35 2 SINGLE A NOZZE.** Film (USA, 2005). Con Owen Wilson, Regia di David Dobkin  
**20.35 IDENTIKIT.** Rubrica  
**21.00 CONFESSIONI DI UNA MENTE PERICOLOSA.** Film (USA, 2002). Con Sam Rockwell, Regia di G. Clooney  
**22.25 UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI.** Film (Francia, 2004). Con Audrey Tautou, Regia di Jean-Pierre Jeunet  
**00.40 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**01.10 IL FANTASMA DELL'OPERA.** Film musicale  
**01.25 HOLLYWOOD FLASH**

## SKY CINEMA AUTORE

**14.00 ALICE.** Film commedia (USA, 1990). Con Mia Farrow, Regia di Woody Allen  
**16.05 ROBOTBOY.** Cartoni  
**16.30 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**17.30 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**18.00 I GEMELLI CRAMP.** Documentario  
**18.30 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**19.55 PET ALIEN.** Cartoni  
**19.20 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.50 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**20.20 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**20.50 MUCCA E POLLINO.** Cartoni  
**21.15 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni  
<b



Scelti per voi Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Clerks II**

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e George Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith

commedia

**The Black Dahlia**

Ispirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

noir

**Lady in the Water**

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan

**Little Miss Sunshine**

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive biglietti... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris

drammatico

**Nuovomondo**

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorrerà all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialese

drammatico

**The Queen**

Il film, alterando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears

drammatico

**Belle Toujours**

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira

drammatico

**Napoli****Adriano** via Monteoliveto, 12 Tel. 0815513005**La commedia del potere** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128**Babel** 17:15-20:00-22:30 (E 7,00)**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982**La sconosciuta** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00)**Sala 2** **Nuovomondo (The golden door)** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)**Aracobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612**The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 7,00)**Sala 2** **Il diavolo veste Prada** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)**Sala 3** **Primi amori, primi vizi, primi baci** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)**Sala 4** **Scoop** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)**L'imbroglio - The Hoax** 22:30 (E 7,00)**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134**Sala 1** **942 Nuovomondo (The golden door)** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00)**Sala 2** **114 Il diavolo veste Prada** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)**Duel Beat** Tel. 0815705003**Sala 1** **350 Riposo****Sala 2** **86 Riposo****Felix Multicinema** Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888**Sala 1** **350 N.P.****Sala 2** **100 N.P.****Sala 3** **100 N.P.****Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408**Sala 1** **Rossolini** **La sconosciuta** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)**Sala 2** **Magnani** **Scoop** 16:30-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)**Sala 3** **Mastromani** **Scoop** 16:30-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824**Riposo****La Perla Multisala** via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712**La Gang del bosco** 17:00-18:40-20:30-22:30 (F 6,00; Rid. 4,60)**Taranto** **400 La Gang del bosco** 17:00-18:40-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,60)**Troisi** **200 World Trade Center** 18:10-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,60)**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111**Sala 1** **710 The Departed - Il bene e il male** 16:15-19:30-22:45 (E 7,50)**Sala 2** **110 Scoop** 15:45-18:10-20:35-22:30 (E 7,50)**Sala 3** **365 La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50)**Sala 4** **430 Il diavolo veste Prada** 15:35-18:20-20:30-22:30 (E 7,50)**Sala 5** **110 Miami Vice** 16:45-20:00-22:30 (E 7,50)**Sala 6** **110 Primi amori, primi vizi, primi baci** 15:30-18:20-20:30-22:30 (E 7,50)**Sala 7** **165 La Gang del bosco** 15:30-17:30-19:30-21:30-22:30 (E 7,50)**Sala 8** **165 Monster House** 15:50 (E 7,50)**Sala 9** **Cambia la tua vita con un click** 18:10-20:40-23:00 (E 7,50)**Sala 10** **190 World Trade Center** 16:30-20:00-22:30 (E 7,50)**Sala 11** **200 Babel** 16:15-19:30-22:45 (E 7,50)**Modernissimo, It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254**Babymod** **La Gang del bosco** 16:30-18:20-20:30-22:30 (E 7,00)**Sala 1** **The Departed - Il bene e il male** 17:15-20:00-22:40 (E 7,00)**Sala 2** **La Gang del bosco** 16:30-18:20-20:30-22:30 (E 7,00)**Sala 3** **Fascisti su Marte** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)**Sala 4** **La sconosciuta** 18:15-20:30-22:40 (E 7,00)**Nuovo** Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062**Riposo****Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555**Fur** 20:00-22:30 (E 7,00)**Monster House** 16:30-18:15 (E 7,00)**La Gang del bosco** 16:30-18:20-20:30-22:30 (E 7,00)**La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)**Trianon** Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285**Riposo****Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796**Babel** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)**Warner Village Metropolitan** via Chiala, 149 Tel. 0814290825**The Departed - Il bene e il male** 15:20-18:30-21:30-00:40 (E 7,00; Rid. 5,00)**Miami Vice** 22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)**La sconosciuta** 14:50-17:20-19:50 (E 7,00; Rid. 5,00)**L'imbroglio - The Hoax** 14:50-17:20-19:50 (E 7,00; Rid. 5,00)**Fur** 22:20-00:55 (E 7,00; Rid. 5,00)**Babel** 16:20-19:10-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)**Il diavolo veste Prada** 15:00-17:30-20:00-22:25-00:45 (E 7,00; Rid. 5,00)**World Trade Center** 16:10-19:05-21:50-00:35 (E 7,00; Rid. 5,00)**La Gang del bosco** 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30-00:30 (E 7,00; Rid. 5,00)**Provincia di Napoli****• Afragola****ARZANO****Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659**The Departed - Il bene e il male** 16:15-18:45-21:00**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136**The Departed - Il bene e il male** 17:10-20:00-22:45 (E 7,00)**Sala 2** **190 World Trade Center** 18:00-20:30-22:00-23:00 (E 7,00)**Sala 3** **190 La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:15-22:45 (E 7,00)**Sala 4** **190 A Scanner Darkly - Un oscuro scrivere** 17:10-19:00 (E 7,00)**Sala 5** **190 L'imbroglio - The Hoax** 16:30-20:50 (E 7,00)**Fur** 18:40-23:00 (E 7,00)**Sala 6** **190 Babel** 17:20-20:00-22:45 (E 7,00)

**Teatri****Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
**RIPOSO**

**AUGUSTEO**  
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **NOTTING HILL** di Richard Curtis,  
con Anna Fuchs, Regia di Massimo Natale

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
**RIPOSO**

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
**RIPOSO**

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811579677  
**RIPOSO**

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** info 0815567527

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
**RIPOSO**

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
**RIPOSO**

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **ZINGARI** con Nino D'Angelo, Regia Davide Lodice

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
**RIPOSO**

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
**RIPOSO**

**SANNAZARO**  
via Chiara, 157 - Tel. 081411723  
**RIPOSO**

**TAM TUNNEL AMEDEO**

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
**RIPOSO**

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
**RIPOSO**

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavarra, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore 17.30 e 21.00 **BILLANTI A COLAZIONE** scritto e diretto da Benedetto Casillo

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
**RIPOSO**

**TRIADON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **O SCHIAFFO** con Antonio Buonomo. Regia Carlo Cerciello

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
**RIPOSO**

**Provincia di Caserta**

**● AVERA**  
**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Cirnaro 500 **La sconosciuta** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 2,50)

Sala Iommi 85 **Il diavolo veste Prada** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 2,50)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**The Departed - Il bene e il male** 16:00-18:30-21:00 (E 5,00; Rid. 2,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**● CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**The Departed - Il bene e il male** 16:00-19:00-22:00 (E 5,50)

**● CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**The Departed - Il bene e il male** 16:00-19:00-21:30 (E 6,00)

**● CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
**Monster House** 17:10 (E 5,00)  
**Scoop** 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 19:00-21:30

**● CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**La Gang del bosco** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**● MADDALONI**  
**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**L'imbroglio - The Heax** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**● MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
**Nuovomondo (The golden door)** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**The Departed - Il bene e il male** 17:15-20:00-22:45 (E 6,50)

Sala 2 **Primi amori, primi vizi, primi baci** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50)

Sala 3 **Monster House** 17:30-19:15 (E 6,50)  
**Cambia la tua vita con un click** 21:00-23:00 (E 6,50)  
**A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare** 17:00-19:00 (E 6,50)  
**Fur** 20:45 (E 6,50)  
**L'imbroglio - The Hoax** 23:00 (E 6,50)  
**Fascisti su Marte** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50)  
**La Gang del bosco** 17:30-19:15-21:00-22:45 (E 6,50)  
**Miami Vice** 18:00-20:40-23:00 (E 6,50)  
**Babel** 17:15-20:00-22:45 (E 6,50)  
**La sconosciuta** 18:30-20:45-23:00 (E 6,50)  
**The Departed - Il bene e il male** 18:40-21:30 (E 6,50)  
**World Trade Center** 18:10-20:40-22:00-23:00 (E 6,50)  
**Il diavolo veste Prada** 18:30-20:45-23:00 (E 6,50)  
**La Gang del bosco** 17:00-18:35-20:15 (E 6,50)

**Small L'Autrocinema** Tel. 0823581025  
**Riposo**

Sala 1 **Spazio Baby** 80  
**Riposo**

Sala 2 **100**  
**Riposo**

Sala 3 **100**  
**Riposo**

Sala 4 **100**  
**Riposo**

Sala 5 **100**  
**Riposo**

Sala 6 **100**  
**Riposo**

**● MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Riposo**

**● RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**Miami Vice** 21:00

**● SAN CIPRIANO D'AVERA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
**Cars - Motori Ruggenti** 17:00  
**Cambia la tua vita con un click** 19:00-21:00

**● SANT'ARPO**  
**Lendi** Tel. 0818919735  
**Riposo**

Sala 1 **The Departed - Il bene e il male** 16:00-18:30-21:00 (E 5,00)  
**Babel** 16:00-18:30-21:00-22:30 (E 5,00)  
**La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-20:30 (E 5,00)

**● SANTA MARIA CAPUA VETERE**

**Politeama** Tel. 0823817906

**The Departed - Il bene e il male** 17:00-20:00-22:40 (E 6,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

**Black Dahlia** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

**La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)

**● EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

**Babel** 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sala Italia** 64 **The Departed - Il bene e il male** 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246

**World Trade Center** 18:30-21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

**● MERCATO SAN SEVERINO**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000

**Riposo**

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

**Cambia la tua vita con un click** 19:15-21:30 (E 5,00)

**● NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

**The Departed - Il bene e il male** 17:15-20:00-22:30 (E 5,00)

**● OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578

**Scoop** 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

**● ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

**Ant Bully - Una vita da formica** 18:00

**N - Io e Napoleone** 20:00-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

**World Trade Center** 20:30-22:45 (E 6,00)

**● NUOVO** piazza San Pio X, 1 Tel. 08949886

**Il diavolo veste Prada** 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

**● SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

**N.P.**

**● SCAFATI**

**Odeon** via Melchiae Pietro, 15 Tel. 0818506513

**Il diavolo veste Prada** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

**Sala 2** 70 **La Gang del bosco** 17:30-19:00-20:30-22:00 (E 6,00)

**The Departed - Il bene e il male** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)

**● TORCHIARA**

**Floris** via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372

**Riposo**

**● VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089

**World Trade Center** 19:15-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Micron** Tel. 097462922

**World Trade Center** 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

il settimo cd  
“Wilhelm Kempff”  
in edicola

con  
**l'Unità**

**INTERVISTA** con l'intellettuale di origini egiziane, professore ad Oxford, che domani sarà a Roma per il Salone del Libro Storico: «Il mio lavoro consiste nello spiegare che si può essere autenticamente europei e autenticamente musulmani»

■ di Elena Doni

# Tariq Ramadan, lezione di tolleranza per i teocon

Luther Burbank

Arriva a Roma uno dei cento personaggi più innovativi del 21° secolo. Si chiama Tariq Ramadan e questa lusinghiera qualifica gli è stata attribuita dalla rivista *Time*. Ramadan è un cittadino svizzero, nipote del fondatore dei Fratelli Musulmani, ha insegnato islamologia all'università di Friburgo e filosofia a quella di Ginevra (dove è nato), ora ha una cattedra a Oxford, in Francia e in Inghilterra è una star mediatica. In Italia è uscito in questi giorni il suo quattordicesimo libro (*L'Islam in Occidente-La costruzione di una nuova identità musulmana*, Rizzoli, pp. 332, euro 17,50) e a Roma viene per prendere parte domani mattina a una tavola rotonda sull'Islam tra conflitto e dialogo con Khaled Fouad Allam e Wlodek Goldkorn nell'ambito del Salone del Libro Storico. «I musulmani d'Occidente avranno un ruolo decisivo nell'evoluzione dell'Islam mondiale», dice Tariq Ramadan. Bello, famoso e amatissimo da tutti i giovani musulmani ai quali indica la strada per vivere bene in Occidente restando pienamente fedeli al proprio credo religioso, Ramadan è anche una figura controversa. In Francia è stato accusato di avere una doppia personalità: quella del dotto professore che si laureò con una tesi su Nietzsche e quella del predicatore islamico che infiamma l'anima dei giovani musulmani attraverso cassette vendute a migliaia di copie. E anche la sua carriera pubblica risente di giudizi antitetici: consigliere di Blair per i rapporti con la comunità islamica, si è visto negare il visto per gli Stati Uniti a causa di una donazione di 940 dollari fatta nel 2002 a un'associazione caritatevole affiliata a Hamas. Insomma uomo di pace e anticipatore di una più serena convivenza tra immigrati musulmani e cittadini europei, o forse invece convivente con le periodiche esplosioni di violenza nelle periferie islamiche? Quando lo si mette alle strette con la domanda brutta «Cosa risponde a chi l'accusa di simpatizzare con l'islamismo violento?» Ramadan preferisce rispondere con le parole del giudice federale Paul Crotty quando sollecitò il Dipartimento di Stato a concedergli il visto: «I suoi voluminosi libri, gli articoli, i discorsi sono base più che sufficiente per capire il pensiero di Ramadan. È il fatto che la Gran Bretagna, nostra alleata nella lotta contro il terrorismo, abbia deciso di accoglierlo in una delle sue più prestigiose università, è una chiara indicazione del giudizio che si ha su di lui». Aggiunge Ramadan: «Io ho sempre categoricamente condannato il crimine di vite umane innocenti».

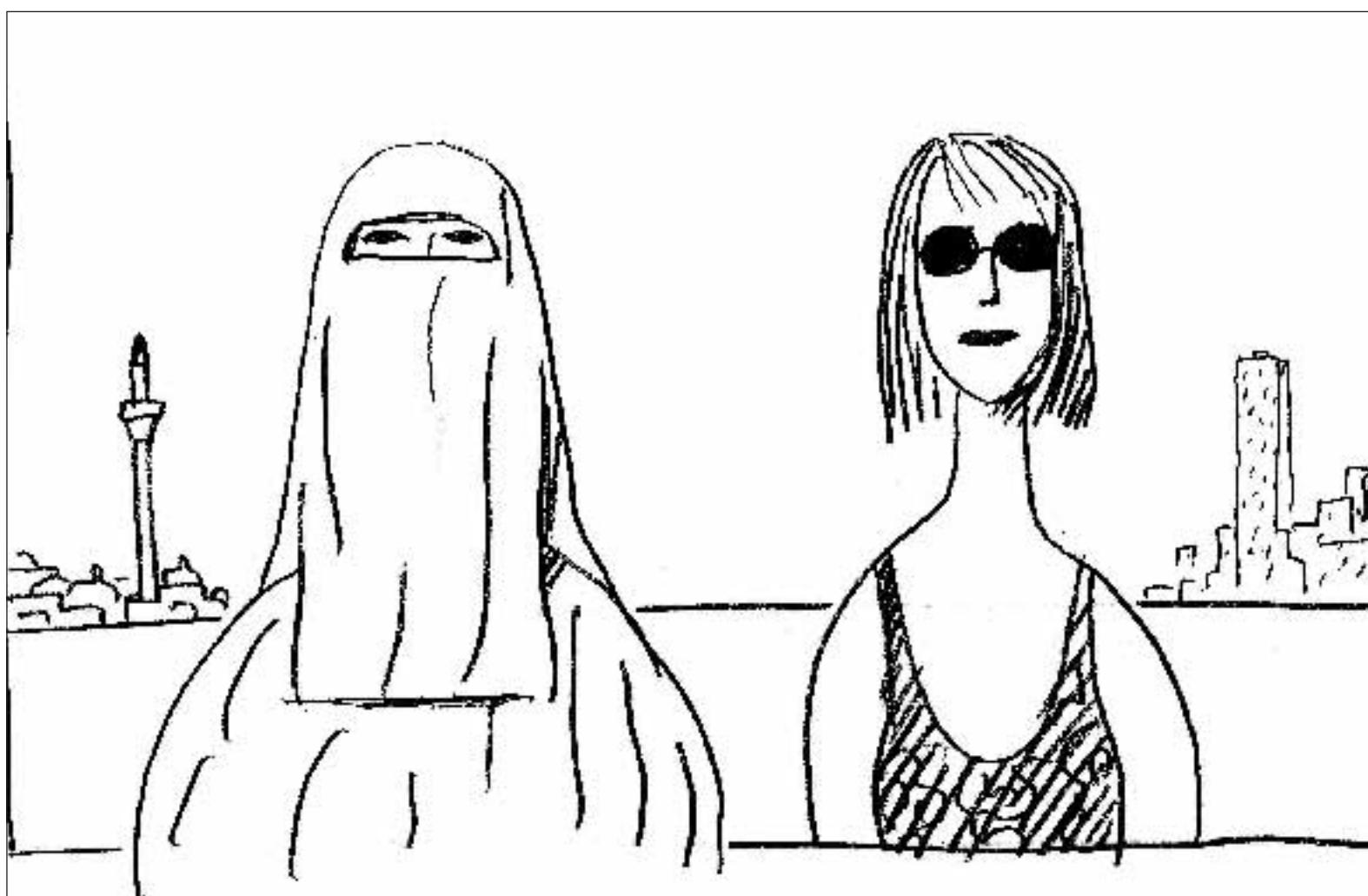
**Lei sostiene che i musulmani d'occidente hanno oggi gli strumenti intellettuali per trovare un'equilibrata convivenza. È accaduto però che la svolta radicale verso il terrorismo sia maturata in alcuni, per esempio Mohamed Atta, proprio dopo un soggiorno nei paesi occidentali.**



«Il mio lavoro consiste nello spiegare che si può essere allo stesso tempo autenticamente musulmani e autenticamente europei, o americani. Tutti noi abbiamo identità multiple: un musulmano che vive in Occidente deve cominciare a sbarazzarsi di certe confusioni sui valori dell'Islam. Io cerco una rivoluzione silenziosa nel pensiero islamico per disfarsi di certe interpretazioni letterali del Corano. I giovani musulmani devono tirarsi fuori dal ghetto sociale e intellettuale che guarda solo a oriente. Questo accadrà quando i soldi venuti dal Medioriente smetteranno di finanziare moschee e quando imam formatisi in Europa prenderanno in mano la direzione delle comunità».

**In Europa oggi c'è un gran desiderio di dialogo con l'Islam e si cercano tutti i possibili islamici «moderati» per sedersi insieme a un tavolo. I risultati però non sono stati appariscenti.**

«Quando si cerca un possibile dialogo tra l'occidente e il mondo musulmano ci si accorge subito che c'è un gran fervore a livello locale, nelle associazioni, nei gruppi politici. Da una parte ci sono sindaci e semplici cittadini interessati al dialogo, dall'altra ci sono attività anche a livello



Disegno di Guido Scarabotto

**LE SUE IDEE** Un «islamista evolutivo» che vuole trasformare la tradizione coi suoi materiali e che ha di mira la democrazia

## Una riforma dell'Islam nel segno di Locke e di Lessing

■ di Bruno Gravagnuolo

**D**ovrebbero arrossire di vergogna gli intolleranti di tutte le risme, nel leggere le parole di Tariq Ramadan islamista nato a Ginevra nel 1962, docente a Oxford e consigliere di Tony Blair per i rapporti con la comunità islamica. E non solo gli imam «letteralisti» e fanatici, contagiati al fondamentalismo. Bensì anche i tanti demoni dell'intolleranza occidentale, sempre pronti a denunciare inquinamenti «multiculturali», che minano la sicurezza democratica. Quelli alla Marcello Pera per intendersi. O alla Magdi Allam, che ha demonizzato Ramadan come cavallo di Troia del contagio islamista, sino a invocare che con con lui non si dialogasse a convegno. E invece adesso, in occasione del Salone del Libro Storico, abbiamo l'occasione di ascoltarlo e sentire davvero quel che pensa,

su Islam e occidente, fede e ragione, diritti e «appartenenza». E che ne vengono fuori, intanto dall'intervista in questa pagina? Primo: il rifiuto del martirio politico, come contrario all'Islam. Secondo: l'auspicio per una generazione occidentale di imam liberati da letture autoritarie del Corano. Terzo: la rivendicazione del razionalismo nell'Islam, per nulla monopolio della cultura europea come pensa Benedetto XVI. Quarto, l'appello contro la pena di morte e le pene corporali in nome dell'Islam (con la denuncia del silenzio occidentale sulle «dittature islamiche alleate»). Quinto: «tra il velo e la scuola scegliete la scuola». E malgrado quel divieto «laicista» sul velo sia ingiusto e irrazionale. C'è di che imparare per tutti dunque. Perché è proprio quello di Ramadan lo spirito giusto per un dialogo, non supponete e non persecutorio, verso la realtà islamica in generale. Senza la

rinuncia alla propria identità e senza gettare alle ortiche regole generali irrinunciabili. Democratiche, cosmopolite e universali, di fronte alle quali anche le pretese identitarie devono arrendersi. Ebbene Tariq Ramadan, non solo non è un integralista mascherato, ma è interamente dentro questa agenda di civiltà. Contro lo jihadismo. E contro lo scontro di civiltà, voluto da teocroni, atei devoti e cascamiti etnici della Lega Nord.

Del resto basta leggere le cose che Ramadan va scrivendo in questi anni per capirlo. Ad esempio, per chi voglia saperne di più, il libro del 2003 tradotto oggi da Rizzoli: *L'Islam in Occidente*. Si tratta di un compiuto trattato di «islamismo evolutivo», teologico-politico. Impernato su alcuni punti chiave. Prima di tutto il rifiuto dell'interpretazione letterale del Corano di cui vengono contestate le versioni dogmatiche. Il testo sa-

cro viene così sezionato e storizzato, distinguendo tra principi generali e prescrizioni, gli uni e le altre sempre interpretabili e con l'ausilio di «fonti molteplici». Dall'uso di tradizioni e autorità diverse. All'idea dell'«interesse generale» che misura l'applicabilità storica dei versetti. Fino all'uso della ragione critica e al ricorso ai suoi meccanismi logici: analogia, comparazione, congruenza, coerenza coi principi. Su tutto un'idea del Divino come riconoscimento universale dei diritti e della dignità della persona. Che è compito dei cittadini riconoscere e tradurre nella pratica civile, in una sorta di «gara per il Bene» che coinvolge individui e fedi differenti. È una teologia politica audace, che ricorda analoghi sforzi in Occidente di Locke, Pufendorf, Lessing, Kant, che elevarono il Cristianesimo, con i suoi «maternali», alla democrazia. Ora Ramadan fa esattamente lo stesso. Con l'Islam e i suoi materiali.

**Alle ragazze che in Francia devono scegliere tra il velo e la scuola io dico scegliete la scuola**

politico alto nei singoli stati e nell'Unione Europea. Io sono stato designato a far parte di 50 musulmani europei che lavorano a quella che io chiamo «la costruzione dell'avvenire».

**In Italia, ma anche in altri paesi, alcuni intellettuali descrivono l'Occidente come un colosso dai piedi d'argilla, spaventato e disorientato, pronto a barattare i propri valori in cambio della tranquillità. Anche lei ritiene l'Occidente così debole e vulnerabile?**

«Non credo alla mancanza di diplomazia. Ho letto per intero quel lungo discorso: l'esempio del pensatore del XIV secolo è stato forse inopportuno ma il problema è che esso era inserito in una disquisizione sul razionalismo come fondamento della tradizione europea. Purtroppo il Papa ne vede le basi solo nel pensiero greco, dequalificando così la tradizione razionalista dell'Islam. Dimenticando che gli studiosi arabi che hanno trascritto i testi greci e hanno permesso così agli europei di venirne a conoscenza, erano essi stessi filosofi. Dunque l'Islam ha partecipato alla creazione dell'Europa, ma il Papa non ha riconosciuto il contributo dell'Islam alla formazione delle radici identitarie europee. Detto questo, certe reazioni al discorso di Ratisbona sono state decisamente eccessive».

**Lei è contrario alle pene corporali previste dalla sharia e l'anno scorso ha chiesto a tutti i paesi che le applicano una moratoria sulla pena di morte, che purtroppo non è servita a molto: anche pochi giorni fa è giunta notizia di una**

**giovane donna lapidata in Iraq.**

«Ho chiesto una moratoria proprio in nome della religione musulmana, dei suoi principi e della sua esigenza universale di giustizia. Ci sono poi paesi che, quando viene pronunciata una condanna a morte, si piegano poi davanti alle pressioni occidentali, altri che si ribellano in nome della propria indipendenza. Purtroppo l'Occidente reagisce quando sono in pericolo suoi cittadini o quando a cominciare le condanne sono paesi nemici o molto poveri: mai quando a decretare le condanne a morte o le amputazioni sono le ricche monarchie o le dittature alleate. Sulla mia richiesta di moratoria si sono comunque pronunciati positivamente il Gran Mifti d'Egitto e molti studiosi musulmani».

**Tempo fa lei ha scritto: «alle ragazze che in Francia devono scegliere tra il velo e la scuola io dico scegliete la scuola». In Italia si dibatte il caso di una scuola islamica che ha dovuto chiudere perché non aveva ottenuto tutti i permessi necessari. Quale è la sua posizione sulle scuole confessionali?**

«Bisogna battersi per avere scuole islamiche nell'ambito delle norme del paese dove si vive. Io sono contrario alla mentalità dell'isolamento che purtroppo imperversa tra molti musulmani in Occidente. Penso quindi piuttosto a una scuola complementare, come ne ho visto ottime esempi in Svezia nell'ambito di strutture montessoriane».

**Controversi** di Lello Voce

*Onorevoli colleghi, crema della Nazione, che qui sedete austeri e fieri a far le leggi almeno sìno alla prossima elezione,*

*oggi, in nome dei nostri Padri, degli Ideali Sacri, di Dio, della Famiglia, vi arringo tutti a far pariglie contro la droga demoria e sporca che ci uccide i nostri figli, o che li orfanizza, contro lo spinello, contro l'eroina immunda, a far Guerra Santa a chi, per rincuorarsi, non ama alcolizzarsi come Dio comanda. Bisogna essere duri, non far sconti, impedir che monti la marea immorale e libertina e, infine,*

*c'è qualcuno di voi che ha da prestarmi una cartina, un filtrino, o una lametta nuova per la mia cocaina?*

*\*Qualche giorno fa, una troupe delle lene ha effettuato, a loro insaputa, un test antidroga a un certo numero di parlamentari. I risultati sono stati sorprendenti: un terzo è risultato positivo alla cannabis e/o alla cocaina. Il programma non è mai andato in onda per intervento del Garante della Privacy.*

**PROGRAMMA**

Auditorium Parco della Musica  
Sala Sinopoli, ore 11

**29 ottobre 2006**

**Andrea Carandini**

21 aprile 753 a.C.:

*La fondazione della città*

**12 novembre 2006**

**Luciano Canfora**

19 agosto 43 a.C.:

*Ottaviano e la prima "marcia su Roma"*

**26 novembre 2006**

**Andrea Giardina**

18 luglio 64 d.C.:

*L'incendio di Nerone*

**10 dicembre 2006**

**Alessandro Barbero**

25 dicembre 800:

*L'incoronazione di Carlo Magno*



# Lezioni di **Storia** i giorni di Roma

## 9 GRANDI STORICI RACCONTANO 9 GIORNATE CRUCIALI DELLA STORIA MONDIALE SUL PALCOSCENICO DI ROMA

**14 gennaio 2007**

**Antonio Pinelli**

6 maggio 1527:

*Il Sacco di Roma*

**4 febbraio 2007**

**Anna Foa**

17 febbraio 1600:

*Il rogo di Giordano Bruno*

**18 febbraio 2007**

**Vittorio Vidotto**

20 settembre 1870:

*La breccia di Porta Pia*

**4 marzo 2007**

**Emilio Gentile**

9 maggio 1936:

*L'impero torna a Roma*

**18 marzo 2007**

**Alessandro Portelli**

24 marzo 1944:

*Le Fosse Ardeatine*

Le Lezioni

saranno introdotte

da Paolo Di Paolo.

[www.laterza.it](http://www.laterza.it)

Auditorium  
Parco della Musica  
Viale Pietro de Coubertin  
Roma  
[www.auditorium.com](http://www.auditorium.com)

Dalla fondazione all'incendio di Nerone, dall'incoronazione di Carlo Magno al rogo di Giordano Bruno, dalla breccia di Porta Pia alle Fosse Ardeatine: Roma è stata il palcoscenico di grandi vicende che hanno cambiato il corso della storia. Da Ottobre ad Aprile, ogni due settimane, la domenica mattina, nella sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, alle ore 11, Andrea Carandini, Luciano Canfora, Andrea Giardina, Alessandro Barbero, Antonio Pinelli, Anna Foa, Vittorio Vidotto, Emilio Gentile, Alessandro Portelli, apriranno al pubblico una finestra su un'epoca, i suoi personaggi e le sue trasformazioni.

**INGRESSO GRATUITO  
FINO A  
ESAURIMENTO POSTI**



DA POOL PHARMA IN FARMACIA

# I'ABC del benessere!

Come vivere in modo equilibrato e quando serve, scegliere il prodotto specifico più adatto.

**I**l benessere fisico e quello mentale sono alla base dello stare bene, il loro equilibrio è fondamentale per il nostro organismo.

In ogni azione quotidiana questi due elementi vengono sollecitati e messi a dura prova, in particolare oggi che la vita è così frenetica e povera di regole, vedi quelle alimentari.

Al mattino la sveglia ci ricorda che la giornata comincia: colazione?

Forse, se c'è tempo e se non siamo già in ritardo.

Mezzogiorno pranzo? Sì, un panino e via. La sera esausti troviamo il modo per concludere bene la giornata con una bella cena preccata.

Fretta, stress, pasti veloci fuori casa e lavoro sedentario impediscono al nostro organismo di raggiungere e mantenere il corretto equilibrio psico-fisico.

BASTEREBBE COSÌ POCO, ECCO QUALCHE BUONA REGOLA CHE POSSIAMO FARE NOSTRA:

- 1 mangiare in modo equilibrato, poco e spesso;
- 2 preferire frutta e verdura a grassi e zuccheri;
- 3 bere ogni giorno almeno un litro d'acqua naturale, eliminando i superalcolici;
- 4 dedicarsi all'attività fisica almeno 2 volte alla settimana;
- 5 osservare orari di sonno/veglia regolari;
- 6 evitare situazioni stressanti.

Seguire un "regime" salutare è facile ma se proprio non si riesce ad osservare queste semplici regole e qualche piccolo problema ci assale, oggi possiamo contare su qualche

aiuto che la ricerca dietetica più avanzata ci mette a disposizione.

Infatti ci sono piccoli disturbi o inestetismi che possono essere risolti con semplicità utilizzando prodotti efficaci e sicuri.

L'ultimo consiglio: meglio evitare i rimedi fai-da-te e chiedere sempre un consiglio qualificato in Farmacia.



## INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con

### Kilocal Buonafibra

la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigritia intestinale?

Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo.

simo da scorie e tossine.

**Kilocal Buonafibra** contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

**Kilocal Buonafibra** svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino.

Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a

generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

**Kilocal Buonafibra** è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

**Kilocal Buonafibra** è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale. Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

**Kilocal Buonafibra** riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

## L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

### MULTIMIX

Multivitaminico-multiminrale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata. Quando serve, MG.K VIS MULTIMIX, il multivitaminico-multiminrale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

### VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C. Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà. MG.K VIS VITAMINA C sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene R.O.C. (Red Orange Complex) estratto dalle arance rosse di Sicilia che potenzia l'azione antiossidante e protettiva della VITAMINA C.



Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

**MG.K VIS VITAMINA C con R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

### MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

Utile per le donne, MG.K VIS B aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premestruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



## "la compressa del dopo pasto"

### KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.

## NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato

di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.

Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.



## Wellcare Problemi di peso?

### Kiločal ACTIVE+SLIM



Un aiuto efficace per una taglia perfetta.

### Azione:

- 1 SNELLENTE
- 2 SAZIANTE
- 3 DRENANTE

Abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico.

### IN FARMACIA

### Chitosano liquido PRONTO DA BERE

e attivi naturali:  
Tè verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gambo d'Ananas, Aloe vera,

per favorire il controllo del peso.

Da POOL PHARMA  
[www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

### NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

### MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

S e avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

### Speciale più linea

### CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine.

Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cercano di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, Kilocal ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

**Kilocal Program221** combatte i grassi superficiali favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

**Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti Kilocal sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi Kilocal ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio.

Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.

### Stanchi, spossati, giù di tono?

### MG.K VIS MAGNESIO POTASSIO CON CREATINA un concentrato di pura energia!

Capita a tutti di sentirsi stanchi, spossati, magari dopo una pesante fatica e un'abbondante sudata. È segno che il nostro organismo ha perso alcune delle sue più preziose sostanze e che quindi, bisogna dargli una bella carica di nuova energia! **MG.K VIS** è l'idrosalino-energetico con **Magnesio**, **Potassio** e **Creatina**, che ripristina l'equilibrio idrosalino dell'organismo. Il **Magnesio**, anche detto "il sale della vita", è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il **Potassio** è necessario per l'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa. Infine, la **Creatina** aiuta a rinforzare la capacità muscolare, ritardando il sopraggiungere di fatica e stress. **MG.K VIS**, in bustine al gusto arancia, è un ottimo drink per l'organismo quando ha... sete di benessere!



Richiedi gli originali  
Kilocal Program221 e Kilocal Drink  
AL TUO FARMACISTA

**UN LIBRO** raccoglie il canzoniere completo e una serie di scritti inediti del musicista, «triste maschio senza amore» che mette insieme poesia, filosofia e religione

■ di Goffredo Fofi

Esce in libreria per Einaudi (Stile libero) un cofanetto libro+dvd dedicato al geniale Vinicio Capossela (a cura di Vincenzo Mollica, pp.242, euro 23,00). Dalla prefazione firmata da Goffredo Fofi anticipiamo in questa pagina un brano.

**C**ontro ogni birignao da cantautore (odiosi, ipocriti, falsomoneta i nostri cantautori, con l'aurea esclusione di De André e un po' di Ciampi, con l'autenticità arcigna e ostinata e astuta di Vasco Rossi, di Nino D'Angelo, di Bobo Rondelli) e contro ogni compagnia da seduttore televisivo o «repubblicano», Vinicio Capossela è il triste maschio senz'amore del nostro tempo prefinali, il mite rete dei nostri più intimi disagi, il poeta libero e approssimato, il musicista dei cento motivati rapporti, l'adulto convinto che «l'illusione è il lusso della gioventù», ma che non ce la fa a invecchiare e a smettere di illudersi. E continua, nella notte, a cercare mani amiche che col sole rifiuta, perché solo della notte si può fidare e solo nella notte può stare, luogo degli stordimenti e di quelle dimenticanze artificiali che sembra prediligere.

Egli ha saputo sempre trovare qualche nota che era anche nostra e di ogni migrante senza più casa, pure quando vorrebbe trovarne e cantarne ben altre, e ci rappresenta e ci canta, imperfetto irrisolto rompicapi fugace snervato, e ci accompagna nella interminabile notte in cui molti di noi non vorrebbero trovarsi e da cui ci risveglierà un sole malato e crudele, sbattendoci in faccia tutta la violenza di una realtà insopportabile. La «nuttata» non passerà più.

Ho incontrato di recente per le vie di Napoli un musicista che ammiro, benché molto ideologico e di conseguenza con un sospetto di opportunismo nella ricerca di un pubblico «di sinistra» (perché questo pubblico, inettò sulla lunga durata politica, vuole essere compiaciuto nella sua doppiezza morale e vuole che gli si cantino le rivoluzioni di ieri e di altrove mentre invece difende con costante conformismo comportamentale il suo benessere e i suoi privilegi di qui e di adesso) e gli ho detto di avere ascoltato da poco il bel discorso ultimo di Vinicio. Mi ha risposto sdegnato che, da quando Vinicio si è messo anche lui a misticheggiare, gli interessa più poco. È un'opinione che ho sentito più volte a proposito del Vinicio recente, e che mi pare confonda in uno stesso calderone i stupiditi new age dei consolati e confortati e la sofferta inquietudine degli sconsolati e sconfortati. In sostanza, Vinicio Capossela ha «scoperto» qualcosa che tutti dovremmo ben sapere da tempo, essendo da tempo usciti, o scacciati dalla storia, dalle illusioni dette marxiste e dalla convinzione ebraico-cristiana-musulmana che l'uomo sia al centro dell'universo, una creatura privilegiata fatta da Dio a sua immagine e somiglianza...

Rispetto a Marx abbiamo dovuto, volenti o no, fare dei passi indietro (indietro?) per reincontrare Darwin, anche lui usabile a destra - il darwinismo sociale - come a sinistra - la coscienza della nostra eredità e condanna animale, l'imperfezione della nostra evoluzione, il posto che occupiamo sulla terra diventato abusivo e distruttivo della terra tutta, il ritorno alla nuda lotta per la vita e

# Capossela, le parole di un'anima in pena



Vinicio Capossela

alla nuda legge del più forte... E un altro passo indietro (indietro?) abbiamo dovuto fare, volenti o no, rispetto a Freud, perché dalle speranze «positive» di Freud abbiamo dovuto espugnare l'idea di una possibile guarigione. Abbiamo dovuto rileggere Jung e ripensare agli archetipi, incontrando anche in questo un uso «di destra» di Jung e uno «di sinistra», per intenderci quello dei veri pochi grandi del postmoderno cinematografico odierno, Tsai Ming Liang e Cronenberg, Lynch e Ciprì e Maresco, e quel Kaurismaki che ci sembra l'artista non italiano più «affine» nel-

l'animo al nostro Capossela. Ma dobbiamo anche riconoscere che Marx non ha mai avuto ragione quanto oggi quando dice che «tutto è economia» e Freud non ha mai avuto ragione quan-

**È un adulto convinto che l'illusione è il lusso della gioventù...**

to oggi quando mette in guardia dalla precisa possibilità - che vale per il singolo e vale per la società e per l'umanità tutta, vale per l'Uomo - che l'istinto di morte prevalga sull'istinto di vita. Con buona pace dell'amico napoletano, è con questi dati di fatto che tutti abbiamo dovuto o dobbiamo fare i conti. E il disagio che ne deriva - chiamiamolo semplicemente fallimento della storia e dell'uomo, del progresso e della civiltà - ci impone di ridiscutere le fondamenta delle nostre convinzioni, la loro inadeguatezza a interpretare il presente (e la paura, che ne deriva, di un futuro in-

controllabile), e di ritornare alle domande fondamentali: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Quel che Capossela va facendo è infine questo, porsi queste domande. In modo senza dubbio confuso, ma chi non è confuso, oggi, se non si accontenta delle menzogne correnti e se si ferma a pensare?

Il sincretismo musicale si accompia molto bene al sincretismo religioso o filosofico, nell'opera attuale di Capossela. E l'irro alla Resurrezione del Figlio dell'Uomo, del Gioia, nel più straordinario pezzo musicale creato da un musicista italiano di oggi, credo

non solo «canzonettista» o cantautore, va di pari passo, con il suo entusiasmo, con la cupa constatazione «spessottiana» che siamo figli di Adamo ed Eva, che non siamo venuti dal cielo, che

**...Ma non ce la fa a invecchiare e a smettere di illudersi**

dall'Eden siamo stati cacciati da tempo e, nella Storia, abbiamo perduto da tempo la nostra primogenitura, abbiamo distrutto con le nostre stesse mani la possibilità di trovare un equilibrio con la nostra anima, un futuro per la nostra specie che potesse essere di armonia con il contesto ambientale, animale e vegetale, e con i nostri simili diversi da noi per vicende per contesti, per storia per geografia per cultura. Non siamo Davide siamo Golia, dice ancora Capossela, e vuol dire non siamo Abele siamo Caino, o siamo figli di Caino - il primo assassino, ma anche il costruttore di città e dissodatore del futuro. Il più recente spettacolo di Vinicio Capossela comincia nel fervore e nell'eccitazione, nell'ebbrezza e nell'ardore, benché attraversati da una grande irrequietezza che sembra placarsi nella nostalgia e negli asoli della malinconia, a tu per tu con il piano, nella solitudine della voce, nell'eco dei bolidi di un tempo. Poi ecco di nuovo un'euforia più malata che mai. L'io esce da se medesimo, e non si accontenta del proprio quieto soffrire, vuole ancora confrontarsi con la storia e con il mondo. Ma dando per scontata la sua sconfitta. Ma restando ostinatamente curioso - e voglioso di festa e resurrezione.

Non è poco, per un cantautore dell'Italia 2006, così disfatta stupida corrutta, distruttiva-autodistruttiva. Forse è eccessivo e può apparire talvolta «sottoculturale» il sincretismo filosofico-religioso di Capossela. E «senza metodo». Ma a quest'anima in pena e in cammino, che ama la vita e non si arrende alla morte e che così spesso sa parlare ad altre anime in pena e in cammino che amano la vita e non si arrendono alla morte, si può perdonare, si deve perdonare molto, moltissimo.

**A ROMA** 145 anni di Papi, prime pagine e articoli: il quotidiano del Vaticano oltrepassa le mura

## L'«Osservatore» mostra la sua storia

■ di Roberto Monteforte

**E** la prima volta nella sua lunga storia che l'Osservatore Romano varca i confini vaticani. Fino al prossimo 10 novembre il giornale del Papa è in mostra, ospitato a Palazzo Valentini, nella sede della Provincia di Roma. L'occasione è il 145° della sua fondazione. Già questo è un evento. Un segno evidente del rapporto di collaborazione tra Santa Sede e istituzioni laiche.

Molta acqua, infatti, è passata sotto i ponti da quel 1° luglio 1861, data di inizio delle sue pubblicazioni. Nasce come giornale militante: la voce dei seguaci dello Stato pontificio, di Papa Pio IX e della Chiesa contrapposta allo Stato unitario nato dal Risorgimento. Si inizierà da un alto funzionario pontificio, Marcantonio Pacelli, lo fondano due fedeli «laici», gli avvocati Nicola Zanchini e Giu-

aggiunge un ratzingeriano: «Giornale dei valori non negoziabili».

Tra questi quello che più viene posto in risalto dalla mostra è quello «supremo» della pace e quello più recente del dialogo tra le fedi e le culture. Viene riproposta la pagina dell'Osservatore che dà conto della *Nota ai Capi dei popoli belligeranti* di Benedetto XV con la famosa e attualissima definizione della guerra come «inutile strage». Vi sono pure pagine più «vicine» come quel *Mai al terrorismo e alla logica della guerra sparato a caratteri cubitali* in prima pagina nel febbraio 2003. Era il fermisimo no alla guerra in Iraq di Giovanni Paolo II. Vi si può ritrovare anche l'accorata e inascoltata preghiera alle Br di Paolo VI per la liberazione dell'amico Aldo Moro. E tanti altri momenti che hanno segnato la Storia contemporanea, visti però dal punto di vista della Chiesa.

**L'INEDITO** Una poesia per il Premio Europeo Yves Bonnefoy s'inchina sulla tomba di Leopardi

**P**ubblichiamo qui una poesia inedita di Yves Bonnefoy, tra i maggiori poeti francesi, più volte candidato al Nobel, che giorni fa ha ricevuto il Premio Europeo di Poesia. La giuria internazionale (per l'Italia Paolo Ruffilli) ha premiato la recente raccolta Terre intraviste (Edizioni del Leone) ma soprattutto l'opera

intera del poeta, interprete di una poesia di elevata qualità etica e letteraria impregnata dei valori umani e culturali dell'identità europea. Bonnefoy sarà festeggiato il 3 novembre a Ca' dei Carraresi a Treviso. Saranno presenti, oltre al poeta, Luciano Erba, Maria Luisa Spaziani, Katarina Frostenson, Jordi Villalonga e Paolo Ruffilli.

La tomba di Giacomo Leopardi

*Nel nido di Fenice, quanti si sono  
Bruciati le dita smuovendo ceneri!  
Lui, è al consenso a tanta notte  
Che dovette il ritrovamento di tanta luce.*

*E hanno innalzato, quelle parole fiduciose,  
Non il qualsiasi onice verso un cielo nero  
Ma la coppa formata dai suoi due palmi  
Per un po' d'acqua terrestre e il tuo riflesso,*

*O luna, sua amica. Ti offre quest'acqua,  
E tu chiira su di essa, vuoi volentieri  
Bere al suo desiderio, alla sua speranza.*

*Io ti vedo andargli accanto su queste colline  
Deserte, il suo paese. Talora davanti  
A lui, e volgendi, ridente; talora la sua ombra.*

(traduzione di Fabio Scotto)

Dans le nid de Phénix, combien se sont / Brûlé les doigts à remuer des cendres! / Lui, c'est de consentir à tant de nuit / Qu'il d'Ut de retrouver tant de lumière. // Et ils ont élevé, ces mots confiant, / Non le quelconque onyx vers un ciel noir / Mais la coupe formée par ses deux paumes / Pour un peu d'eau terrestre et ton reflet. // O lune, sono amie. Il l'offre de cette eau. / Et toi penchée sur elle, tu veux bien / Boire de son désir, de son espérance. // Je te voi qui vas près de lui sur ces collines / Désertes, son pays. Parfois devant / Lui, et te retournant, riant; parfois sono ombre.

**LUTTI** Amato dagli artisti, guidò il Centro Pompidou e Palazzo Grassi

## Addio a Hulten, il fiuto per l'arte

**S**e n'è andato un uomo ha influenzato a fondo il rapporto del pubblico non d'élite con l'arte, soprattutto l'arte moderna contemporanea occidentale da Duchamp a oggi: Pontus Hulten. Nato nel '24 in Svezia, di formazione filosofo e storico, è morto tra il 25 e il 26 ottobre e ne ha dato notizia Le Monde. Un quotidiano parigino se era svedese? Certo: perché Hulten ha lasciato il suo timbro nell'arte anche per essere stato, dal '73, il direttore-fondatore di quel posto rivoluzionario che è il Centro Pompidou di Parigi, aperto al pubblico dal '77. In Italia, lo ricordiamo per aver guidato Palazzo Grassi a



Venezia dall'84 all'89, dove allestì mostre storiche - e discusse - come Futurismo & Futurismi, Effetto Arcimboldo, Tinguely, i Fenici. E convertirà sottolineare che, se non fosse termine abusato, potremmo definirlo un «creativo». Oltre ad essere stato un collezionista

sta di rango internazionale d'arte dei nostri tempi (ha donato un centinaio di pezzi al Museo d'arte moderna di Stoccolma che con lui al timone negli anni '60 decolò per dinamismo e originalità), Hulten allacciava legami stretti e confronti con gli artisti, loro lo amavano per questo, e non a caso Niki de St Phalle (l'autrice del parco dei Tarocchi nella Maremma toscana) disse che Pontus «aveva l'anima dell'artista, non del direttore». Tra i primi in Europa a capire la Pop Art, creava paralleli tra autori, movimenti, epoche, connessioni ardite, faceva comprendere che l'arte contemporanea può essere per tutti. ste. mi.

**La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo**  
**WILHELM KEMPFF**  
*oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più*

**28**  
sabato 28 ottobre 2006

**Unità**

## COMMENTI

# Cara Unità

**Compagna Ferilli / 1**  
**Brava, siamo d'accordo... e i Ds che fanno?**

Cara Unità,  
vorrei esternare la più totale simpatia, il più totale apprezzamento nonché la completa condivisione ai contenuti dell'articolo - lettera di Sabrina Ferilli ospitata sulle colonne del giornale proprio ieri. Una esposizione estremamente chiara, ed espressione del comune sentire di molti di noi. Approvo anche la nota ottimista della parte finale della lettera: speriamo si siano resi conto della gravità della situazione! Mi chiedo però in conclusione: ce la possono fare i Ds, in un sistema politico (anche all'interno della maggioranza di centro-sinistra), dove hanno più peso politico i gruppi minori con il loro «potere di voto», che i partiti che detengono dieci volte i voti dei partiti più piccoli? Non ci si spieghi semplicemente che ci vuole il Partito Democratico perché non ci basta più: ne siamo consapevoli e dividiamo la prospettiva politica; ma anche li

si arranca, ognuno si maschera dietro le proprie certezze e desideri di nicchia. Così come risulta riduttivo trincerarsi dietro ad una nuova legge elettorale: con chi la si progetta, visto che la maggior parte dei partiti seduti in parlamento verrebbero spezzati via? Siamo pazienti e volenterosi, è vero; ma non all'infinito  
**Vincenzo Rocco, Masate**

**Compagna Ferilli / 2**  
**Basta divisioni**  
**Prodi va sostenuto da tutti**

Cara Unità,  
leggo un'altra puntuale, perfetta lettera/sfogo di S. Ferilli e non posso trattenermi dal dirle ancora una volta: brava! Sta sicura, cara Sabrina: siamo in molti nel centrosinistra a pensarsi come lei e a trovare nelle sue, le nostre parole e i nostri pensieri. E con ostinata pazienza anche io dico avanti e basta con il gioco pericoloso delle divisioni, basta farci del male, sosteniamo con forza e lealtà, parlando chiaro, il nostro governo e il nostro Presidente Romano Prodi. Grazie ancora, compagna Ferilli.  
**Mario Cavatorta, Milano**

**Tassisti di rabbia bisogna rivedere tutte le licenze**

Cara Unità  
dopo l'aggressione operata alla troupe del programma «Matrix» da due tassisti al terminal Fiumicino, si pone sempre più con forza il problema di una verifica dei requisiti di idoneità

dei possessori delle licenze. In questo caso ritengo che le licenze dei due aggressori debbano essere immediatamente revocate. Mentre rimane valida la richiesta del comune di Roma di operare una verifica del servizio taxi tramite il monitoraggio satellitare. Ad oggi l'accordo tra comune e taxi non ha portato alcun beneficio, né in termini di qualità del servizio, né tantomeno di risparmio sulle tariffe.  
**Bruno Pierozzi, Roma**

**Radio3, perché «Prima pagina» va sempre più a destra...**

Cara Unità,  
a Prima Pagina, la trasmissione di successo di Rai Tre, da quando si è formato il governo Prodi la scelta dei giornalisti di vari quotidiani, si è spostata ancora di più a destra in questi ultimi mesi, infatti, una sola volta è intervenuto un giornalista dell'Unità e una volta del Manifesto, mentre escludendo il Corriere e la Repubblica, di contro spesso quelli del Foglio, Avvenire o sono di centro destra. Basta verificare il sito di Prima Pagina per rendersene conto. Attualmente legge e commenta i giornali un certo Antonio Galdo dell'Indipendente (?) che strapaia a proposito dell'evasione fiscale accusando il governo d'imporre lo stato di polizia, minimizzando su tutto quel che ha lasciato il precedente governo, compresa la solidarietà agli evasori. Questo per fare un esempio dell'imparzialità di questa trasmissione. Quando l'attuale governo si comporterà come il governo Berlusconi imponendo il controllo di quasi tutti dei mezzi di comunica-

zione e dei relativi giornalisti, le cui spalle hanno trovato poche volte la posizione verticale? Mi rendo conto che non è un giusto e democratico un simile atteggiamento, ma ad essere troppo morbidi e signori in Italia si è perdenti.

**Aldo Capasso**

**Cari Senatori pensate ai precari e ai lavoratori**

Cara Unità,  
in questi giorni di dibattiti sulla finanziaria, dove purtroppo a causa di una legge scritterita al Senato il centro sinistra ha una maggioranza riscossa, si leggono dichiarazioni di alcuni Senatori in distinguo e posizioni diverse dallo schieramento di appartenenza alla coalizione di maggioranza, aumentando così le speranze della destra di affondare il governo Prodi. Cari senatori, se proprio avete il coraggio delle vostre azioni perché non dimettervi? Chi vi ha votato ha avuto il coraggio col precedente governo di affrontare tutti i giorni con pazienza umiliazione di ogni genere. Dai precari, dai studenti, dai malati, dai lavoratori che ogni santo giorno hanno ingoiai rospi ben più amari e grossi di voi privilegiati Senatori. Da oggi Voi stessi sarete chiamati ad essere arbitri del destino di un possibile cambiamento del nostro Paese, vi assumerete la responsabilità di spezzare a milioni di elettori un sogno di un paese normale, dove è possibile essere meno precario, dove è possibile essere curato, dove è possibile essere chiamato essere umano.  
**Vladimir Bucciarelli**

**Dal debito pubblico al destino dell'euro**

Cara Unità,  
alcuni economisti sostengono che puntare alla riduzione del debito pubblico deprimerebbe l'economia attraverso le maggiori entrate necessarie allo Stato per estinguere parte del debito. Ma le somme rimborsate (a privati o società, nazionali od estere, sottoscrittori del debito pubblico) non vengono congelate in mano ai creditori ma da questi reinvestite in borsa, nell'immobiliare, in attività produttive ed in parte indirizzate a maggiori consumi di beni e servizi. E se era stata scelta l'Italia come investimento probabilmente lo sarà anche come reinvestimento. Inoltre poiché il vincolo del 60% del Pil non prevede sanzioni in caso di superamento ed il deficit oltre il 3% non è stato finora di fatto sanzionato, i suddetti economisti suggeriscono di operare senza tener conto di tali vincoli. È come se in un giardino con divieto di calpestare l'erba si discesse: calpestiamola pure visto che non è prevista una multa e non c'è il vigile. Ma se l'Italia, uno dei membri fondatori della Comunità europea, si comportasse così cosa potrebbero fare allora gli altri paesi della Ue? E con la generalizzazione del mancato rispetto dei vincoli, quale sarebbe il destino dell'Euro?

**Ascanio De Sanctis, Roma**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

**MALTEMPORA**

MONI OVADIA

## Bush crede di essere Obi Wan Kenobi

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush raffigura di continuo la sua vocazione di essere il Ben Obi Wan Kenobi del nostro immediato futuro. Lui e la sua squadra: Rumsfeld (Luke Skywalker), Cheney (Han Solo) e Rice (Principessa Leia Organa) rilanciano instancabilmente il progetto di fare trionfare l'impero del bene secondo il disegno divino espresso nell'idea «manifest destiny». La prossima mossa dei nostri eroi - dopo avere piazzato il «filantropo» Wolfowitz alla Banca mondiale ed esportato la democrazia in Iraq - è l'occupazione esclusiva dello spazio per impedire l'accesso ai nemici, oggi i terroristi di Al Qaeda, jihadisti affini, stati canaglia e poco volenterosi, domani, secondo le convenienze dei loro interessi nazionali che si estendono ovviamente all'intero globo, chiunque non si adegu. Seguendo questa logica non basta colonizzare la terra con il loro modello economico adesso vogliono occupare anche il cielo perché vi si parla esclusivamente la lingua del dollaro, poi verrà il turno delle galassie e dei buchi neri e infine di tutto il multiverso. Ma come spesso accade anche agli uomini con le migliori intenzioni dentro al buon dottor Jekyll si nasconde il malvagio mr. Hyde e il presidente degli Usa e la sua amministrazione finiscono per assomigliare sempre di più a Darth Vader e ai suoi generali. La loro missione diviene l'introduzione istituzionale della tortura, la sospensione di diritti in nome della sicurezza, l'Iraq è ormai un Vietnam, secondo il riconoscimento dello stesso Bush, fonti indipendenti parlano di centinaia di migliaia di morti quasi esclusivamente civili, persino il più volenteroso degli alleati, l'Inghilterra si prepara ad abbandonarli nel pantano iracheno come in seguito verosimilmente accadrà in Afghanistan. E se tutto questo non bastasse nel vasto mondo grandi masse di esseri umani odiano gli Stati Uniti. Questo è il

**ELISABETH ROSENTHAL**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a maggior parte hanno compiuto il viaggio con le famiglie e vengono curati come pazienti esterni, ma alcuni sono in punto di morte. La loro presenza induce a ritenere che gli sforzi diplomatici, ivi compresi speciali interventi medici in Libia, non sono riusciti a risolvere lo strano caso medico e politico che si trascina da anni. Anche dopo che nella scorsa primavera Washington ha deciso di ristabilire le relazioni diplomatiche, la questione medica continua ad essere un punto nevrulico che impedisce una totale normalizzazione. Gli inquirenti libici insistono che a questi bambini è stato intenzionalmente iniettato il virus dell'Aids nel 1998 da cinque infermieri bulgare e un medico palestinese che all'epoca lavoravano nell'ospedale pediatrico di Bengasi in Libia. Gli operatori sanitari da allora sono in carcere in Libia ed è attualmente in corso il terzo processo per omicidio con la pubblica accusa che ha chiesto la pena di morte.

La Commissione Europea e gli Stati Uniti hanno chiesto l'immediato rilascio degli imputati citando la testimonianza di alcuni dei massimi esperti del mondo in materia di Hiv/Aids secondo i quali i bambini avrebbero contratto il virus a causa delle pessime condizioni igieniche dell'ospedale pediatrico di Bengasi. Da allora dozzine di bambini sono morti. Per compassione nei confronti dei bambini e delle loro famiglie e nella speranza di porre fine a questa situazione di stallo che va avanti da un decennio, la Ue ha dato avvio l'anno scorso al Piano di Azione di Bengasi grazie al quale eminenti medici europei sono stati inviati a Bengasi per fornire formazione e consulenza ai fini della creazione in città di un centro per la cura dei sieropositivi e medici libici sono arrivati in Europa per imparare a meglio curare la malattia. Ma il recente arrivo in massa dei bambini negli ospedali di Roma, Firenze, Parigi, Strasburgo, Tolosa e Montpellier induce gli

esperti a ritenere che l'iniziativa è stata insufficiente a curare i bambini e, quindi, a calmare i loro genitori che sono ora una potente voce politica in Libia.

«Il fatto che i bambini si trovino ora in Europa significa che la strategia dell'Ue non ha funzionato molto bene», ha detto il dottor Vittorio Colizzi, un eminente virologo italiano esperto di Hiv che ha testimoniato a favore delle infermieri in occasione del primo processo ed è stato numeroso volte a Bengasi. Emma Udwin, portavoce del Direttorato Affari Esteri della Commissione Europea, ha dichiarato che gli esperti europei in Libia svolgevano funzioni di consulenza e non potevano quindi risolvere tutti i problemi dei bambini. Ha aggiunto che il governo

**Arrivano dalla Libia, e sono al centro di un vero e proprio giallo: 400 bimbi gravemente ammalati, arrivati negli ospedali pediatrici d'Italia e in Francia in seguito a un caso diplomatico trascinatosi per anni...**

libico questa estate si è offerto di inviare tutti i bambini in Europa per proseguire le cure. Il governo libico ha trattato privatamente con i diversi ospedali e si è accollato tutte le spese del viaggio in Europa dei bambini e delle loro famiglie, hanno detto alcuni funzionari della Ue che conoscono bene il caso. Gli amministratori del Bambin Gesù si sono rifiutati di rilasciare interviste consentendo al dottor Castelli Gattinara di rispondere alle domande via email solo se riguardavano questioni mediche, ma non politiche. La Fondazione Gheddafi a Tripoli non ha risposto alle telefonate e l'ambasciata libica a Roma ha detto che non poteva rilasciare dichiarazioni.

Malgrado i miglioramenti registrati nell'ospedale di Bengasi a seguito dell'attuazione del programma di cure della Ue, Castelli Gattinara ha detto che la maggior parte dei 400 bambini non ricevono ancora cure adeguate. Sebbene al 60-70% venga somministrato un cocktail di farmaci per la cura dell'Aids, «l'obiettivo del completo controllo della replicazione del virus Hiv era stato raggiunto solo relativamente ad una minoranza dei bambini

ni», ha scritto il dottore. Questa valutazione lascia intendere che i farmaci fossero usati in maniera imprudente o per l'incapacità dei medici libici di valutare il giusto dosaggio o perché i bambini potrebbero non aver preso i farmaci quando non erano ricoverati in ospedale.

Altri medici europei che hanno visitato i bambini in Libia e in Europa hanno detto che la valutazione degli specialisti occidentali ha fornito nuove indicazioni in ordine al modo in cui si sono diffuse le infezioni a Bengasi e sulla natura del problema legato al virus Hiv in Libia. «C'è mancanza di igiene, mancanza di controllo delle infezioni, mancanza di un sistema per proteggere i pazienti dalle infezioni del sangue», ha detto Colizzi che ha

visitato i bambini a Bengasi all'inizio dell'anno ed è stato nuovamente in Libia questo mese. Ma ha riconosciuto che ci sono stati dei miglioramenti. «Il sistema sanitario libico non funziona ed è quindi ovvio che ci siano molti casi di infezione in ospedale», ha detto il dottor Colizzi citando come esempio la mancanza di un sistema di analisi del sangue e dei prodotti ematici prima delle trasfusioni. «Politicamente cercano di negare la natura del problema; dicono che il Paese è al sicuro dal momento che le infermieri bulgare sono in prigione».

La Libia nega di avere un problema di Hiv/Aids sebbene un funzionario del programma Aids dell'Onu (Unaid) abbia dichiarato che c'è da qualche anno una piccola ma significativa epidemia che riguarda per lo più l'ambiente della tossicodipendenza e quello della prostituzione. La Libia ospita milioni di lavoratori semi-permanenti provenienti dall'Africa sub-sahariana dove il 10% degli adulti sono sieropositivi. Queste persone non figurano nelle statistiche ufficiali, ma sono fonte di contagio in caso di pratiche non sicure negli ospedali.

**MARAMOTTI**



Colizzi ha detto che a Roma e a Bengasi ha visto bambini curati male, ad esempio bambini malati di Aids con gravi infiezioni che i chirurghi libici si rifiutavano di operare. «Ormai sono arrivati tutti e 400 perché non sanno come affrontare il problema ed è questa la vera vergogna», ha detto il medico francese Luc Montagnier, uno degli scopritori del virus Hiv che ha studiato il caso di Bengasi. Colizzi ha detto di essersi occupato delle infermieri libici infettate dal virus Hiv con agghi non conformi alle procedure mediche standard. Su 200 infermieri dell'ospedale pediatrico di Bengasi, due si sono ammalati di Aids a seguito della puntura di un ago, una percentuale mille volte maggiore rispetto agli ospedali occidentali. Ciò induce a ritenere, ha detto Colizzi, che le infermieri non gettino immediatamente via gli agghi dopo averli usati. Una volta punte non hanno preso l'Azt, un farmaco che previene l'infezione da virus Hiv e che dovrebbe essere normalmente impiegato ogni qual volta si è stati esposti al virus. Colizzi ha aggiunto che i pazienti venivano spesso trattati con prodotti ematici non sottoposti a controllo e, peggio ancora, che questi trattamenti a volte proseguono a casa dopo le dimissioni dall'ospedale ad opera di infermieri e medici che svolgevano attività privata dopo il lavoro portando dall'ospedale i farmaci e tutto il necessario per la terapia. L'albume, una soluzione salina in Occidente: per mantenere le endovenose aperte o per dare una piccola «spinta» ai pazienti che appaiono malnutriti. Dal momento che i bambini sono piccoli spesso si divideva tra più pazienti una bottiglia di farmaco e un set per le infusioni. Anche cambiando l'ago il virus può penetrare attraverso i tubicini dell'endovenosa.

A seguito di queste pratiche rischiò il 50% dei bambini di Bengasi hanno anche contratto l'epatite C da ceppi multipli che fa pensare che siano stati infettati più volte all'interno del sistema medico. L'epatite C si trasmette solo per iniezione. Il dottor Castelli Gattinara ha confermato che diversi bambini sono portatori di questa malattia. Montagnier ha detto che l'anamnesi dei pazienti induce a ritenere che alcuni dei 400 pazienti che si presume infettati dalle infermieri, in realtà sono stati infettati prima o dopo il breve periodo nel quale le infermieri bulgare hanno lavorato in Libia.

Emma Udwin ha detto che 20 esperti della Ue sono andati in Libia per fornire una serie di servizi ivi comprese la supervisione delle cure e la creazione di una banca del sangue più sicura. «Forse il numero non è sufficiente in rapporto alle necessità della Libia», ha detto Udwin. «La Libia non è un Paese povero. Hanno denaro. Hanno solo bisogno di conoscenze tecniche.\*\*\*\*\*

© International Herald Tribune  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

# Un paese deviato

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l quale ha ricordato tutte le operazioni condotte per tagliare le gambe al candidato premier del centrosinistra. Telekom Serbia e la gigantesca buffonata delle false tangenti percepite da Prodi, Dini e Fassino. Farsa orchestrata da un truffatore matricolato ma con la quale la destra ha speculato per anni, imponendo la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta i cui verbali andrebbero recitati al Bagaglino. Abbiamo poi appreso dal dossier calunioso costruito dagli spioni di Telecom Italia quando Prodi era presidente della Commissione europea. Adesso lo «spionaggio politico consapevole» (Visco). Eseguito da una nutrita banda di funzionari e finanziari ma il cui lucro elettorale è stato percepito altrove.

Come in fondo ha confessato lo stesso Berlusconi al Tg3 a proposito della donazione di 860 mila euro fatta da Romano e Flavia Prodi in favore dei figli per l'acquisto di due appartamenti. Atto passato, indovinate da chi, ai giornali della destra e da questi debitamente «sparato» in piena campagna elettorale. Prova, sostiene adesso il leader proprietario preso con il sorcio in bocca, che si voleva evitare quella tassa di successione che il centrosinistra in caso di vittoria, meditava di introdurre. Solo che quella donazione risale al 2003, quando cioè del programma di governo dell'Unione neanche si parlava. Sono metodi delinquenziali che il nostro Paese ha subito per cinque anni con danni, temiamo, forse irreversibili. Ieri, sul *Riformista*, Emanuele Macaluso, colpito dal documento Sismi per «disarticolare» magistrati e politici nemici di Berlusconi, domandava come sia possibile che notizie di tale rilevanza nascano e muoiano sui giornali. E si chiedeva: «il Parlamento non dovrebbe bloccare i suoi lavori sino a quando fatti così gravi non si chiariscano fino in fondo? In una qualche altra nazione civile, certo che sì. Ma come si fa in un Paese sfiancato, rassegnato e infine deviato dalle infinite deviazioni che i tanti poteri forti e occulti hanno impo-

sto al corretto esercizio della democrazia?

Prendiamo i giornali dove le notizie muoiono ma non sempre vedono la luce. Solo una eclatante intervista di Prodi allo spagnolo *El País* ha costretto la cosiddetta grande stampa italiana a parlare del dossier spazzatura Telecom. Ma sempre con l'aria imbarazzata di chi si sta occupando di certe strane fissazioni di un presidente del Consiglio debole di nervi.

Poi c'è il metodo marmellata. Consiste

(è il caso in questione) nel mescolare lo spionaggio ai danni di personaggi come Prodi, Napolitano, Ciampi, Fassino con le incursioni nell'anagrafe tributaria della signorina Giorgia Palmas o dei figli di Berlusconi. «Vedete ci sono anche loro, quindi non è più un complotto», ha infatti esultato il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri. Ovvero: tutti spacci nessuno spia. Se proprio non si può fare a meno di notare che, in quanto a spionaggio, una velina e il capo del governo forse non

sono la stessa cosa? Niente paura, c'è sempre la teoria dei punti di vista. Essa consiste nel bacchettare chi oggi s'indigna per l'aggressione (vera) contro Prodi mentre ieri ironizzava sulla (falsa) microspia rinvenuta nello studio di Berlusconi. La tesi è che male e bene, onestà e corruzione, non esistono come valori in sé. Tutto dipende dal punto di osservazione e dunque dall'utile che se ne ricava.

C'è un fatto positivo. Che il problema sia Prodi, che l'uomo da distruggere sia lui, adesso lo si capisce molto meglio. È l'unico che ha battuto due volte Berlusconi. E vuole approvare leggi esplosive: una per regolare lo scandaloso conflitto d'interessi e l'altra per contenere lo strapotere pubblicitario di Mediaset. Per le casse del cavaliere un danno non quantificabile. Prodi è avvertito. Non gli hanno trovato scheletri nell'armadio. Cercheranno di farlo cadere comunque.

apadellaro@unita.it

**Siamo di fronte allo scoperchiamento di un pentolone fetido e senza paragoni nella storia repubblicana. Veleni sparsi a piene mani, con in mezzo i servizi segreti. L'obiettivo era quello di impedire a Prodi di tornare alla politica**



**NABLUS** La missione di pace di Javier Solana parte dai ragazzi

**UN RAGAZZO PALESTINESE** fa il segno della vittoria ed un altro tiene in mano una pistola giocattolo, mentre di fronte a loro passa il capo della politica estera dell'Unione europea, Ja-

vier Solana, in visita ad una scuola e a un centro di salute a Nablus. Solana è in missione in Medio Oriente nel tentativo di far ripartire il processo di pace.

## Oltre Monticchiello: non giochiamoci l'Italia

VITTORIO EMILIANI

**O**rmai ci stiamo giocando i paesaggi italiani a colpi di ruspa e di cemento, di villettouri, di seconde e terze case. Mentre mancano alloggi per la nuova immigrazione esendo l'edilizia economica precipitata al 4 per cento del totale. Alla presenza di tutte le associazioni nazionali e di numerosi esperti se ne discute oggi a Monticchiello di Pienza dove sta sorgendo, appena sotto il borgo murato, una brutta lottizzazione che ha suscitato forti proteste a partire dalla meritoria denuncia di Alberto Asor Rosa sulle colonne di *Repubblica*.

Una lottizzazione pesante, scadente, oltre tutto, e di forte impatto paesaggistico, che il Comune di Pienza ha cercato di giustificare così: erano case per giovani coppie locali. Un fine sociale presto evaporato e che ha lasciato il posto ad una edilizia di mercato in piena Val d'Orcia, patrimonio dell'umanità Unesco, luogo finora fra i meglio conservati, nel mezzo di un Parco Naturale e Artistico, con tanto di indagine socio-economica elaborata, a suo tempo, da Paolo Leon e di piano paesistico firmato da Vieri Quilici. Niente da fare. La lottizzazione ha avuto l'ok, sciaguratamente, dalla Soprintendenza di Siena (come, a suo tempo, il maxi-parceggio di Capalbio). La Regione non è potuta (così dice) intervenire avendo sub-delegato i Comuni alla tutela del paesaggio, e il risultato è quello che si può «ammirare» sotto Monticchiello. Ha operato pressioni «morali» l'Unesco formulando critiche. È intervenuto il ministro Rutelli con una ispezione e

con la proposta di affidare a due architetti del paesaggio il progetto per «mitigare» l'impatto visivo.

Lo stesso ministro è annunciato stamane a Monticchiello e si saprà meglio se la lottizzazione verrà ridimensionata e in qual misura, o se si procederà soprattutto ad un'opera di «camouflage», di «camuffamento», a disastro avvenuto.

Il caso-Monticchiello non è

mica e popolare. E la corsa continua: nel primo semestre di quest'anno le costruzioni, già in crescita, segnano altri aumenti, del 3,1-3,2 per cento sull'anno precedente. Una autentica «febbre» che ha portato il comparto dal livello 100 del 2000 al livello 129 dell'anno in corso. Nel decennio 1992-2002 sono volati come stracci gli sfratti e le compravendite di case hanno toccato un

picco del 62 per cento. Il tutto con una popolazione nazionale (e regionale toscana) che invece cresce pochissimo e quel pochissimo soltanto in forza dell'immigrazione. Per la quale non c'è però offerta edilizia, ma soprattutto bassa speculazione. La collina veneta di Pioveme e di Parise è ormai costellata di villette e villette, fabbriche e fabbrichette. Anche in Emilia-Romagna l'edilizia va a tutto spasso. Il problema, ormai drammatico, è nazionale, anche se nella lumina e conservata (fino a ieri) Toscana diventa un pugno nell'occhio. Negli ultimi sei anni gli investimenti nazionali nella sola edilizia residenziale sono balzati da 58 a oltre 71 miliardi di euro (+23 per cento). I permessi di costruzione galoppano. Specie in Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia (nella sola Vigevano mille cantieri aperti). La Toscana si pone a metà classifica con permessi, nel 2002, per 41.000 nuove stanze. Per l'intera Italia sono oltre 800.000 stanze. Pochissime di edilizia econo-

rica, disciplinare fenomeni tanto dirompenti che stanno dissipando l'ultima nostra risorsa, cioè il paesaggio interno? Lo So-printendente che però hanno scarsa mezzi, pochi tecnici e poteri indeboliti dal Codice Urbani, ma pure quei poteri residui li usano scarsamente. Con gravi responsabilità. Le Regioni le quali però, in maggioranza, hanno preferito liberarsi dell'incubo sub-delegando «democraticamente» alla bisogna i Comuni diventati così i controllori di se stessi (con l'efficacia che si può constatare).

Eppure l'articolo 9 della Costituzione (quella vera) parla chiaro: «la Repubblica tutela il paesaggio», cioè Stato, Regioni, Enti locali, insieme, con un ruolo preminente dello Stato e delle Regioni ribadito da leggi e sentenze della Corte costituzionale.

Ma la Regione Toscana insiste nell'assegnare soprattutto ai Comuni il ruolo di tutori del paesaggio. Come possono i Comuni fronteggiare validamente un fenomeno di cui abbiamo appena descritto la dirompente economico-finanziaria? Oltre tutto, in anni di economia stagnante, questa «febbre» edilizia ha finito per surrogare altre attività, e per portare parecchi denari nelle esaurite casse comunali. Come pretendere, allora, dai soli Comuni la salvaguardia del territorio e del paesaggio se l'edilizia porta loro tanti benefici immediati? Il Titolo V della Costituzione del 2001 (improvviso e affrettato pasticcio di fine legislatura) prevede, è vero, che Stato, Regioni, Enti locali siano «equiordinati», cioè che ciascuno possa interferire negli atti dell'altro.

Chi dovrebbe contrastare, rego-

Ma è soprattutto in Toscana

## Una Finanziaria per due

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on casualmente, il Commissario Almnia ha dato il suo cruciale parere positivo purché dal Parlamento italiano esca sostanzialmente immutato, in special modo nei «saldi», il testo che è stato a lui sottoposto. Quanto ai commentatori si sono prevedibilmente divisi in due categorie. Da un lato, stanno coloro che sostengono che la Finanziaria è stata scritta dalla sinistra massimalista; dall'altro, quelli (con i loro politici di riferimento nel centro-sinistra) che affermano che la prima finanziaria del nuovo governo mira all'equità e allo sviluppo. In questa fase, delle opinioni e delle valutazioni della sinistra riformista non abbiamo che pochissime notizie poiché, forse, si sta occupando maggiormente del Partito Democratico.

Sappiamo che l'equità nella finanziaria, almeno quell'equità che riguarda le risorse economiche disponibili, verrà perseguita attraverso una tassazione differenziata che mira a produrre una redistribuzione del reddito. Quanto cospicua finirà per essere questa redistribuzione è al momento difficile dire. Altrettanto difficile è affermare che, di per sé, la redistribuzione costituisca una premessa decisiva della politica riformista. Di questo, però, è necessario parlare in special modo se la costruzione del Partito Democratico mira a dare ai riformisti uno strumento politico compatto, solido, più forte dell'attuale alleanza fra Di Pietro e Margheritini. Ovvero, è possibile sostenere che questa Finanziaria è il prodotto, sufficientemente maturo, della sinistra riformista piuttosto che la conquista dei settori di sinistra massimalista? Ho l'impressione anzitutto che stiamo erroneamente e qualche volta deliberatamente scambiando alcune politiche volute da una parte della sinistra con il massimalismo: volere troppo voler subito, mentre si tratta di politiche difensive, sostanzialmente conservatrici, spesso appiattite sulle posizioni dei sindacati.

In secondo luogo, rispondere alla domanda sul tasso di riformismo della Finanziaria implica, essenzialmente, posedere dei criteri rigorosi, inopugnabili e convincenti relativamente alle politiche riformiste. Infine, se una rondine non fa primavera, è ancora che si sostiene in modo esasperato questa «equiordinazione». In altre regioni si è leggermente do-pi il Titolo V mantenendo alcuni valori gerarchici (ad esempio, la Provincia sui Comuni). Di recente poi, con la sentenza n.168, la Corte costituzionale è intervenuta a ribadire la sovra-ordinazione nella attività pianificatoria della Regione sulle Province e di queste ultime sui Comuni. Essa va rispettata, anche per ragioni funzionali. Ci vuole una cooperazione virtuosa fra tutti i soggetti istituzionali. Di fronte al caso-Monticchiello, ai diffusi segnali di manomissione paesaggistica anche all'interno della Toscana, deve partire una riflessione. Il Codice dei beni culturali prescrive alle Regioni di redigere piani paesaggistici adeguati. La Corte costituzionale ha stabilito che tali piani devono essere formati dalla Regione e riguardare l'intero territorio regionale. È disposta la Regione Toscana a dare all'interno Paese un forte segnale positivo impegnandosi qui e subito alla redazione di un piano paesistico approfon-dito, dettagliato, rispettoso del grande patrimonio paesaggistico regionale? Come sta facendo la Regione Sardegna (Regione, certo, a statuto speciale, con altri poteri). Si può, si deve correre ai ripari. Allora il caso-Monticchiello sarà servito a invertire una tendenza.

Direttore Responsabile

Antonio Padellaro

Vicedirettori

Pietro Spataro (Vicario)

Rinaldo Gianola

Luca Landò

Redattori Capo

Paolo Branca (centrale)

Nuccio Cionte

Ronaldo Pergolini

Art director Fabio Ferrari

Progetto grafico

Paolo Residori &amp; Associati

Redazione

• 00153 Roma

via Benaglia, 25

tel. 06 585571

fax 06 58557219

• 20124 Milano,

via Antonio da Recanate, 2

tel. 02 8969811

fax 02 89698140

• 40133 Bologna

via del Giglio, 5

tel. 051 315911

fax 051 3140039

• 50136 Firenze

via Mannelli, 103

tel. 055 200451

fax 055 2466499

• STS Sp.A.

• STS Sp.A.

• Publikompass S.p.A.

• A&amp;G Marco S.p.A.

• Unione Sarda S.p.A.

Via Carducci, 29 20123 Milano

tel. 02 24424712

fax 02 24424490 - 02 24424550

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Presidente  
Marialina Marcucci  
Amministratore delegato  
Giorgio Poidomani  
Consiglieri  
Raimondo Beccis, Francesco D'Ettore  
Giancarlo Gligo, Giuseppe Mazzini

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione  
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. Quinto anno  
della pubblicazione. Direttore responsabile: S. Lillo.  
La testata fruise dei contributi statali diretti di cui alla legge  
7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale  
nella Regione del Lazio  
Certificato n. 533  
del 16/12/2005.

**Stampa**  
Fac-simile  
• Litusud Via Aldo Moro 2  
Pessano con Bornago (MI)  
• Litusud via Carlo Pesenti 130  
Roma

**Distribuzione**  
• STS Sp.A.  
• STS Sp.A.  
• Publikompass S.p.A.  
• A&G Marco S.p.A.  
• Unione Sarda S.p.A.  
Via Carducci, 29 20123 Milano  
tel. 02 24424712  
fax 02 24424490 - 02 24424550

**Pubblicità**  
• STS Sp.A.  
• STS Sp.A.  
• Publikompass S.p.A.  
• A&G Marco S.p.A.  
20128 Milano, via Fortezza, 27

**La tiratura del 27 ottobre è stata di 134.664 copie**

C'è un sito che risponde alla  
domanda più difficile del  
2006

Dove  
andiamo  
a Capodanno?



**www.capodanno.it**

Più di 10.000.000 di accessi

Dal mese di Ottobre saremo on-line con la risposta giusta per voi

Viaggi - Hotel - Agriturismi - Bed & Breakfast - Casali - Feste in Villa -  
Locali notturni - Discoteche - Ristoranti - Natale e Capodanno nel resto del  
Mondo - Natale e Capodanno a tavola - Ricette tipiche - Consigli dagli esperti  
sulla tavola - Vini & Champagne - Prenotazione on line di eventi  
e della vostra festa di Capodanno.

Per inserimento eventi ed inserzioni pubblicitarie: [marketing@capodanno.it](mailto:marketing@capodanno.it)